

Fondazione Centro Studi UNGDCEC

Le **start-up** in Italia: è già ieri?



Indagine condotta in collaborazione con:



Indice

INTRODUZIONE 3

Presentazione della Fondazione Centro Studi UNGDCEC e della ricerca.

LE START-UP IN ITALIA 7

Analisi quantitativa e qualitativa del panorama delle start-up italiane.

L'ANALISI DI UN CAMPIONE 31

Analisi di un campione selezionato di start-up "attive" rispondenti a determinati requisiti.

UNO SGUARDO ALL'ESTERNO 48

Approfondimento della azioni legislative introdotte dalla Germania.

LE PROPOSTE NORMATIVE 55

Proposte di riforma della disciplina civilistica, fiscale e giuslavoristica delle start-up innovative.

APPENDICE 67

La modellazione delle start-up

Introduzione

Introduzione

La Fondazione Centro Studi UNGDCEC

Dall'anno 2006 la Fondazione Centro Studi UNGDCEC si occupa di promuovere lo sviluppo di studi e ricerche atti al consolidamento di una cultura giuridica, economica, sociale e aziendale, per la crescita e la valorizzazione del ruolo dei Dottori Commercialisti.

Insieme alla tradizionale attività editoriale e formativa, nel mandato 2021-2023 la Fondazione si è posta l'obiettivo di sviluppare l'attività di ricerca e analisi dei fenomeni macroeconomici, partendo dall'osservazione che il Dottore Commercialista intrattiene assidui rapporti con il mondo delle imprese ed è il primo operatore economico che tratta e gestisce i dati aziendali; l'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili vanta una struttura radicata sul territorio nazionale, con circa 110 sedi locali e migliaia di giovani colleghi accomunati dai valori e dalla passione per la professione.

La conoscenza e l'analisi dei fenomeni e delle tendenze macroeconomiche potrà consentire alla Fondazione di indirizzare Colleghe e Colleghi verso nuove e stimolanti specializzazioni, consentendo, auspicabilmente, l'apertura verso nuovi sbocchi professionali; al tempo stesso, potrà consentire l'individuazione di possibili aree di miglioramento da proporre alle istituzioni politiche.



Introduzione

Presentazione della ricerca

Il mondo delle start-up innovative rappresenta una realtà nuova e ancora poco sviluppata nel panorama domestico: con caratteristiche uniche, ma anche con dinamiche e metriche di difficile valutazione.

Obiettivo della ricerca, sviluppata in collaborazione con l'Università degli Studi di Parma - CERVAS Centro di Ricerca per la Valutazione e lo Sviluppo Socio-Economico e l'Università Gabriele D'Annunzio Chieti-Pescara, è quello di analizzare il sistema start-up nel suo complesso, partendo dalla diffusione territoriale, agli assetti societari e di governance, agli indici economici, finanziari e patrimoniali, per arrivare ad individuare i punti di debolezza e con essi i possibili interventi, anche legislativi.

L'indagine si compone di una prima parte in cui è stato analizzato estensivamente il panorama delle start-up italiane, prendendo in considerazione tutte le società di capitali attive presso il registro delle imprese, iscritte al registro speciale^[1]. Su questo campione di circa 14.000 aziende è stata eseguita un'analisi qualitativa e quantitativa, al fine di meglio inquadrare il fenomeno start-up italiano, la sua diffusione e le differenziazioni per area geografica, l'attività svolta, la composizione degli assetti societari e di governance, il tasso di mortalità e, nell'ottica delle pari opportunità, la presenza femminile, giovanile e straniera.

Nella seconda parte dell'indagine, è stato individuato un campione di società rispondenti a determinate caratteristiche, quali: l'essere società di capitali attiva iscritta registro imprese e dal registro speciale, avere un volume d'affari di almeno 50.000 euro nel bilancio 2021, avere almeno tre bilanci depositati, aver già eseguito



un'operazione sul capitale della propria costituzione. Questo campione, corrispondente a circa 700 aziende, pari al 5% del totale delle start-up italiane, è stato analizzato al fine di evidenziare i principali indicatori economici, patrimoniali e finanziari, i trend di periodo, le principali dinamiche che hanno caratterizzato l'ultimo triennio, gli interventi sul capitale eseguiti, il tutto analizzato in funzione dei settori economici, della tipologia di governance adottata e della diversa compagine sociale.

Nella terza parte dell'indagine viene invece illustrata la normativa vigente in Paesi ritenuti più virtuosi per lo sviluppo di start-up, presentando poi una serie di proposte di modifica della normativa fiscale, civilistica e giuslavoristica.

^[1] Il database include le società che risultano iscritte al registro speciale pur avendo perduto i requisiti di anzianità o di fatturato.

Introduzione

Cenni normativi

Per consentire un corretto inquadramento della fattispecie e una migliore comprensione del fenomeno, si riepilogano preliminarmente i requisiti richiesti per l'iscrizione nel registro speciale delle start-up innovative.

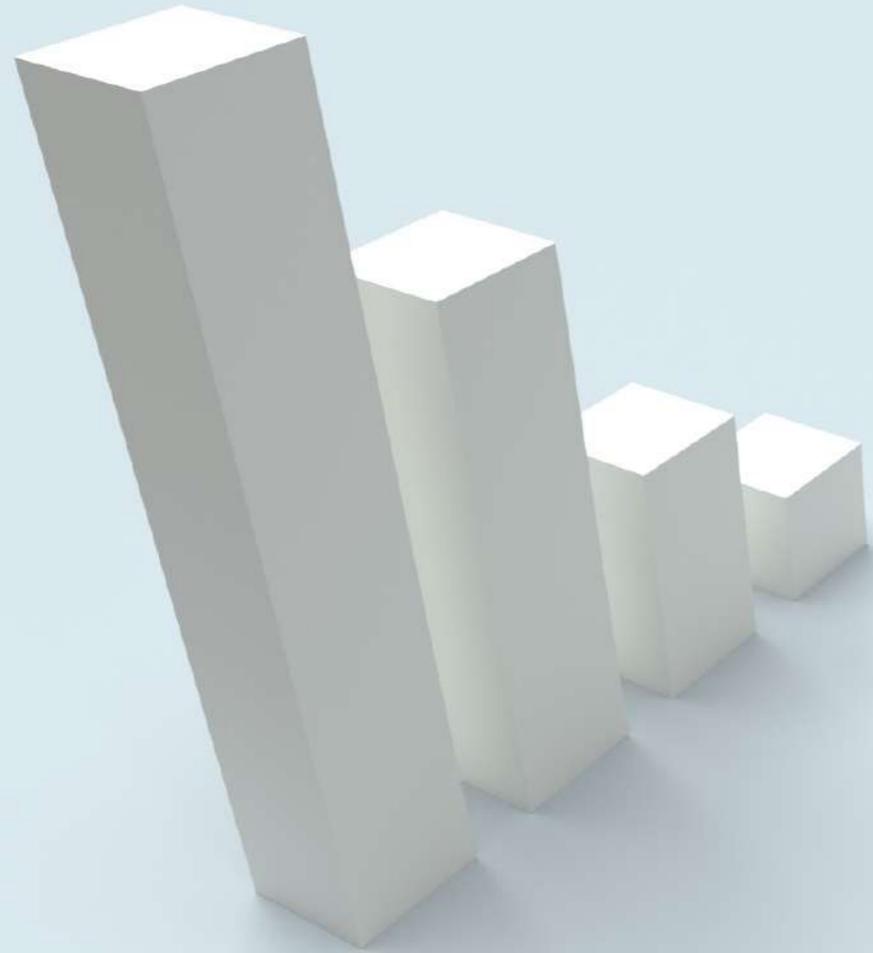
Ai sensi della normativa di riferimento (DL 179/2012, art. 25, comma 2) una startup innovativa è una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, che rispetti i seguenti requisiti oggettivi:

- è un'impresa nuova o costituita da non più di 5 anni;
- ha residenza in Italia, o in un altro Paese dello Spazio Economico Europeo ma con sede produttiva o filiale in Italia;
- ha fatturato annuo inferiore a 5 milioni di euro;
- non è quotata in un mercato regolamentato o in una piattaforma multilaterale di negoziazione;
- non distribuisce e non ha distribuito utili;
- ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di un prodotto o servizio ad alto valore tecnologico;
- non è risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda;



Infine, una startup è innovativa se rispetta almeno **uno dei seguenti tre requisiti soggettivi**:

1. sostiene spese in R&S pari ad almeno il 15% del maggiore valore tra costo e valore totale della produzione;
2. impiega personale altamente qualificato (almeno 1/3 dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori, oppure almeno 2/3 con laurea magistrale);
3. è titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto o titolare di un software registrato.



Le start-up in Italia

Le start-up in Italia

Distribuzione territoriale per regione

La **Lombardia** si conferma prima Regione italiana per presenza di start-up innovative (n. 3731; 26,55% del dato nazionale), seguita dal **Lazio** (n. 1848; 13,15%) e dalla **Campania** (n. 1397; 9,94%). Osservando il dato in rapporto alla popolazione residente, il gap si riduce sensibilmente: si registrano infatti n. 37 start-up innovative ogni 100.000 abitanti in Lombardia, n. 32 in Lazio, n. 28 in Umbria e Molise (rispettivamente 1,71% e 0,57% in rapporto alla frequenza assoluta), n. 27 in Trentino-Alto Adige (2,04% in rapporto alla frequenza assoluta).

Tabella 1: Distribuzione regionale delle start-up innovative.

Regioni	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale	Abitanti*	Start-up ogni 100k abitanti
Lombardia	3.731	26,55%	9.950.742	37
Lazio	1.848	13,15%	5.707.112	32
Campania	1.397	9,94%	5.592.175	25
Emilia-Romagna	1.040	7,40%	4.426.929	23
Veneto	939	6,68%	4.838.253	19
Piemonte	782	5,56%	4.240.736	18
Sicilia	717	5,10%	4.802.016	15
Toscana	641	4,56%	3.651.152	18
Puglia	625	4,45%	3.900.852	16
Marche	327	2,33%	1.480.839	22
Abruzzo	294	2,09%	1.269.860	23
Trentino-Alto Adige	287	2,04%	1.075.317	27
Calabria	262	1,86%	1.841.300	14
Friuli-Venezia Giulia	259	1,84%	1.192.191	22
Umbria	241	1,71%	854.137	28
Liguria	225	1,60%	1.502.624	15
Sardegna	202	1,44%	1.575.028	13
Basilicata	140	1,00%	536.659	26
Molise	80	0,57%	289.840	28
Valle D'Aosta	16	0,11%	122.955	13
Totale	14.053	100%	58.850.717	

Note: Dati al 13/03/2023, popolazione residente al 1° gennaio 2023 ([Istat.it](https://www.istat.it)).

Figura 1: Distribuzione regionale delle start-up innovative.

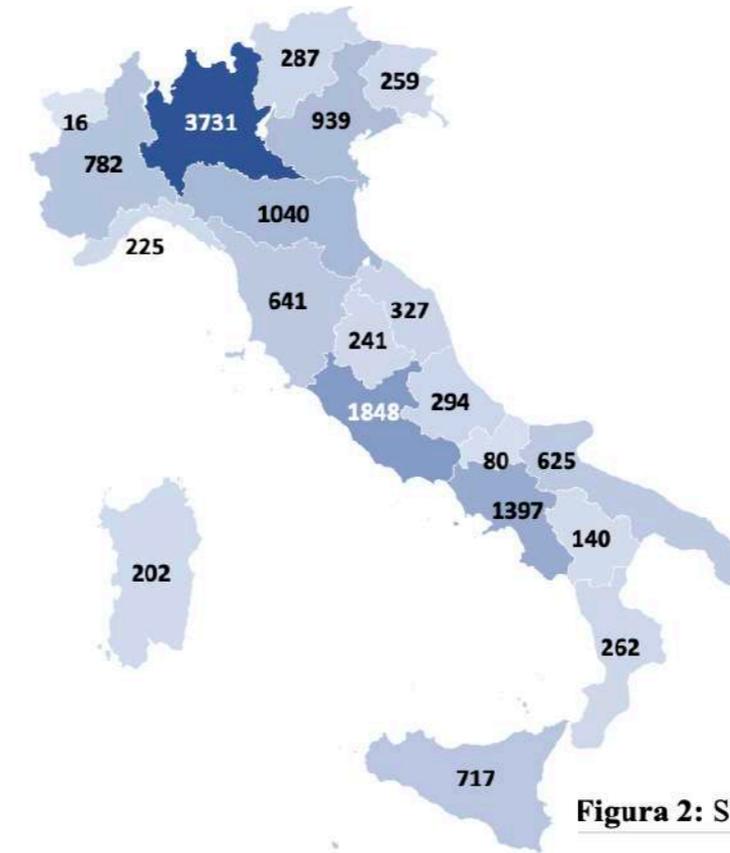
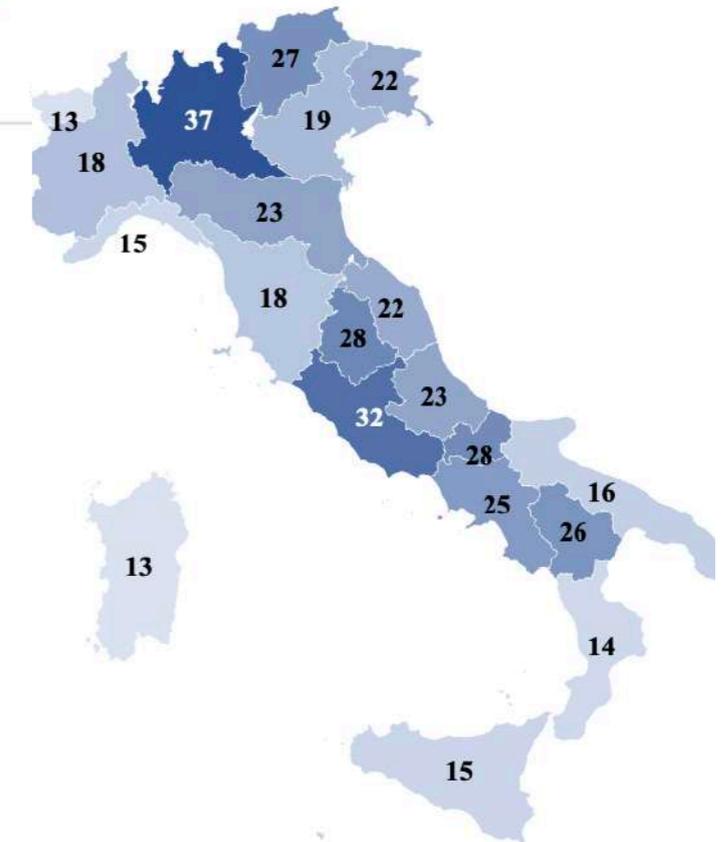


Figura 2: Start-up innovative ogni 100.000 abitanti.



Con tecnolog
© GeoNames, Microsoft, Tc

Le start-up in Italia

Distribuzione territoriale per provincia

Milano si conferma prima Provincia italiana per presenza di start-up innovative (n. 2648; 18,84% del dato nazionale), **seguita da Roma** (n. 1684; 11,98%) e **Napoli** (n. 731; 5,20%).

Osservando il dato in rapporto alla popolazione residente, il gap incrementa sensibilmente tra la Provincia di Milano, dove si registrano n. 82 start-up innovative ogni 100.000 abitanti, e le altre Province, nelle quali la frequenza ha scostamenti poco significativi: n. 40 ogni 100.000 abitanti a Roma, n. 35 a **Bologna** (2,53% in rapporto alla frequenza assoluta), n. 30 a **Padova** (1,98% in rapporto alla frequenza assoluta).

Con esclusione dei principali capoluoghi, la distribuzione delle start-up innovative sul territorio appare sostanzialmente equilibrata tra le Province del Nord, Centro, Sud e Isole, per quanto concerne sia la maggiore che la minore frequenza, sia in valore assoluto che in rapporto alla popolazione.

Tabella 2: Le prime 15 Province per start-up innovative

Provincia	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale*
Milano	2648	18,84%
Roma	1684	11,98%
Napoli	731	5,20%
Torino	541	3,85%
Bologna	355	2,53%
Bari	332	2,36%
Padova	278	1,98%
Salerno	276	1,96%
Bergamo	270	1,92%
Brescia	257	1,83%
Firenze	241	1,71%
Catania	232	1,65%
Verona	219	1,56%
Caserta	215	1,53%
Palermo	205	1,46%

Note: *Start-up innovative sul totale nazionale. Dati al 13/03/2023.

Tabella 3: Le prime 15 Province per start-up innovative, valori ogni 100.000 abitanti.

Provincia	Frequenza assoluta	Abitanti*	Start-up ogni 100k abitanti
Milano	2648	3.219.391	82
Roma	1684	4.216.553	40
Bologna	355	1.011.659	35
Padova	278	928.374	30
Bari	332	1.223.102	27
Salerno	276	1.058.639	26
Napoli	731	2.969.571	25
Torino	541	2.198.237	25
Firenze	241	984.991	24
Bergamo	270	1.103.768	24
Caserta	215	903.663	24
Verona	219	923.950	24
Catania	232	1.071.914	22
Brescia	257	1.253.993	20
Palermo	205	1.200.957	17

Note: *Popolazione residente al 1° gennaio 2023 ([Istat.it](https://www.istat.it)). Dati al 13/03/2023.

Le start-up in Italia

Distribuzione territoriale per comune

Tra i Comuni prevale nettamente **Milano**, con n. 2461 start-up innovative, pari al 17,51% del dato nazionale.

Nel capoluogo lombardo il dato è ancora più evidente in rapporto alla popolazione, con n. 182 start-up innovative ogni 100.000 abitanti; seguono Bologna (n. 60 ogni 100.000 abitanti) e Roma (n. 56 ogni 100.000 abitanti).

Tabella 6: I primi 5 Comuni per start-up innovative.

Comune	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale*
Milano	2461	17,51%
Roma	1548	11,02%
Napoli	497	3,54%
Torino	457	3,25%
Bologna	234	1,67%

Note: *Start-up innovative sul totale nazionale. Dati al 13/03/2023.

Tabella 7: I primi 5 comuni per Start-up innovative, valori ogni 100.000 abitanti.

Comune	Frequenza assoluta	Abitanti*	Start-up ogni 100k abitanti
Milano	2461	1.354.196	182
Bologna	234	387.971	60
Roma	1548	2.748.109	56
Napoli	497	913.462	54
Torino	457	841.600	54

Note: *Popolazione residente al 1° gennaio 2023 ([Istat.it](https://www.istat.it)). Dati al 13/03/2023.

Distribuzione territoriale per provincia

Tabella 4: Le ultime 15 Province per start-up innovative.

Provincia	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale*
Biella	24	0,17%
Massa Carrara	23	0,16%
Nuoro	20	0,14%
Oristano	20	0,14%
Asti	18	0,13%
Gorizia	18	0,13%
Savona	17	0,12%
Aosta	16	0,11%
Enna	16	0,11%
Rieti	16	0,11%
Agrigento	15	0,11%
Crotone	15	0,11%
Belluno	13	0,09%
Grosseto	13	0,09%
Imperia	13	0,09%

Note: *Start-up innovative sul totale nazionale. Dati al 13/03/2023.

Tabella 5: Le ultime 15 Province per start-up innovative, valori ogni 100k abitanti.

Provincia	Frequenza assoluta	Abitanti*	Start-up ogni 100k abitanti
Biella	24	168.823	14
Oristano	20	150.041	13
Gorizia	18	137.784	13
Aosta	16	122.955	13
Massa Carrara	23	187.274	12
Rieti	16	150.357	11
Enna	16	154.721	10
Nuoro	20	198.184	10
Crotone	15	161.981	9
Asti	18	207.446	9
Belluno	13	197.751	7
Savona	17	266.623	6
Imperia	13	208.096	6
Grosseto	13	215.973	6
Agrigento	15	412.472	4

Note: *Popolazione residente al 1° gennaio 2023 ([Istat.it](https://www.istat.it)). Dati al 13/03/2023.

La tabella 4 evidenzia le ultime 15 province d'Italia per presenza di start-up, raffrontate poi in rapporto agli abitanti.

Le start-up in Italia

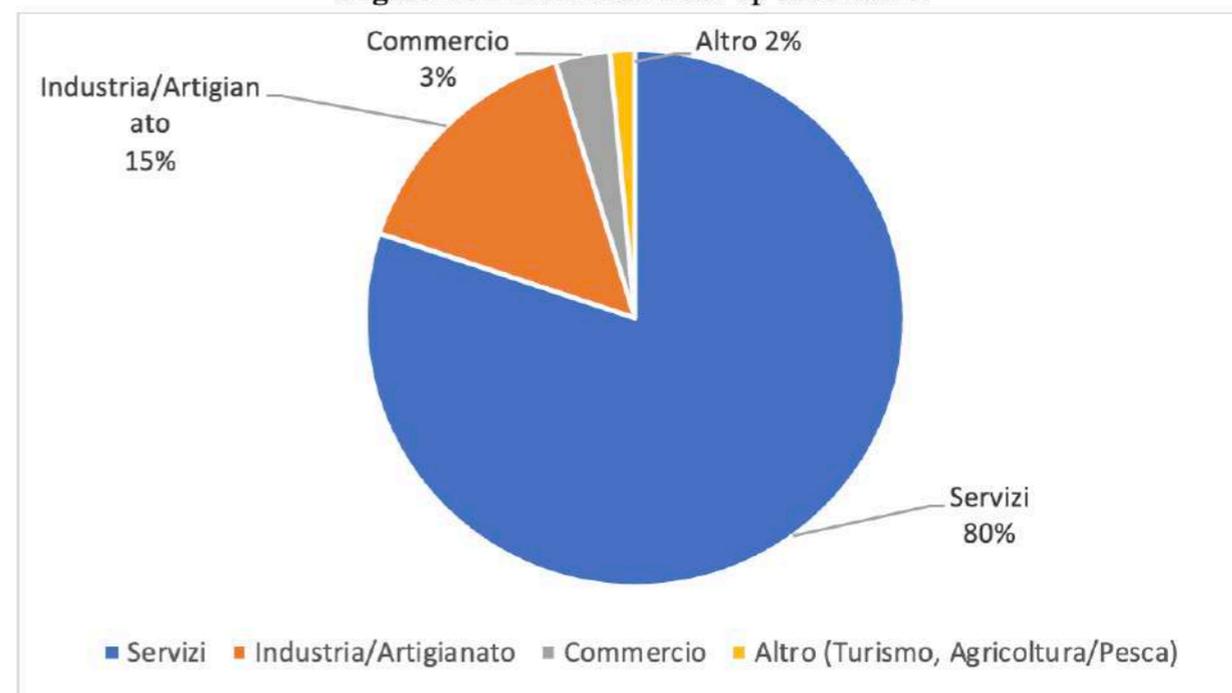
Distribuzione per settori e attività

Il principale settore in cui operano le start-up innovative è quello dei **servizi** (79,79% del totale), seguito da industria e artigianato (15,05%) e commercio (3,24%).

L'attività prevalente riguarda la **produzione di software, consulenza informatica** e attività connesse (40,18%), seguita da **ricerca scientifica e sviluppo** (14,05%) e attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (8,55%).

La prima attività manifatturiera riguarda la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, con n. 390 imprese (2,78%).

Figura 3: Settori delle Start-up innovative.



Note: Dati al 13/03/2023.

Tabella 8: Distribuzione di frequenza dei settori delle Start-up innovative.

Settore	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Servizi	11.213	79,79%
Industria/Artigianato	2.115	15,05%
Commercio	456	3,24%
Altro (Turismo, Agricoltura/Pesca)	212	1,91%
Totale	13.996	100%

Note: Moda = settore dei servizi, sono stati omessi 57 dati non disponibili.
Dati al 13/03/2023.

Tabella 9: Le prime 10 attività delle Start-up innovative.

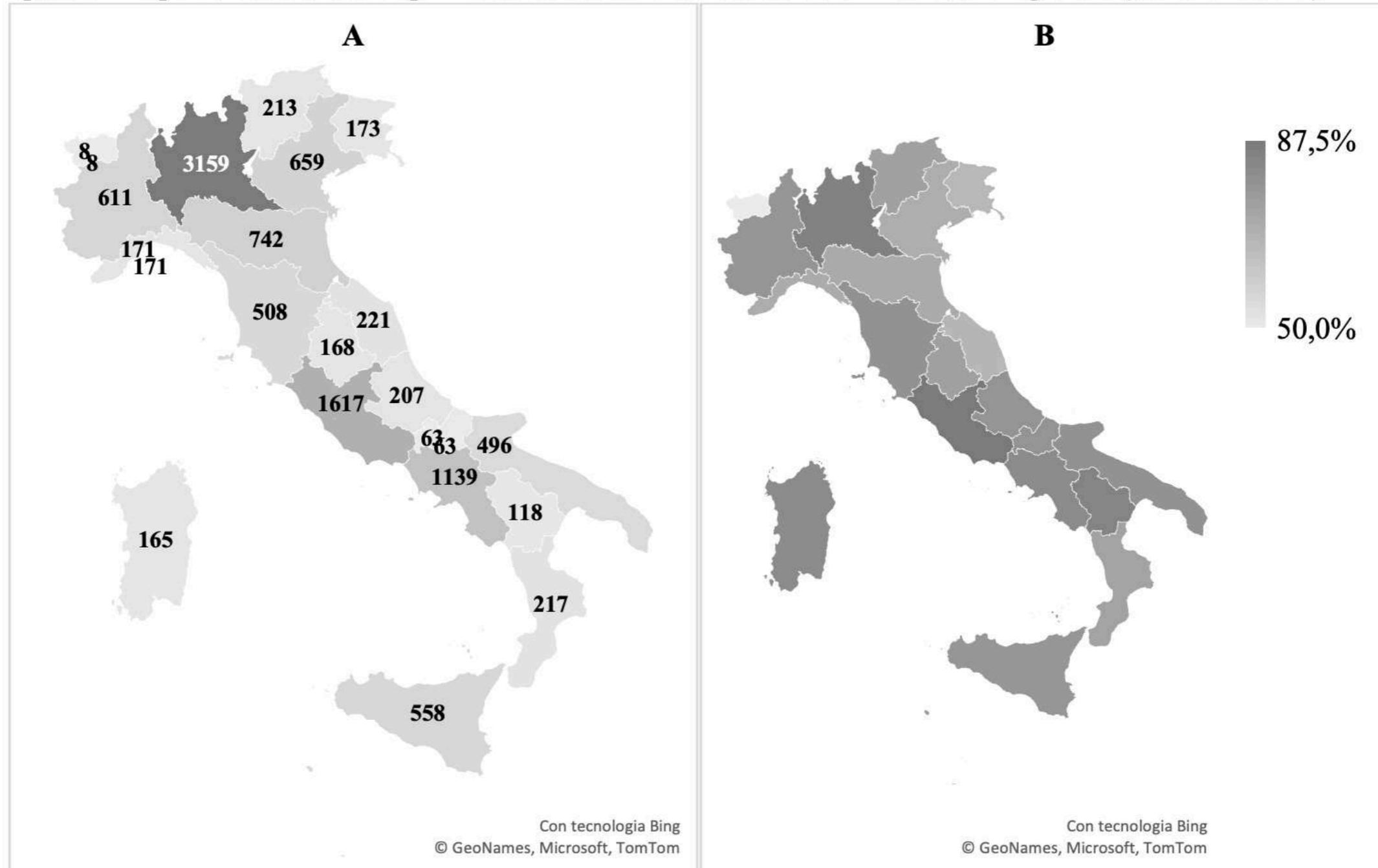
Attività	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale*
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	5646	40,18%
Ricerca scientifica e sviluppo	1975	14,05%
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1201	8,55%
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	393	2,80%
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	390	2,78%
Altre attività professionali scientifiche e tecniche	380	2,70%
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	308	2,19%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	305	2,17%
Commercio al dettaglio	277	1,97%
Attività editoriali	226	1,61%

Note: *Start-up innovative sul totale nazionale start-up innovative. Dati al 13/03/2023.

Le start-up in Italia

Distribuzione per settori e attività

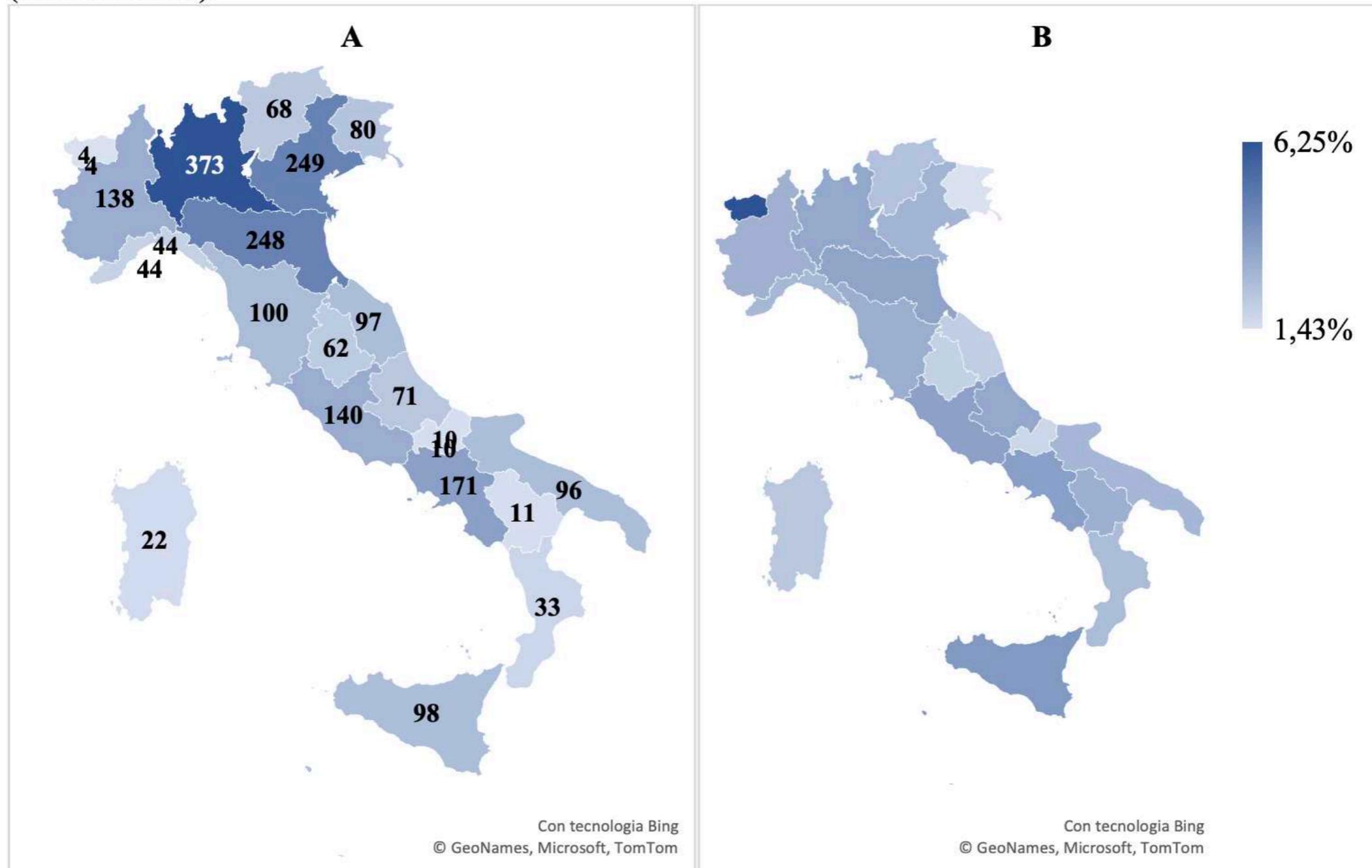
Figura 7: Start-up innovative esercenti **attività dei servizi**. Il riquadro **A** mostra i dati in valore assoluto, mentre il riquadro **B** la percentuale di Start-up innovative esercenti attività dei servizi sul totale regionale (dati al 31.03.23).



Le start-up in Italia

Distribuzione per settori e attività

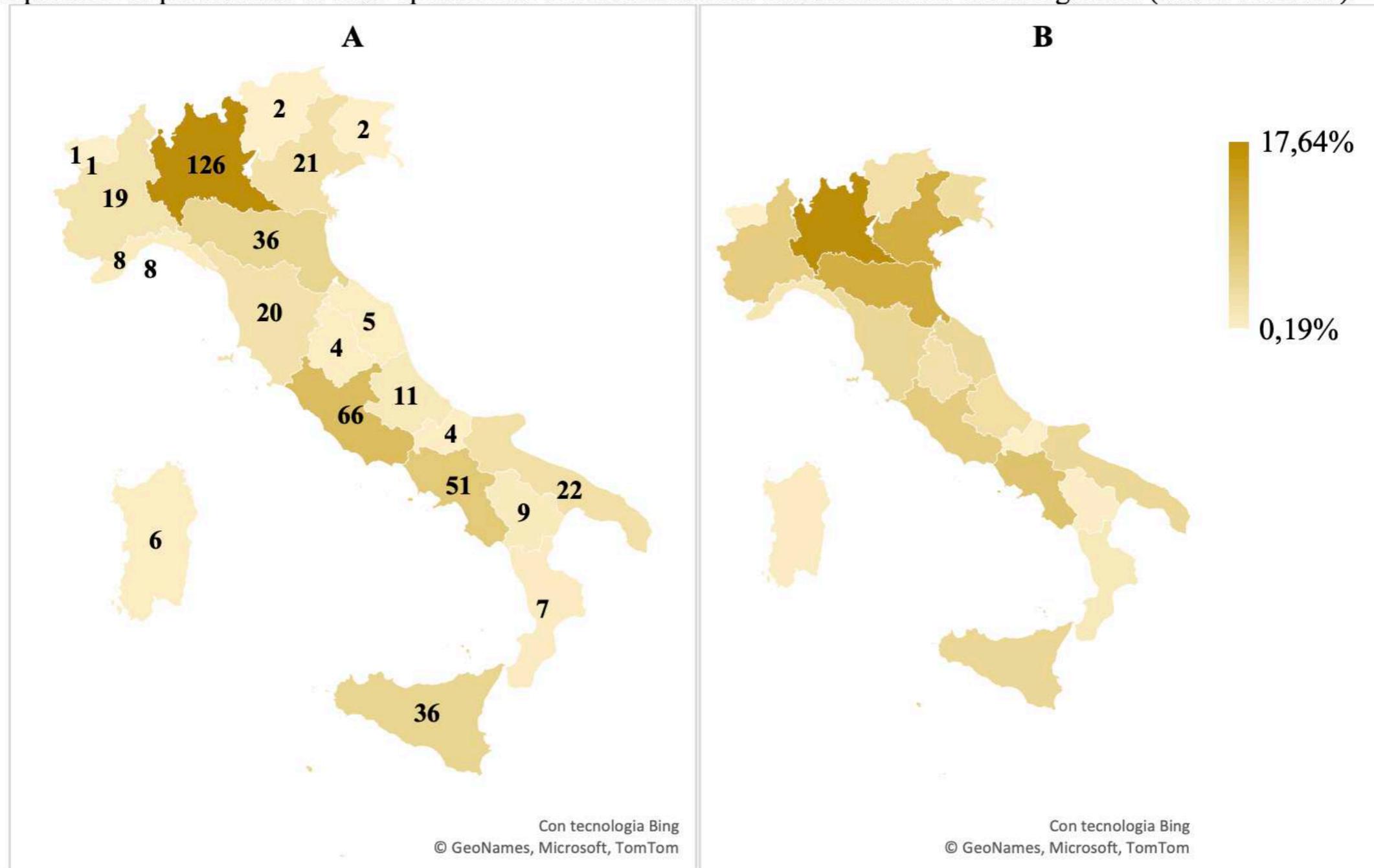
Figura 8: Start-up innovative esercenti **attività industriale e artigianale**. Il riquadro **A** mostra i dati in valore assoluto, mentre il riquadro **B** la percentuale di Start-up innovative esercenti attività industriale e artigianale sul totale regionale (dati al 31.03.23).



Le start-up in Italia

Distribuzione per settori e attività

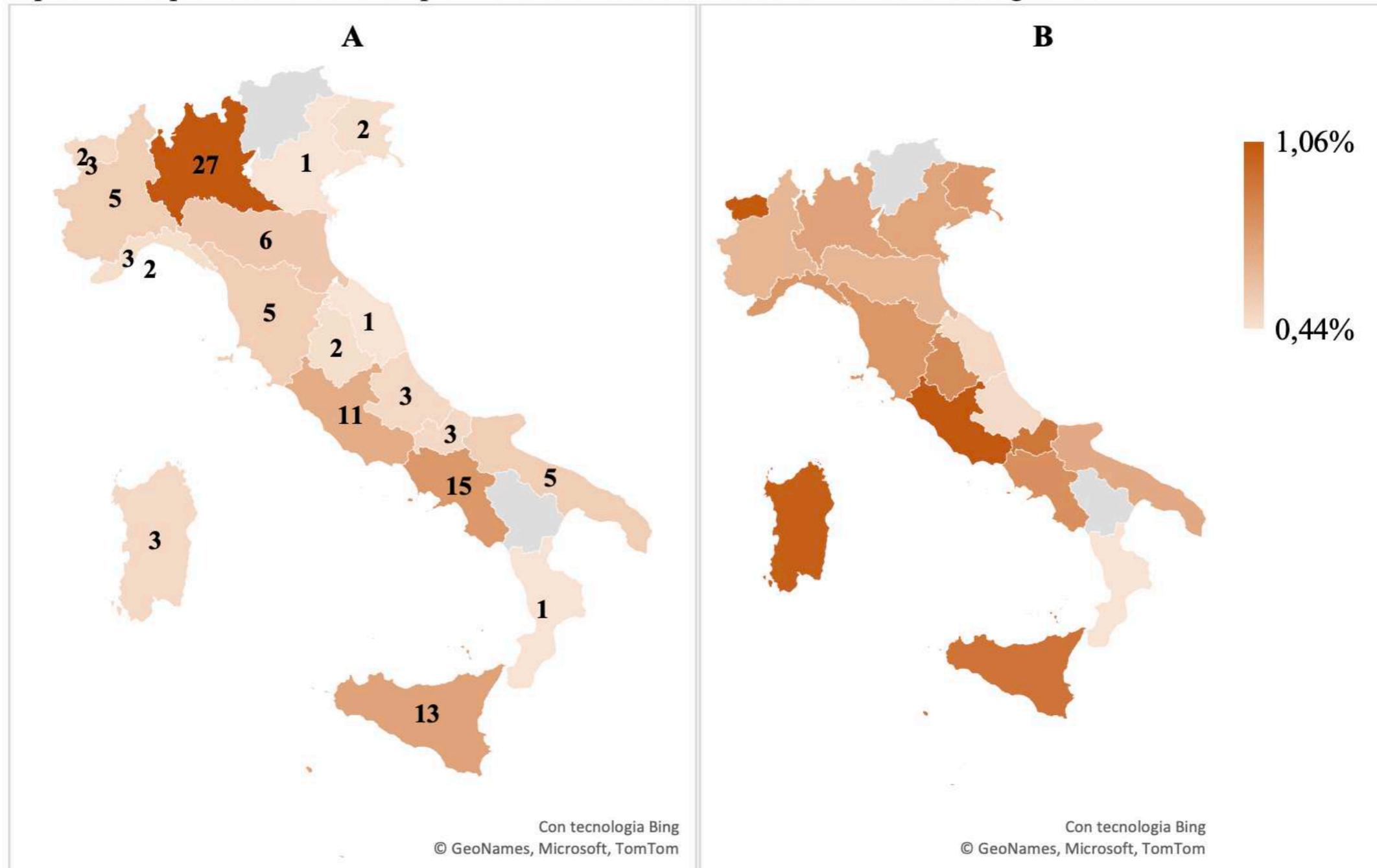
Figura 9: Start-up innovative esercenti **attività commerciale**. Il riquadro **A** mostra i dati in valore assoluto, mentre il riquadro **B** la percentuale di Start-up innovative esercenti attività commerciale sul totale regionale (dati al 31.03.23).



Le start-up in Italia

Distribuzione per settori e attività

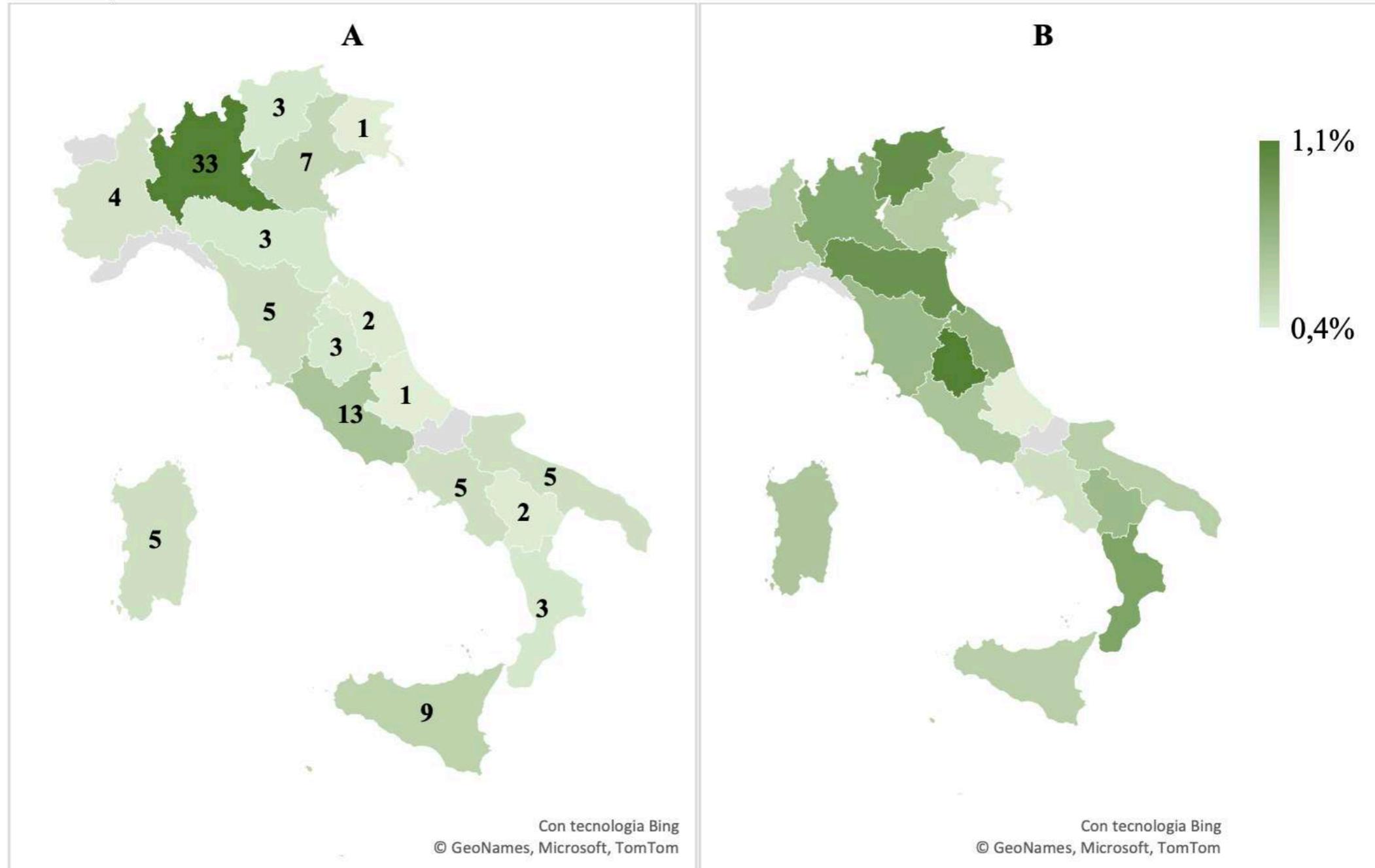
Figura 10: Start-up innovative esercenti **attività turistica**. Il riquadro **A** mostra i dati in valore assoluto, mentre il riquadro **B** la percentuale di Start-up innovative esercenti attività turistica sul totale regionale.



Le start-up in Italia

Distribuzione per settori e attività

Figura 11: Start-up innovative esercenti **attività agricola e pesca**. Il riquadro **A** mostra i dati in valore assoluto, mentre il riquadro **B** la percentuale di Start-up innovative esercenti attività agricola e pesca sul totale regionale (dati al 31.03.23).



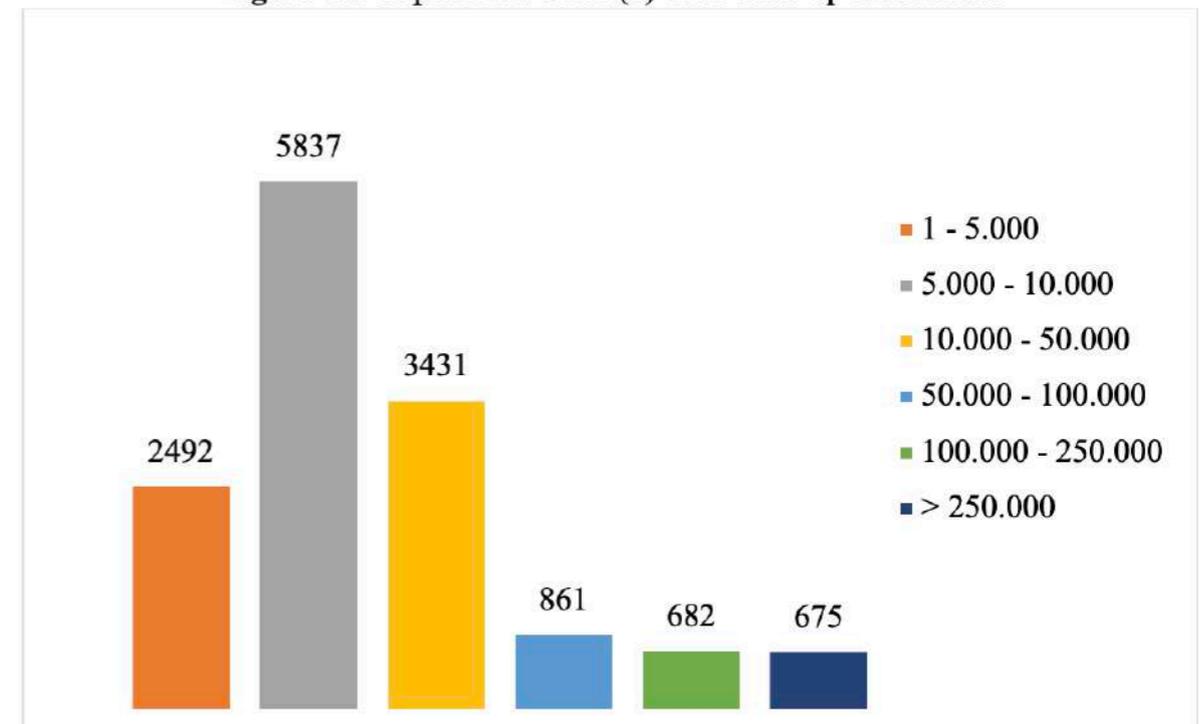
Le start-up in Italia

Capitale, valore della produzione e dipendenti

LA DISTRIBUZIONE DEL CAPITALE

Il capitale medio più diffuso nelle start-up innovative si colloca nella fascia 5.000-10.000 euro (n. 5.837, par al 41,76% del totale); l'**84,13% delle società ha capitale fino a 50.000 euro**, mentre il 15,87% (n. 2.218) ha capitale superiore a 50.000 euro.

Figura 12: Capitale investito (€) nelle Start-up innovative.



Note: Moda = Mediana = 5.000-10.000 (€), sono stati omessi 75 dati non disponibili. Dati al 13/03/2023.

Tabella 10: Capitale investito (€) nelle start-up innovative.

Valore capitale (€)	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale	Frequenza cumulata	Frequenza cumulata %
1-5.000	2492	17,83%	2492	17,83%
5.000-10.000	5837	41,76%	8329	59,59%
10.000-50.000	3431	24,55%	11760	84,13%
50.000-100.000	861	6,16%	12621	90,29%
100.000-250.000	682	4,88%	13303	95,17%
>250.000	675	4,83%	13978	100%
Totale	13978	100%		

Note: Moda = Mediana = 5.000-10.000 (€), sono stati omessi 75 dati non disponibili. Dati al 13/03/2023.

Le start-up in Italia

Capitale, valore della produzione e dipendenti

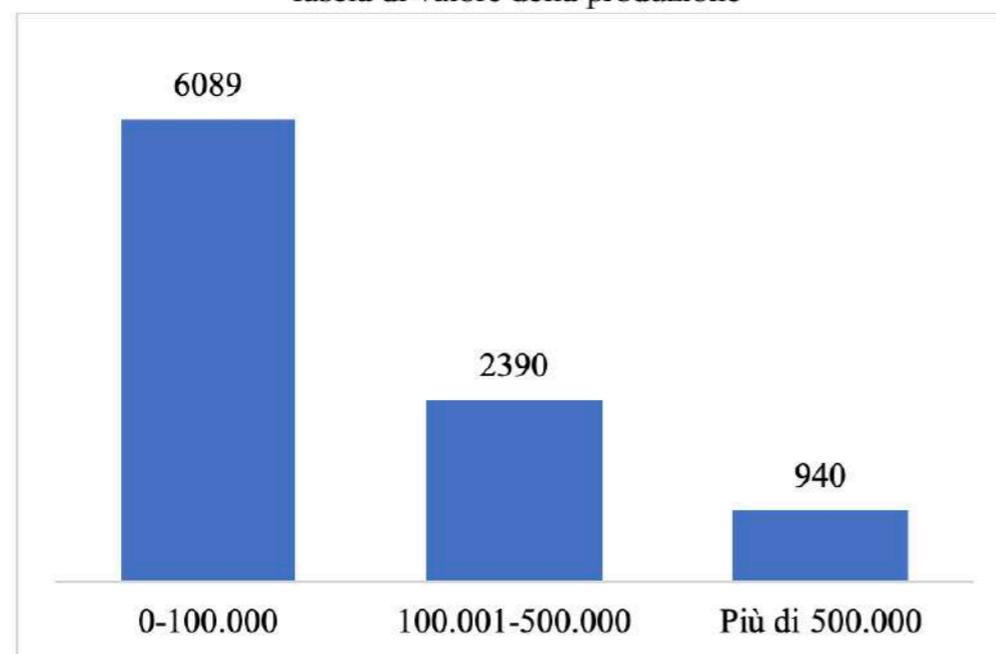
LA DISTRIBUZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE

Il valore della produzione medio delle start-up innovative è inferiore a 100.000 euro (64,65%) e il 90,02% non supera i 500.000 euro.

Risultano iscritte nel registro speciale n. 12 società con valore della produzione superiore a 5.000.000 euro, che avrebbero perso il requisito di cui all'art. 25, comma 2, lettera d), DL 179/2012.



Figura 13: Start-up innovative divise per fascia di valore della produzione



Note: Moda = Mediana = 0-100.000 (€), sono stati omessi 4634 dati non disponibili. Dati al 13/03/2023.

Tabella 11: Valore di produzione (€) delle start-up innovative.

Valore di produzione (€)	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale	Frequenza cumulata	Frequenza cumulata %
0-100.000	6089	64,65%	6089	64,65%
100.001-500.000	2390	25,37%	8479	90,02%
500.001-1.000.000	531	5,64%	9010	95,66%
1.000.001-2.000.000	258	2,74%	9268	98,40%
2.000.001-5.000.000	139	1,48%	9407	99,87%
5.000.001-10.000.000	10	0,11%	9417	99,98%
10.000.001-50.000.000	2	0,02%	9419	100%
Più di 50.000.000	0	0,00%	9419	100%
Totale	9419	100%		

Note: Moda = Mediana = 0-100.000 (€), sono stati omessi 4634 dati non disponibili. Dati al 13/03/2023.

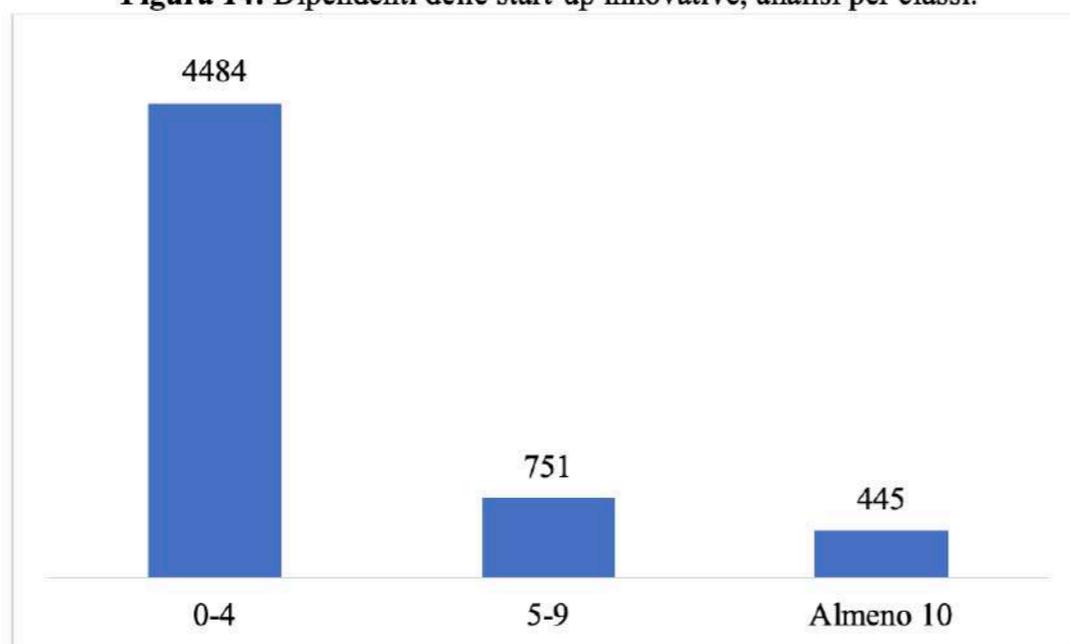
Le start-up in Italia

Capitale, valore della produzione e dipendenti

LA DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE

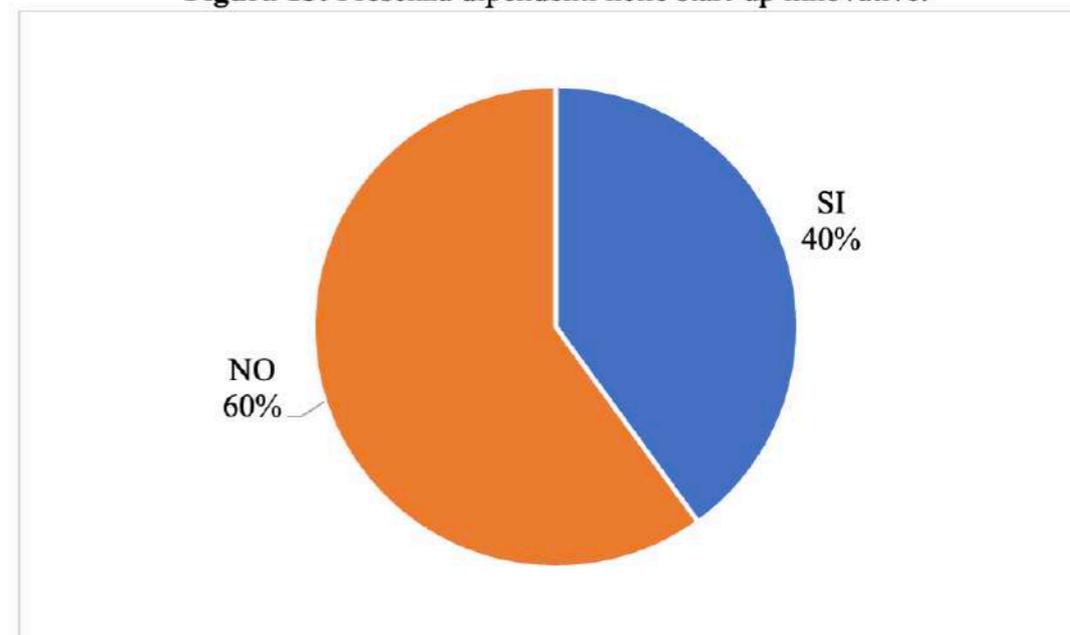
Il **78,94%** delle start-up innovative ha meno di cinque dipendenti, il 92,17% meno di dieci e il 97,90% meno di venti. Nonostante il dato sia in progressivo aumento, nell'anno 2021 solo il 40,02% delle società aveva personale dipendente, contro il 59,98% prive di dipendenti.

Figura 14: Dipendenti delle start-up innovative, analisi per classi.



Note: Dati al 13/03/2023.

Figura 15: Presenza dipendenti nelle start-up innovative.



Note: Dati al 21/04/2023.

Tabella 12: Dipendenti delle start-up innovative, analisi per classi.

Dipendenti	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale	Frequenza cumulata	Frequenza cumulata %
0-4	4484	78,94%	4484	78,94%
5-9	751	13,22%	5235	92,17%
10-19	326	5,74%	5561	97,90%
20-49	100	1,76%	5661	99,67%
50-249	18	0,32%	5679	99,98%
Almeno 250	1	0,02%	5680	100%
Totale	5680	100%		

Note: Moda = Mediana = 0-4. Dati al 13/03/2023.

Tabella 13: Dipendenti delle start-up per anni.

Dipendenti	2021	2020	2019
SI	40,02%	38,08%	37,30%
NO	59,98%	61,92%	62,70%
Numero	17347	10762	6741
Mediana	0	0	0
Media	1,7462	1,4300	1,2384

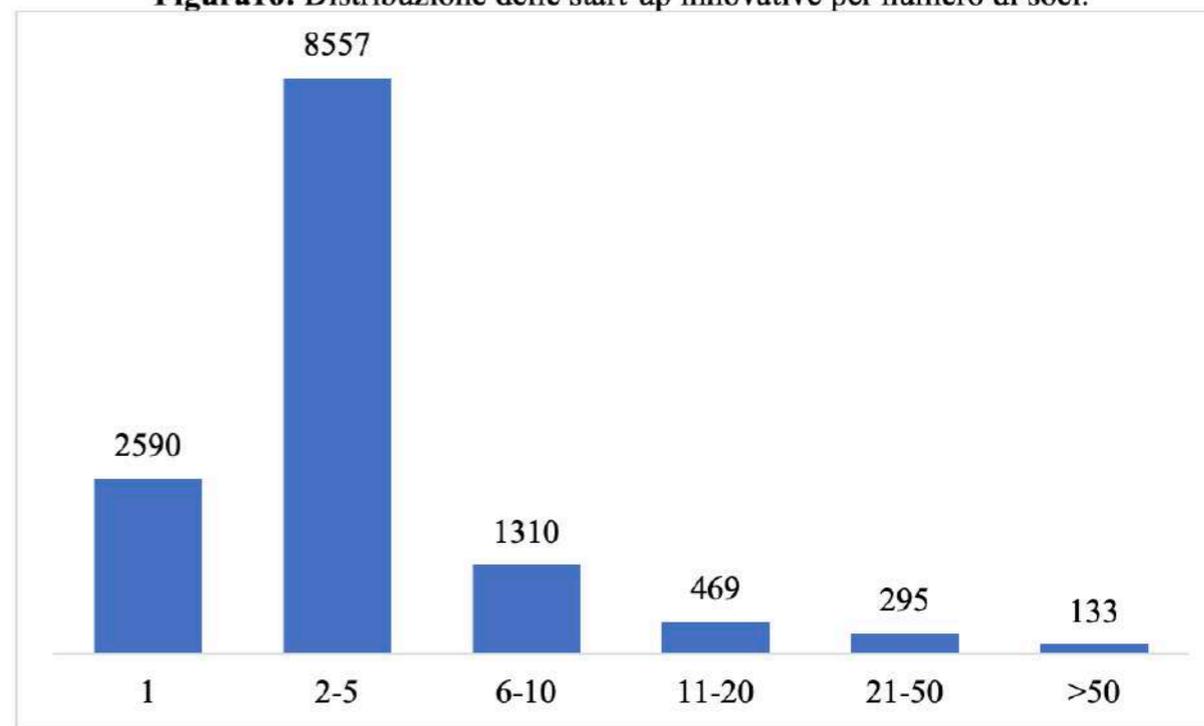
Le start-up in Italia

La compagine sociale

LA DISTRIBUZIONE DELLA COMPAGINE SOCIALE

Le start-up innovative sono partecipate complessivamente da n. **70.129** soci. La **frequenza maggiore è rappresentata dalla classe 2-5 soci (64,08%), con la maggiore ricorrenza di due soci. Un unico socio è presente nel 19,39%** dei casi e il 93,28% delle società ha fino a dieci soci. Il 6,72% ha più di dieci soci e circa l'1,00% più di cinquanta (n. 133).

Figura16: Distribuzione delle start-up innovative per numero di soci.



Note: Moda = Mediana = 2-5, sono stati omessi 16 dati non disponibili. Dati al 21/04/2023.

Tabella 14: Numero soci delle start-up innovative, analisi per classi.

Soci	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale	Frequenza cumulata	Frequenza cumulata %
1	2590	19,39%	2590	19,39%
2-5	8557	64,08%	11147	83,47%
6-10	1310	9,81%	12457	93,28%
11-20	469	3,51%	12926	96,79%
21-50	295	2,21%	13221	99,00%
>50	133	1,00%	13354	100%
Totale	13354	100%		

Note: Moda = Mediana = 2-5, omessi 16 dati non disponibili. Dati al 21/04/2023.

Tabella 15: Numero soci delle start-up innovative.

Numero soci	70129
Moda	2
Mediana	3
Media	5,2515
Dev. Standard	17,5708

Note: Dati al 21/04/2023.

Le start-up in Italia

La compagine sociale

LA DISTRIBUZIONE

La prevalenza della compagine sociale è maschile (67,84%), mentre è sostanzialmente pari la **partecipazione femminile (15,70%)** e quella di enti diversi, quali società e università (16,46%).

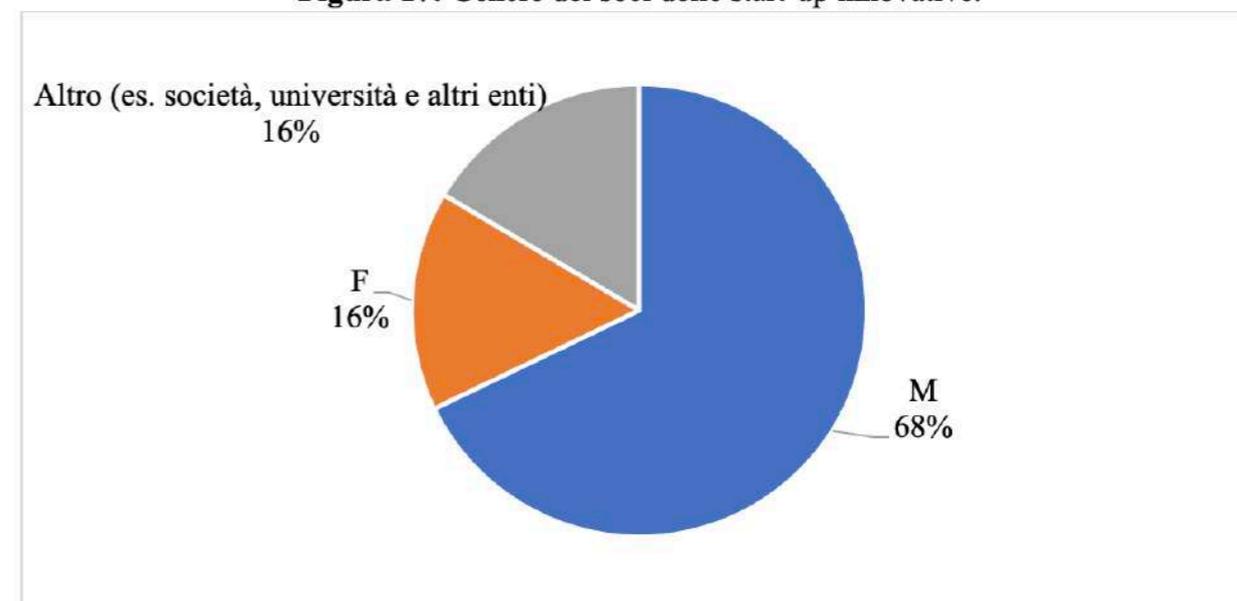


Tabella 16: Genere soci delle start-up innovative.

Genere	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
M	47575	67,84%
F	11013	15,70%
Altro (es. società, università e altri enti)	11541	16,46%
Totale	70129	100,0%

Note: Dati al 21/04/2023.

Figura 17: Genere dei soci delle start-up innovative.



Note: Dati al 21/04/2023.

Le start-up in Italia

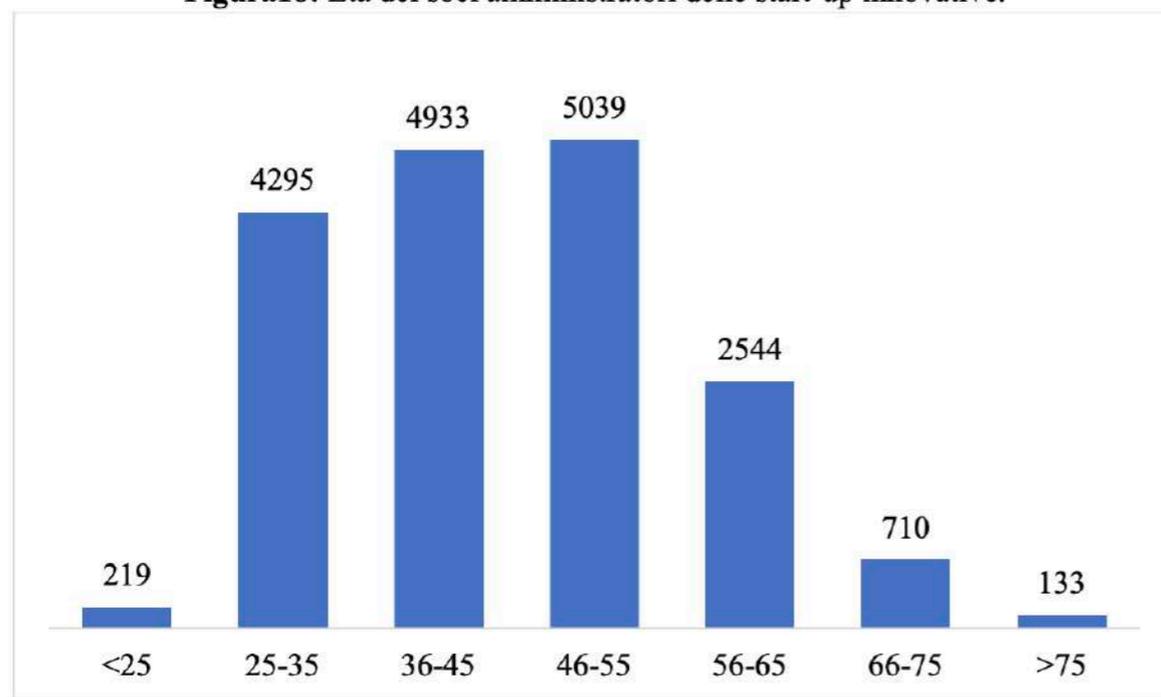
La compagine sociale

LA DISTRIBUZIONE DEI SOCI AMMINISTRATORI

I soci amministratori delle start-up innovative sono circa il 25,49%, a fronte del **74,51% di soci non amministratori**.

Le **più popolate fasce di età dei soci amministratori delle start-up innovative si collocano tra 46-55 anni (28,19%) e 36-45 anni (27,60%)**; il 25,26% dei soci amministratori ha meno di 35 anni e il 19,94% ne ha più di 55. Si registrano n. 133 soci amministratori con oltre 75 anni.

Figura18: Età dei soci amministratori delle start-up innovative.



Note: Moda = 46-55, Mediana = 36-45. Dati al 21/04/2023.

Tabella17: Tipologia di soci delle start-up innovative.

Status	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Soci amministratori	17873	25,49%
Soci non amministratori	52256	74,51%
Totale	70129	100%

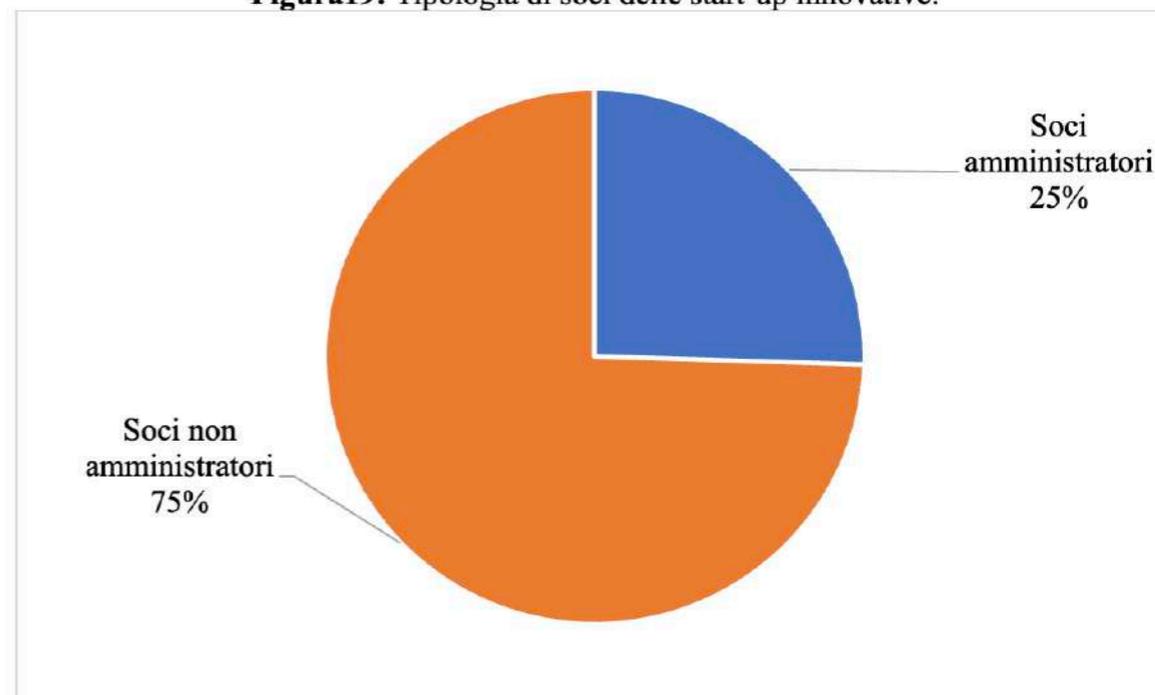
Note: Dati al 21/04/2023.

Tabella 18: Età dei soci amministratori delle start-up innovative.

Fascia d'età	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale	Frequenza cumulata	Frequenza cumulata %
<25	219	1,23%	219	1,23%
25-35	4295	24,03%	4514	25,26%
36-45	4933	27,60%	9447	52,86%
46-55	5039	28,19%	14486	81,05%
56-65	2544	14,23%	17030	95,28%
66-75	710	3,97%	17740	99,26%
>75	133	0,74%	17873	100%
Totale	17873	100%		

Note: Moda = 46-55, Mediana = 36-45. Dati al 21/04/2023.

Figura19: Tipologia di soci delle start-up innovative.



Note: Dati al 21/04/2023.

Le start-up in Italia

Natura giuridica e amministrazione

DISTRIBUZIONE PER NATURA GIURIDICA

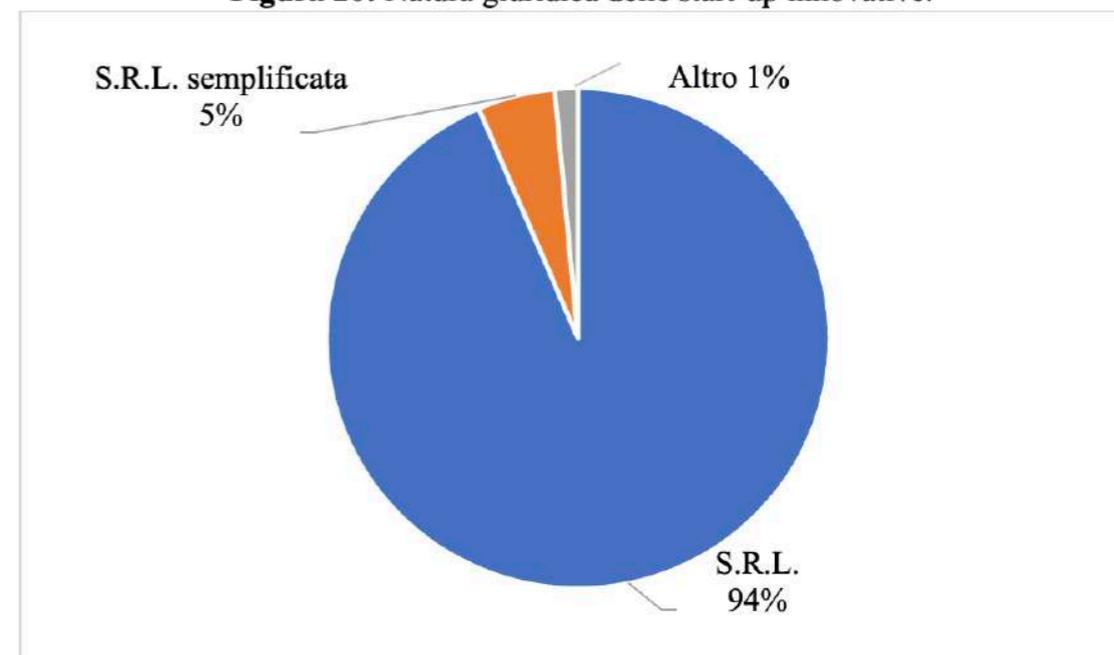
La natura giuridica maggiormente diffusa tra le start-up innovative è quella della società a responsabilità limitata (93,54%), mentre si riscontra uno scarso appeal della società a responsabilità limitata semplificata (n. 700, pari al 4,98% del totale) e delle altre forme sociali (1,48%)

Tabella 19: Natura giuridica delle start-up innovative.

Natura giuridica	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
S.R.L.	13145	93,54%
S.R.L. semplificata	700	4,98%
Altra natura giuridica	208	1,48%
Totale	14053	100%

Note: Moda = società a responsabilità limitata. La voce altra natura giuridica comprende: società per azioni; società cooperativa; società costituita in base a leggi di altro stato; società consortile a responsabilità limitata; società europea; società in accomandita semplice; gruppo europeo di interesse economico. Dati al 13/03/2023.

Figura 20: Natura giuridica delle start-up innovative.



Note: La voce altra natura giuridica comprende: società per azioni; società cooperativa; società costituita in base a leggi di altro stato; società consortile a responsabilità limitata; società europea; società in accomandita semplice; gruppo europeo di interesse economico. Dati al 13/03/2023.

Le start-up in Italia

Natura giuridica e amministrazione

DISTRIBUZIONE DELLA GOVERNANCE

Nella maggioranza dei casi il governo delle start-up innovative è affidato ad un **amministratore unico (65,57%)**; nel 34,43% è nominato un consiglio di amministrazione.

Tabella 20: Start-up innovative con amministratore unico e con C.d.A.

Status	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Società con amministratore unico	8767	65,57%
Società con C.d.A.	4603	34,43%
Totale	13370	100%

Note: Dati al 21/04/2023.

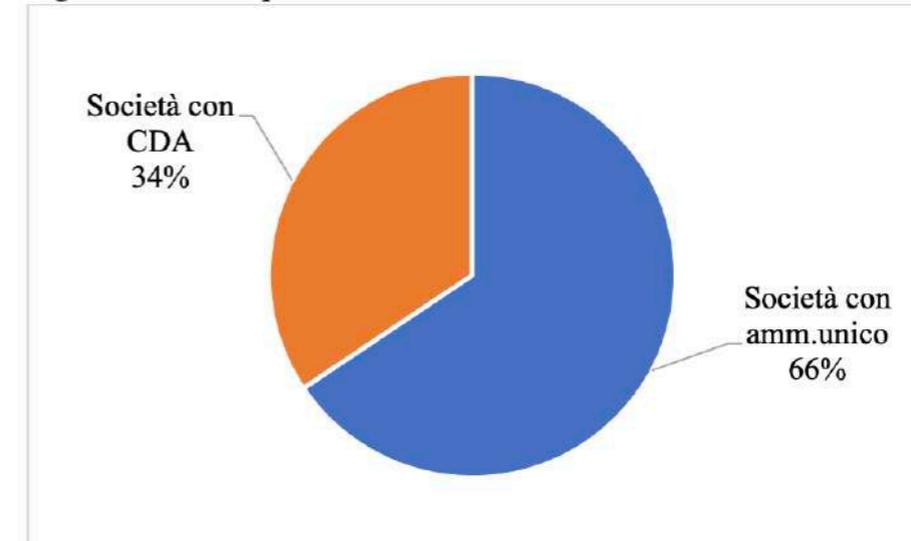
L'indagine prosegue poi distinguendo i soci amministratori dagli amministratori non soci.

Tabella 21: Tipologia di amministratori delle Start-up innovative.

Status	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Amministratori soci	17873	70,21%
Amministratori non soci	7585	29,79%
Totale	25458	100%

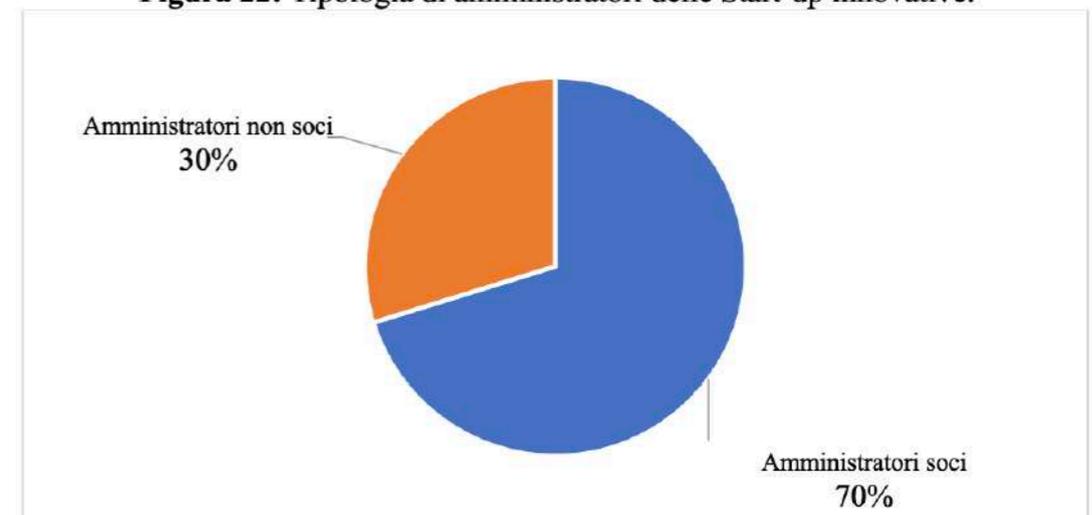
Note: Dati al 21/04/2023.

Figura 21: Start-up innovative con amministratore unico e con C.d.A.



Note: Dati al 21/04/2023.

Figura 22: Tipologia di amministratori delle Start-up innovative.



Note: Dati al 21/04/2023.

Le start-up in Italia

Natura giuridica e amministrazione

DISTRIBUZIONE DELLA GOVERNANCE

Il genere degli amministratori delle start-up innovative è prevalentemente maschile (84%), con maggiore diffusione delle fasce di età 46-55 anni (29,57%) e 36-45 anni (26,26%).

Il 21,06% degli amministratori ha meno di 35 anni e il 23,11% ne ha più di 55. Si registrano n. 271 amministratori con oltre 75 anni.

Il 70,21% degli amministratori è anche socio.

Tabella 22: Genere degli amministratori delle start-up innovative.

Sesso	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
M	21385	84%
F	4073	16%
Totale	25458	100%

Note: Dati al 21/04/2023.

L'indagine relativa all'età degli amministratori evidenzia:

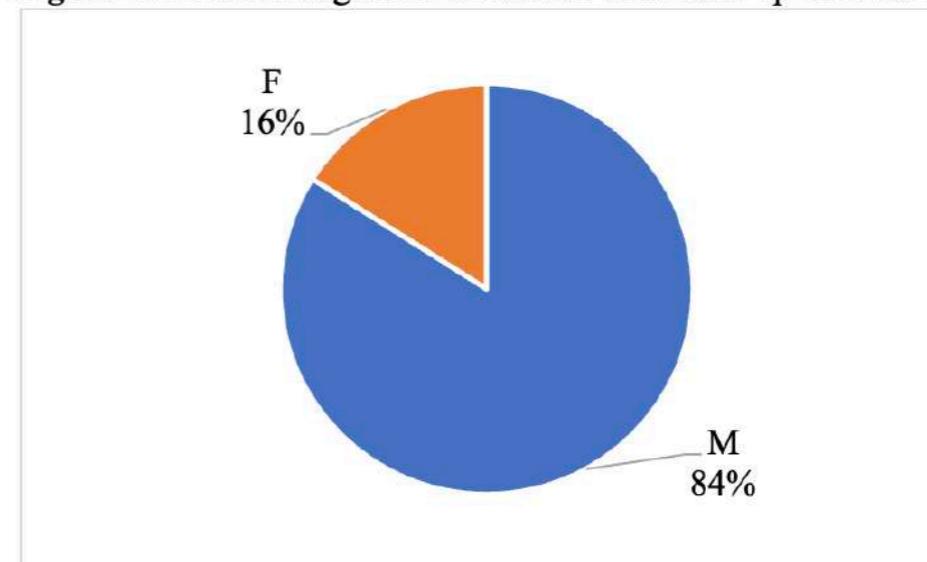
Tabella 23: Età degli amministratori delle start-up innovative.

Fascia d'età	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale	Frequenza cumulata	Frequenza cumulata %
<25	252	0,99%	252	0,99%
25-35	5109	20,07%	5361	21,06%
36-45	6685	26,26%	12046	47,32%
46-55	7529	29,57%	19575	76,89%
56-65	4317	16,96%	23892	93,85%
66-75	1295	5,09%	25187	98,94%
>75	271	1,06%	25458	100%
Totale	25458	100%		

Note: Moda = Mediana = 46-55. Dati al 21/04/2023.

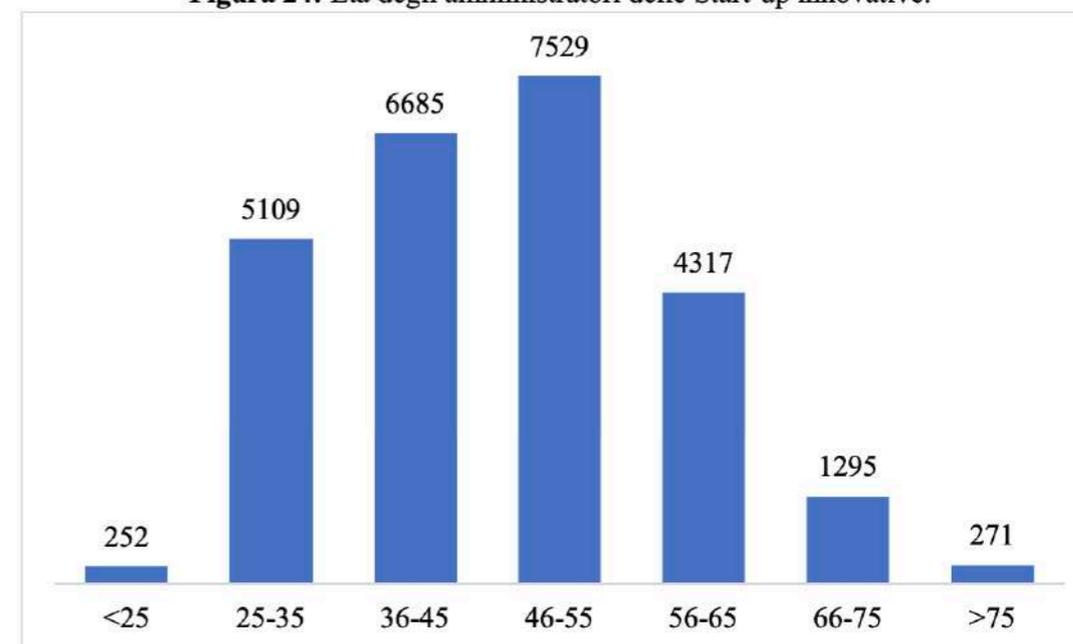
L'organo di controllo è stato nominato solo in n. 209 start-up innovative, con una frequenza dell'1,56%.

Figura 23: Genere degli amministratori delle start-up innovative.



Note: Dati al 21/04/2023.

Figura 24: Età degli amministratori delle Start-up innovative.



Note: Moda = Mediana = 46-55. Dati al 21/04/2023.

Le start-up in Italia

Requisiti delle start-up e altri aspetti

Ai sensi dell'art. 25, comma 2, lettera h), DL 179/2012 una startup è innovativa se rispetta almeno uno dei seguenti tre requisiti soggettivi:

- 1) sostiene **spese in ricerca e sviluppo** pari ad almeno il **15% del maggiore valore tra costo e valore totale della produzione**;
- 2) impiega personale altamente qualificato (almeno 1/3 dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori, oppure almeno 2/3 con laurea magistrale);
- 3) è titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto o titolare di un software registrato.

Il 13,41% delle start-up innovative ha prevalenza femminile (n. 1885), il 17,81% ha prevalenza giovanile (n. 2503) e il 3,63% ha prevalenza straniera (n. 510)

Il 64,75% delle start-up innovative soddisfa il primo requisito e solo lo 0,90% soddisfa contemporaneamente tutti i tre requisiti.

Tabella 24: Rispetto dei requisiti soggettivi delle start-up innovative.

Requisiti	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale*
1° Requisito	9100	64,75%
2° Requisito	3251	23,13%
3° Requisito	2456	17,48%

Note: Dati al 13/03/2023.

Tabella 25: Prevalenza femminile, giovanile e straniera delle Start-up innovative.

	Prevalenza femminile	Prevalenza giovanile	Prevalenza straniera
Frequenza assoluta	1885	2503	510
Frequenza percentuale*	13,41%	17,81%	3,63%

Note: Dati al 13/03/2023.

Tabella 26: Prevalenza femminile delle start-up innovative.

Prevalenza femminile	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Maggioritaria	353	18,73%
Forte	908	48,17%
Esclusiva	624	33,10%
Totale	1885	100%

Note: Dati al 13/03/2023.

Tabella 27: Prevalenza giovanile delle Start-up innovative.

Prevalenza giovanile	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Maggioritaria	388	15,50%
Forte	1013	40,47%
Esclusiva	1102	44,03%
Totale	2503	100%

Note: Dati al 13/03/2023.

Tabella 28: Prevalenza straniera delle Start-up innovative.

Prevalenza straniera	Frequenza assoluta	Frequenza percentuale
Maggioritaria	93	18,24%
Forte	249	48,82%
Esclusiva	168	32,94%
Totale	510	100%

Note: Dati al 13/03/2023.

Le start-up in Italia

Requisiti delle start-up e altri aspetti

Incrociando il dato relativo alle start-up a prevalenza femminile, giovanile e straniera, sono state ottenute le seguenti tabelle di contingenza:

Tabella 29: Legenda start-up a prevalenza femminile, giovanile e straniera.

prevalenza femminile/giovanile/straniera	descrizione
NO	[% del capitale sociale + % Amministratori] / 2 ≤ 50%
Maggioritaria	[% del capitale sociale + % Amministratori] / 2 > 50%
Forte	[% del capitale sociale + % Amministratori] / 2 > 66%
Esclusiva	[% del capitale sociale + % Amministratori] / 2 = 100%
	Non disponibile

Figura 30: Tabelle di contingenza start-up a prevalenza femminile, giovanile e straniera.

Fonte: dataset registroimprese.it.

		Prevalenza Femminile			
		Maggioritaria	Forte	Esclusiva	Totale
Prevalenza Giovanile	Maggioritaria	39	18	8	65
	Forte	21	146	26	193
	Esclusiva	8	45	93	146
	Totale	68	209	127	404
*2,87%					

		Prevalenza Straniera			
		Maggioritaria	Forte	Esclusiva	Totale
Prevalenza Giovanile	Maggioritaria	9	3	1	13
	Forte	5	38	3	46
	Esclusiva	2	14	31	47
	Totale	16	55	35	106
*0,75%					

		Prevalenza Straniera			
		Maggioritaria	Forte	Esclusiva	Totale
Prevalenza Femminile	Maggioritaria	20	5	3	28
	Forte	4	72	8	84
	Esclusiva	3	18	38	59
	Totale	27	95	49	171
*1,22%					

Note: *Percentuale di start-up innovative sul totale nazionale. Dati al 13/03/2023.

Le start-up in Italia

La nascita di nuove start-up innovative

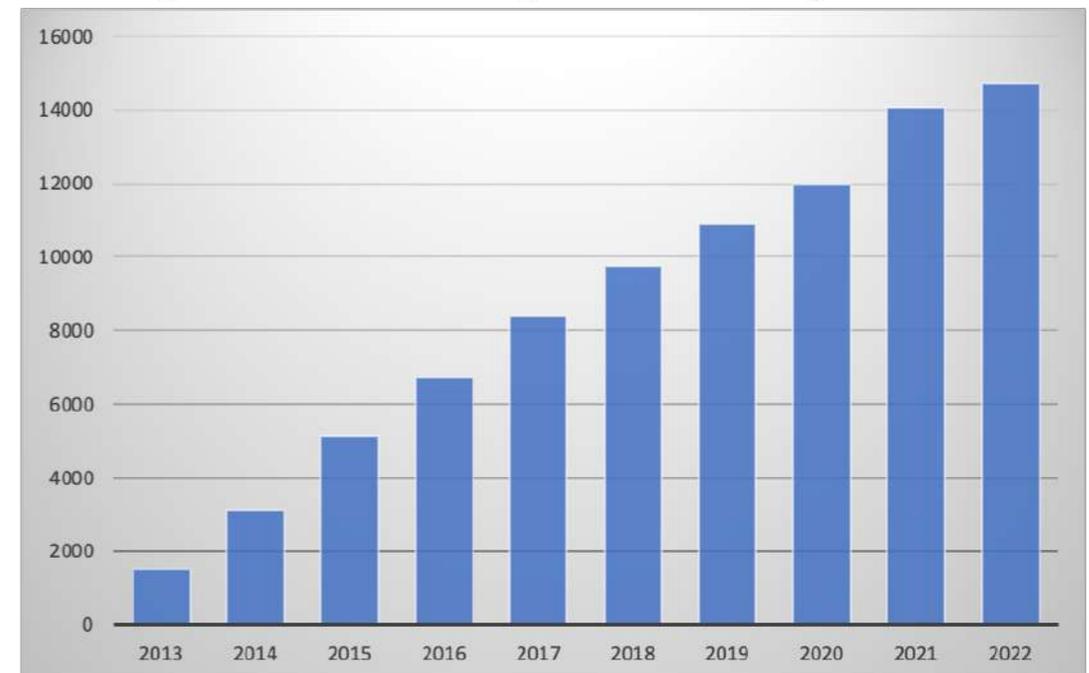
Le start-up innovative iscritte al 31 dicembre 2022 sono complessivamente n. 14.333.

Dopo una prima fase di introduzione della normativa introdotta nel 2012, a partire dall'anno 2017 si è assistito ad una crescita esponenziale delle società iscritte al registro speciale dovuta anche al potenziamento dell'offerta degli strumenti agevolativi (la legge di bilancio 2017 art. 1, comma 66 ha previsto una crescita della detrazione Irpef e Ires fino al 30% dell'investimento, con limiti fissati per le persone fisiche fino a un massimo di 1 milione di euro, e per le persone giuridiche 1,8 milioni di euro).

Ulteriori impulsi alla crescita sono derivati dall'emergenza sanitaria degli anni 2020 e 2021, quando le start-up innovative, pur nelle difficoltà del momento, hanno dimostrato capacità di adattamento e in molti casi sono state capaci di generare rapidamente nuove soluzioni per fronteggiare gli effetti della pandemia.

Limitando l'analisi al totale delle start-up iscritte al 31 dicembre di ogni esercizio, anche il 2022 sembrerebbe evidenziare un trend di crescita seppur meno marcato rispetto agli esercizi precedenti.

Figura 25: Andamento start-up iscritte al 31/12 di ogni esercizio



Note: Elaborazione MIMIT su dati Infocamere (dati al 1° ottobre 2022)

Le start-up in Italia

La nascita di nuove start-up innovative

Al fine di analizzare più nel dettaglio le dinamiche che hanno caratterizzato l'esercizio 2022, appare necessario scomporre il totale delle start-up iscritte al 31 dicembre 2022, sulla base dell'anno di costituzione.

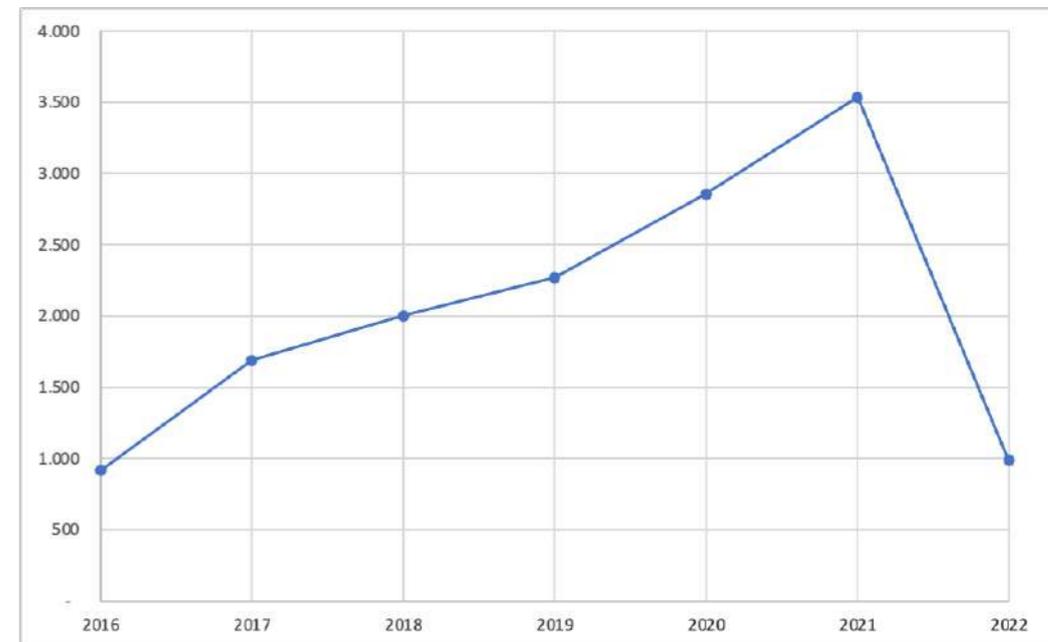
Il "saldo" di fine esercizio, infatti, comprende il flusso in aumento derivante dalle nuove società costituite nell'anno ed il flusso in diminuzione derivante dalle società cancellate dal Registro delle Imprese (es. liquidazioni, liquidazioni giudiziali) e dalle società che escono dal regime speciale (es. superamento dei limiti dimensionali o decorrenza delle annualità di permanenza) proseguendo la propria attività nella sezione ordinaria.

L'analisi permette di evidenziare come il trend positivo in costante crescita che ha caratterizzato gli esercizi precedenti ha assistito ad una inversione di tendenza nell'anno 2022. **Sul totale di 14.249 start-up iscritte al 31 dicembre scorso, infatti, solo 985 sono state costituite nel 2022, mentre 3.536 risultano costituite nel 2021, 2.855 nel 2020 e 2.269 nel 2019.**

La causa di questo calo improvviso è da ricercarsi certamente nel rallentamento dell'economia, dell'aumento dei prezzi e dei tassi d'interesse, ma anche ad una normativa ormai introdotta oltre 10 anni e che necessiterebbe di una serie di correttivi al fine di rendere le norme fiscali civilistiche e giuslavoristiche maggiormente attrattive per la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative a carattere innovativo.

Nella parte conclusiva della presente indagine, viene proposta una analisi degli interventi in atto in Germania e vengono fornite alcune proposte di modifica normativa.

Figura 26: Composizione start-up iscritte al 31/12 per anno di costituzione

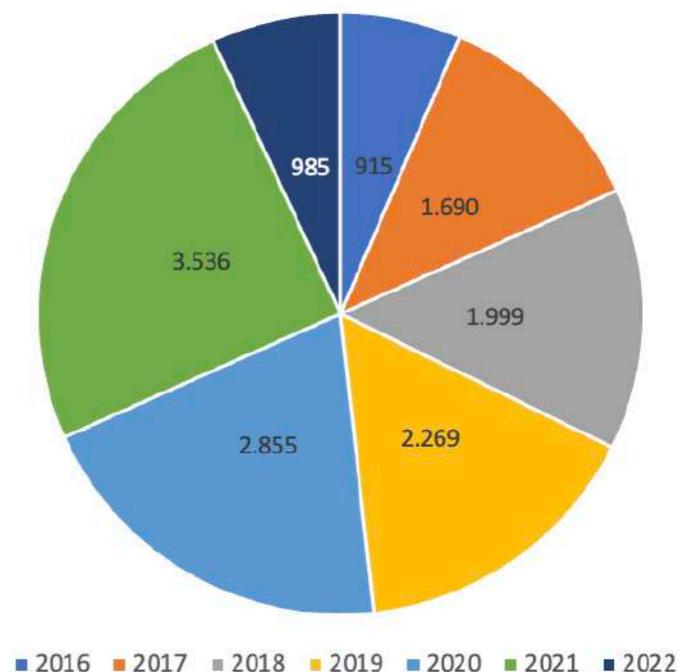


Anzianità Start-up attualmente iscritte

Tabella 31: Composizione start-up Innovative al 31/12/22

Anno	Start-up	%
Fino 2016	915	6,42%
2017	1.690	11,86%
2018	1.999	14,03%
2019	2.269	15,92%
2020	2.855	20,04%
2021	3.536	24,82%
2022	985	6,91%
Totale	14.249	100,00%

Note: I dati fanno riferimento alle start-up innovative iscritte alla sezione delle start-up del Registro Imprese al 31/12/2022.





L'analisi di un campione

L'analisi delle start-up "attive"

Il campione esaminato

Questa sezione dell'indagine si concentra su un campione di start-up estratto sulla base dei seguenti parametri:

- società di capitali attiva iscritta alla sezione delle start-up innovative, con almeno 3 bilanci depositati;
- **Ricavi delle vendite dichiarati nel 2021 di almeno 50k€;**
- Società costituite dal 1 gennaio 2017 ed entro il 30 giugno 2020;
- **Società che abbiamo eseguito un aumento di capitale;**

5%

Il campione corrispondente a questi parametri si compone di 675 società, pari a circa il 5% del totale delle start-up innovative attive presenti in Italia, impiega 3.564 dipendenti, sviluppa un fatturato annuo di circa 400 milioni di euro e risulta così distribuito.

Se ne deduce che il 95% delle start-up innovative non presenta contestualmente un volume d'affari minimo ed un intervento sul capitale.

Figura 27: La distribuzione delle start-up esaminate

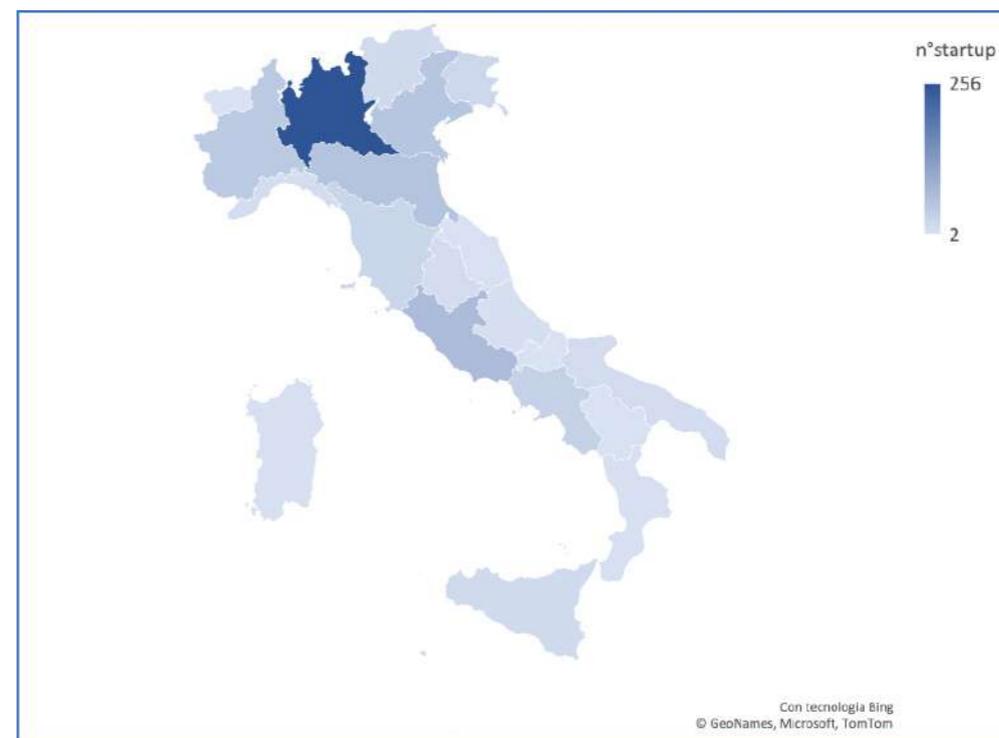
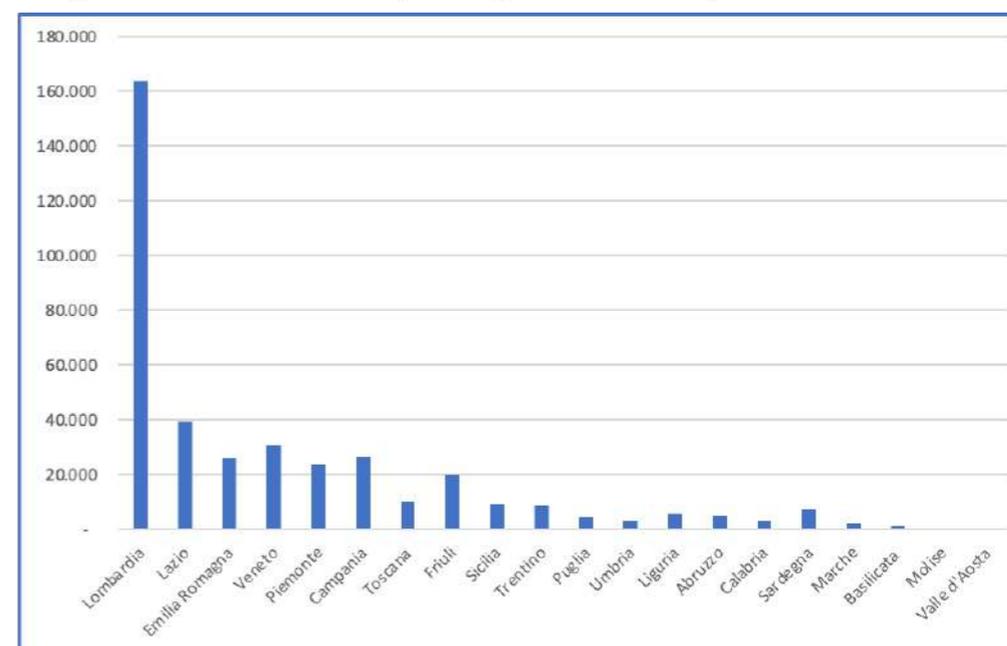
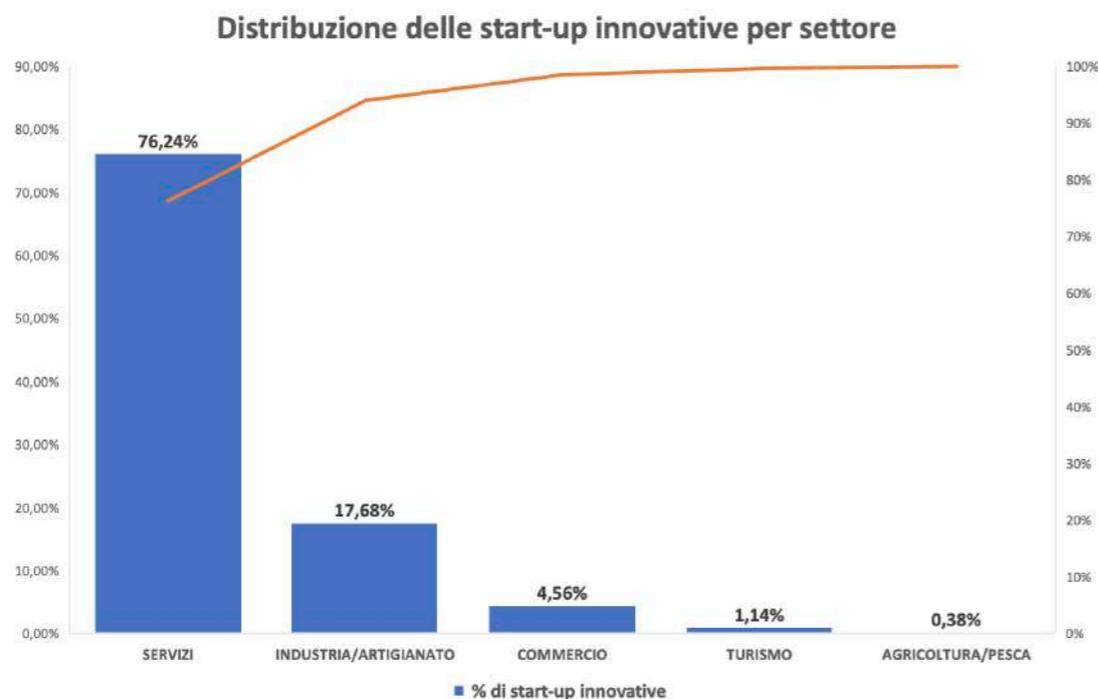


Figura 28: Il fatturato (€/000) delle start-up esaminate



L'analisi delle start-up "attive"

Il campione esaminato: le caratteristiche

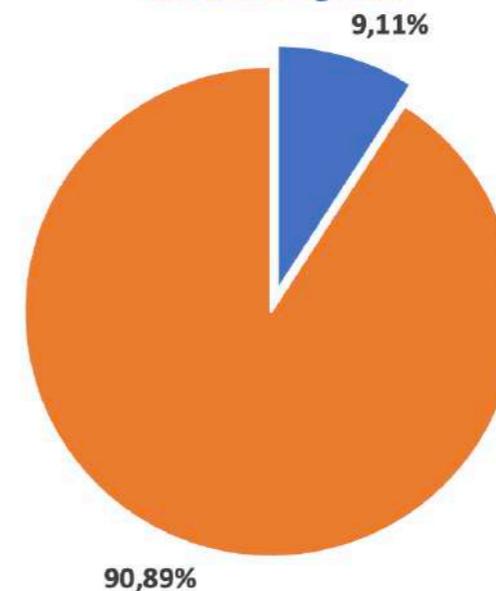


Grande prevalenza di s.r.l. (98% circa), con attività concentrata nel settore dei servizi (76% circa). Si rileva un buon numero di start-up innovative ad alto valore tecnologico in ambito energetico (10% circa), mentre solo il 2% delle start-up innovative si dichiarano «a vocazione sociale».

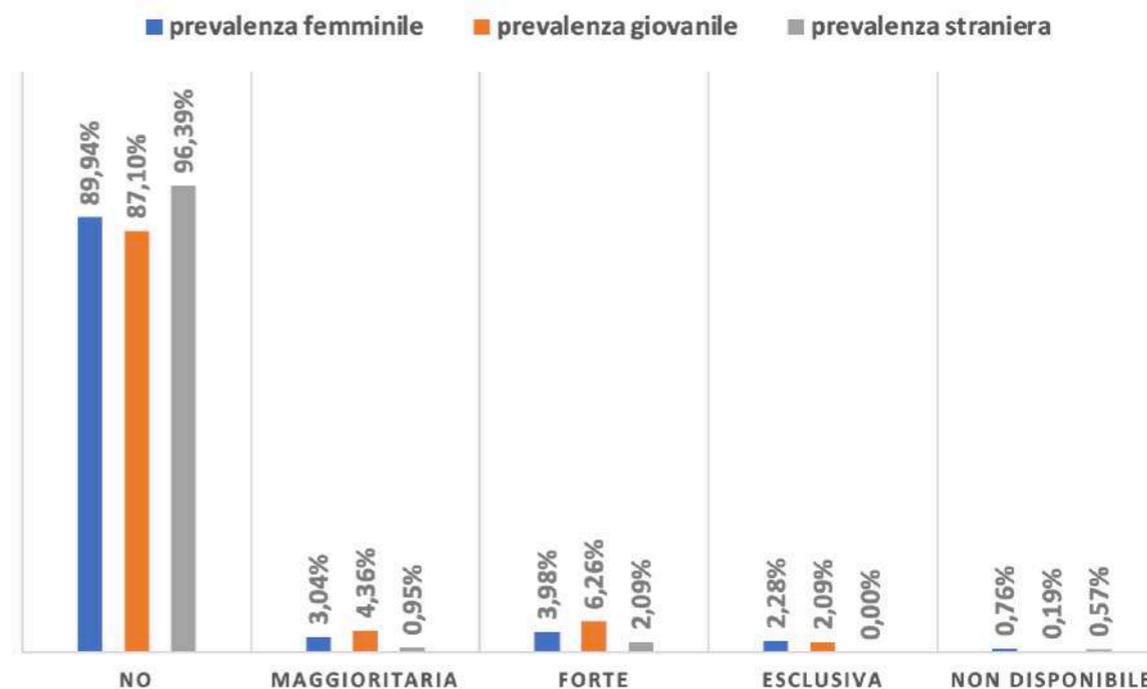
Con riferimento alla Distribuzione prevalenza femminile/giovanile/straniera, si segnala quanto segue:

- a) La maggioranza delle start-up (in media intorno al 90% circa) dichiara di avere non essere una start-up innovativa a prevalente base societaria/gestione femminile, giovanile o straniera
- b) Tra questi, il trend più elevato di prevalenza è comunque quello relativo alla base giovanile

Distribuzione start-up innovative ad alto valore tecnologico in ambito energetico



DISTRIBUZIONE PREVALENZA FEMMINILE/GIOVANILE/STRANIERA

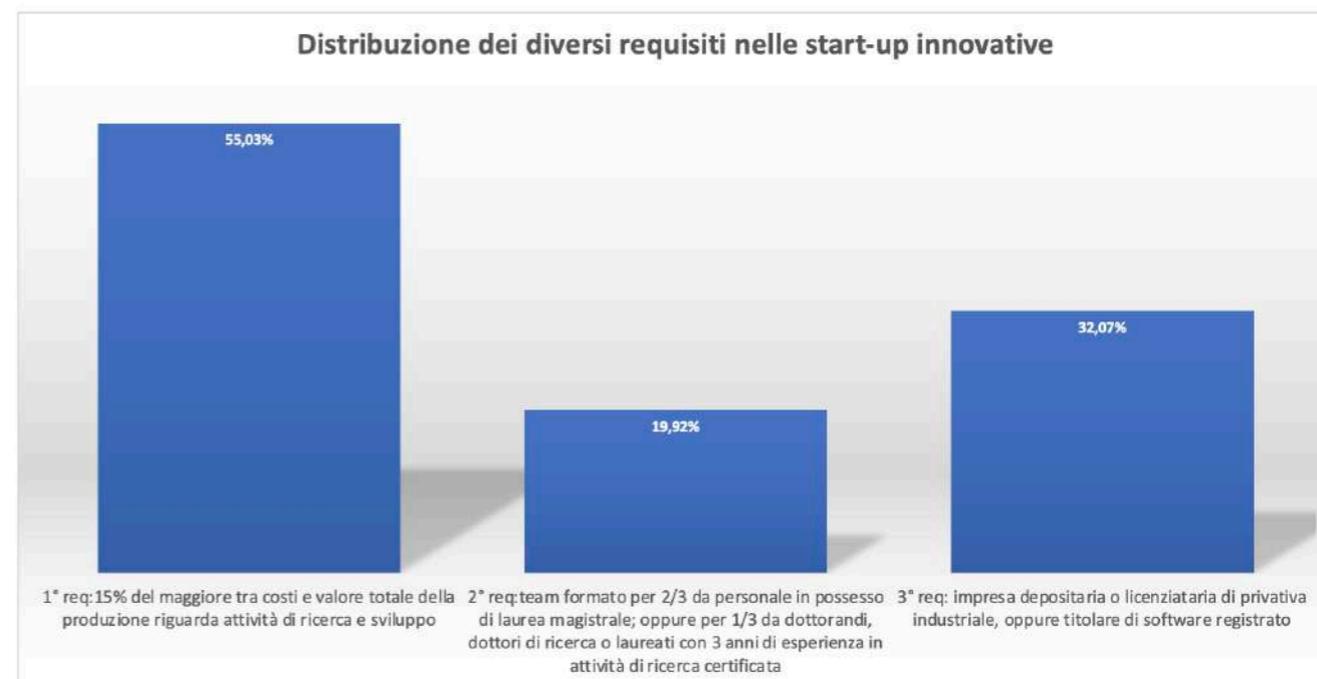


L'analisi delle start-up "attive"

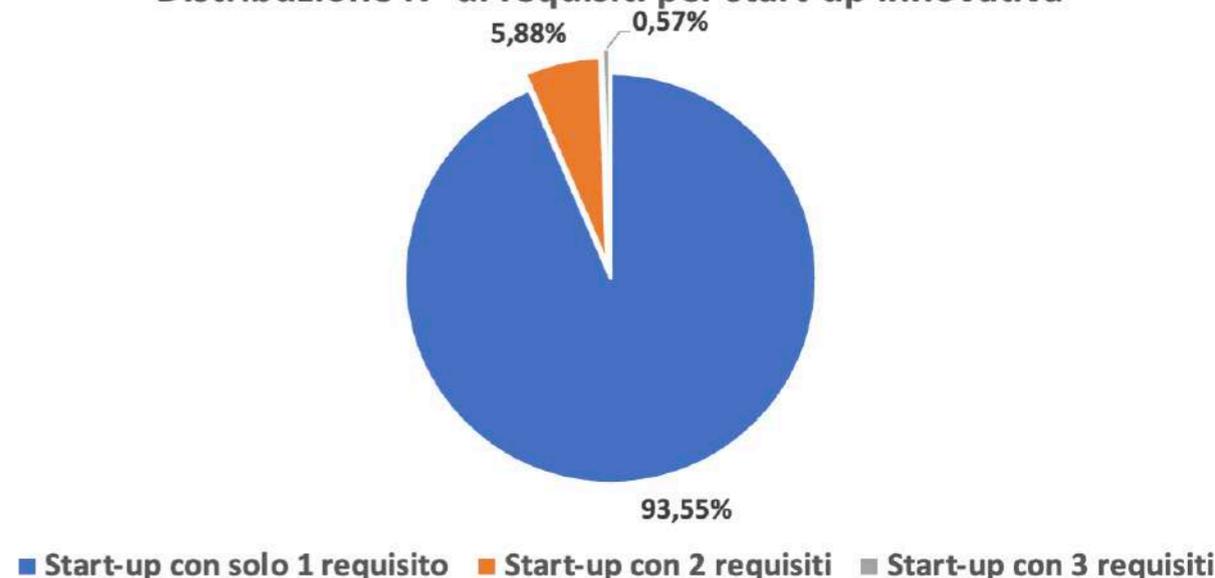
Il campione esaminato: le caratteristiche

In merito alla presenza dei requisiti che definiscono la start-up come innovativa, si segnala che la maggioranza delle start-up (94% circa) dichiara di avere 1 unico requisito in grado di farle rientrare tra tali tipologie di start-up, e solo l'1% circa dichiara di avere tutti e 3 i requisiti in grado di definire come «innovativa» una start-up.

Tra i 3 requisiti, il prevalente è quello relativo al fatto che almeno il 15% del maggiore tra costi e valore della produzione riguarda l'attività di R&S (51% circa). Con riferimento alla Distribuzione prevalenza femminile/giovanile/straniera, si segnala che la maggioranza delle start-up (in media intorno al 90% circa) dichiara di avere non essere una start-up innovativa a prevalente base societaria/gestione femminile, giovanile o straniera. Tra questi, il trend più elevato di prevalenza è comunque quello relativo alla base giovanile.



Distribuzione N° di requisiti per start-up innovativa



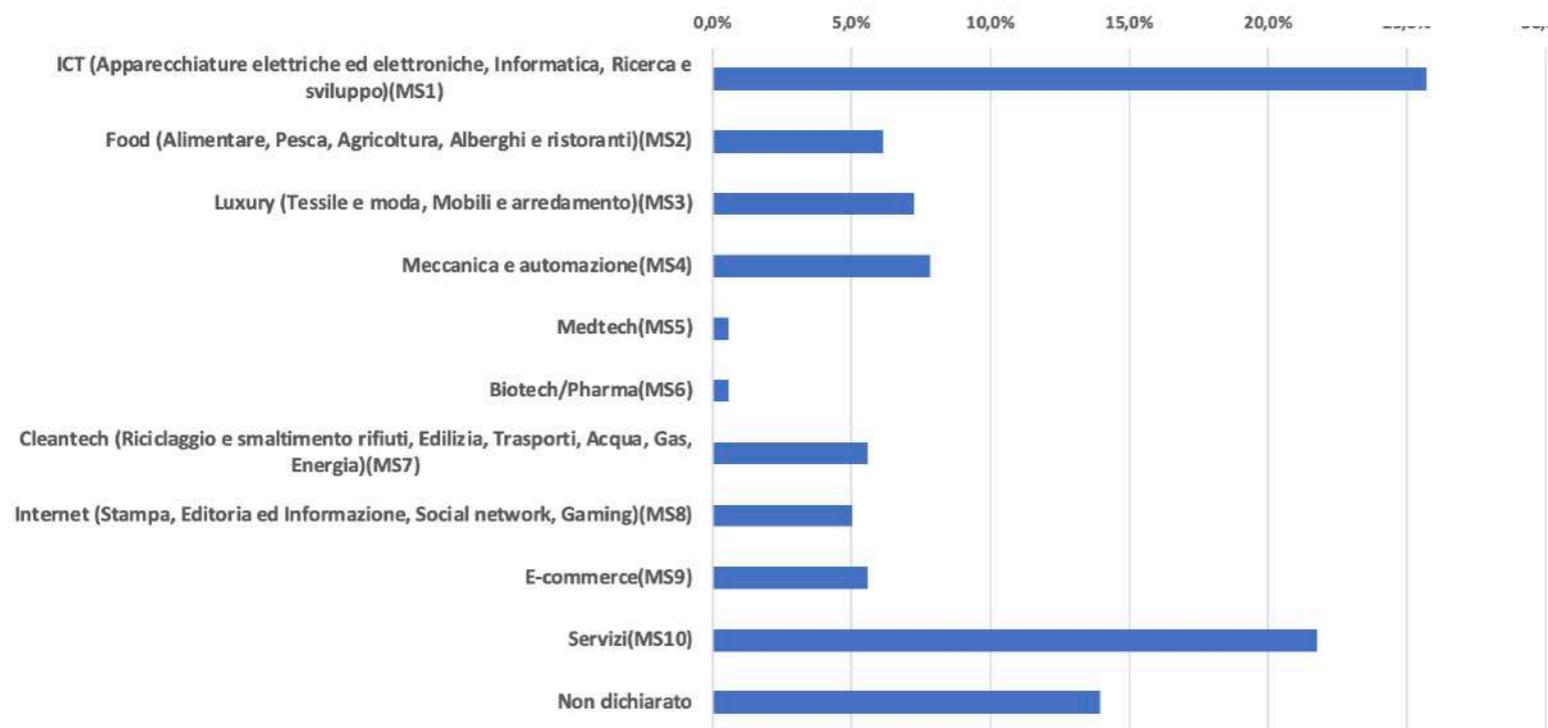
L'analisi delle start-up "attive"

Il campione esaminato: il settore di appartenenza

L'analisi del campione suddiviso per microlettore di appartenenza, evidenzia una prevalenza (26%) del settore ICT (apparecchiature elettriche ed elettroniche, informatica, ricerca e sviluppo), seguito (22%) dai servizi, dalla meccanica ed automazione (8%), luxury (7%) e food (6%).



Start-up innovative per macrosettore



L'analisi sullo **STADIO DI VITA** delle start-up appartenenti al campione ha evidenziato questa distribuzione:

SUL MERCATO 63,69%

SVILUPPO 17,88%

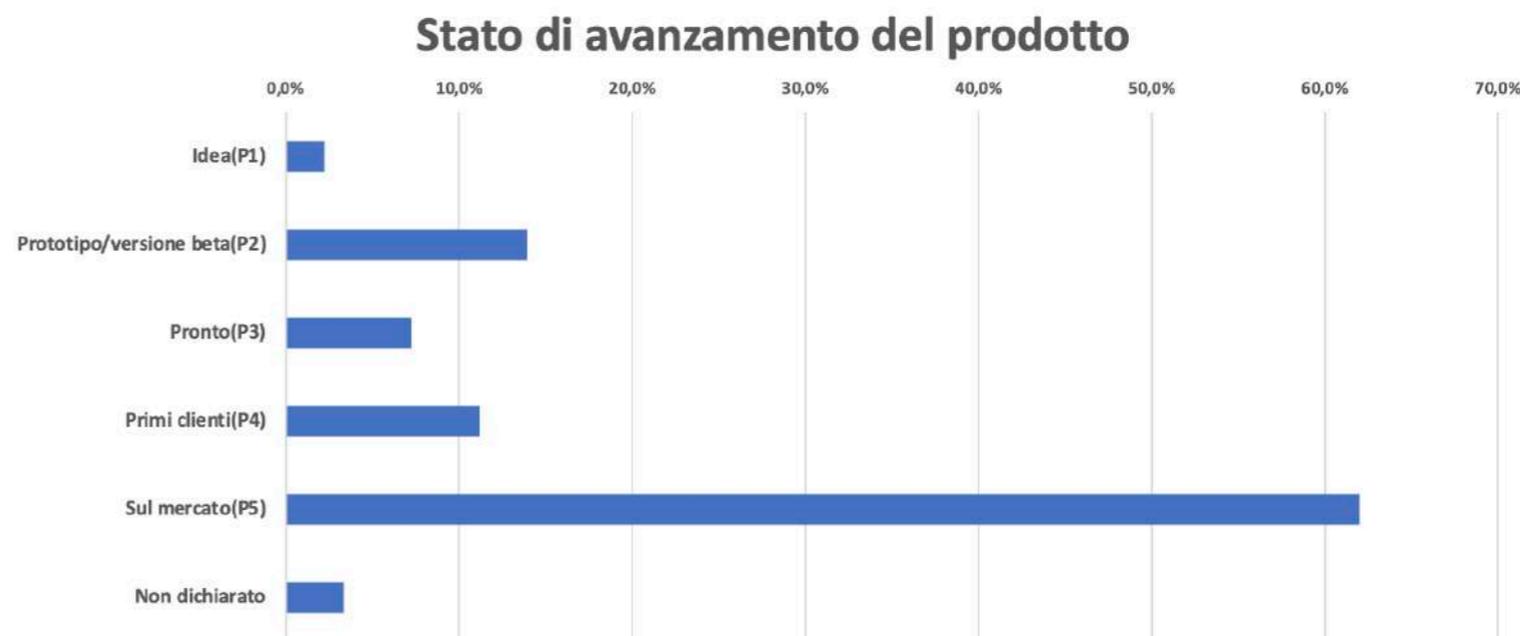
SCALE-UP 8,38%

IDEA 1,12%

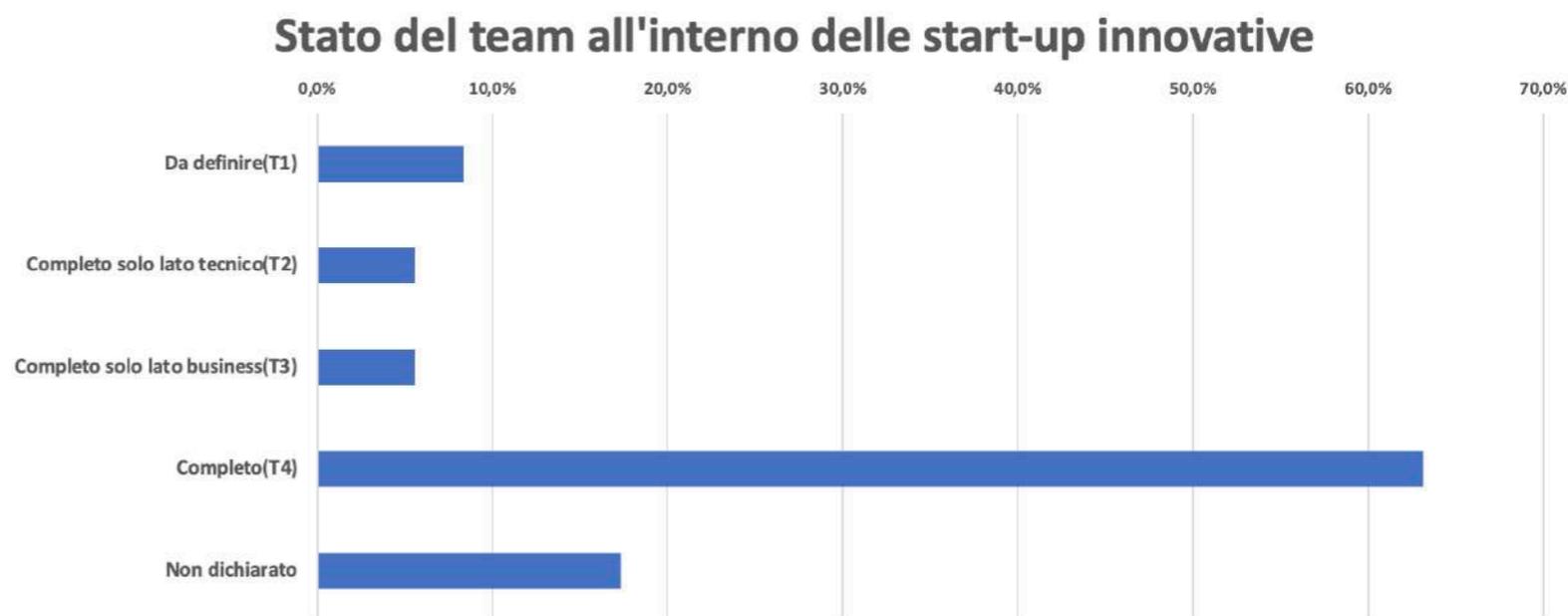
L'analisi delle start-up "attive"

Il campione esaminato: avanzamento prodotto e stato del team

L'analisi del campione sulla base dello stato di avanzamento del prodotto evidenzia una netta prevalenza di società **con prodotto già "sul mercato"** (62%). Il 14% dichiara un prodotto nella fase di prototipazione, il 12% ha iniziato il rapporto con i primi clienti, il 2% del campione è ancora nella fase di ideazione.



In merito alla composizione del team, oltre il 62% delle società si dichiara al completo, l'8% evidenzia un team da definire, il 6% completo solo dal lato tecnico ed il 6% completo solo lato business.



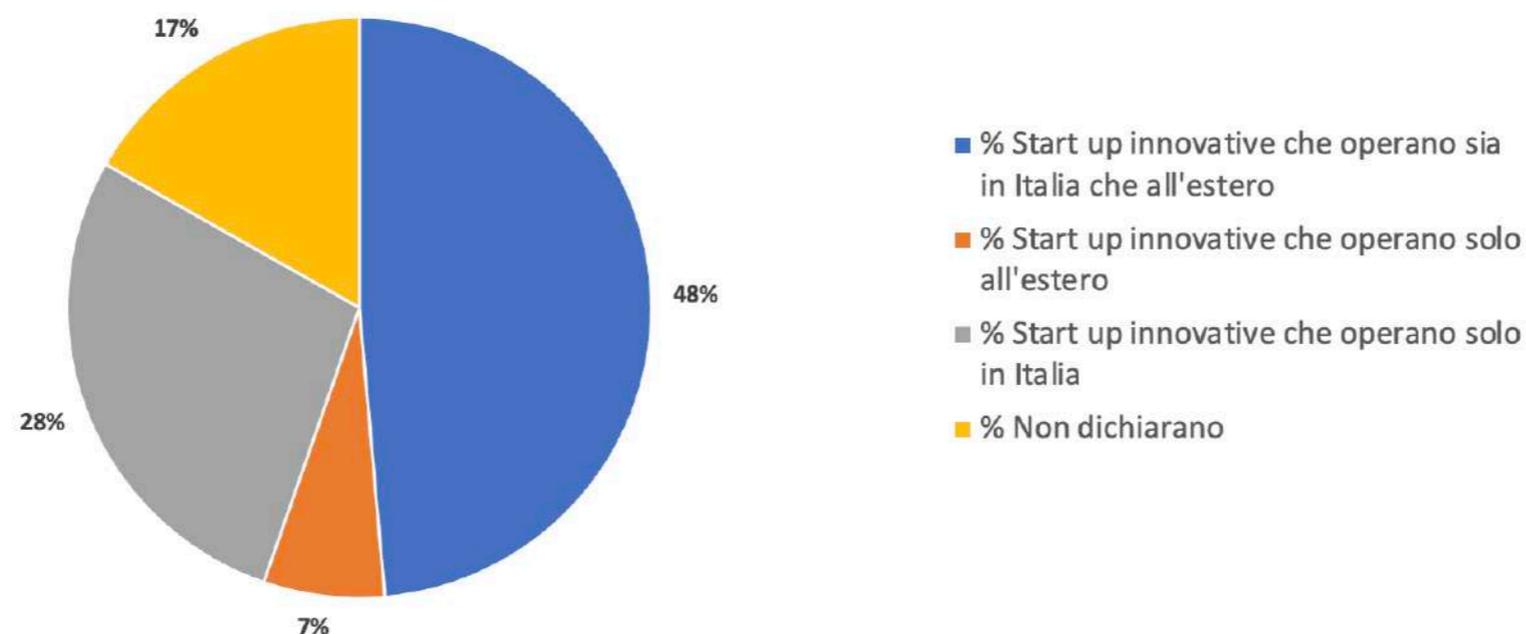
L'analisi delle start-up "attive"

Il campione esaminato: mercato di riferimento

In merito al mercato di riferimento, il 48% delle aziende opera sia in Italia che all'estero, il 28% solo nel mercato italiano, ed il 7% si rivolge esclusivamente al mercato estero.



Distribuzione start up innovative nel mercato italiano e estero



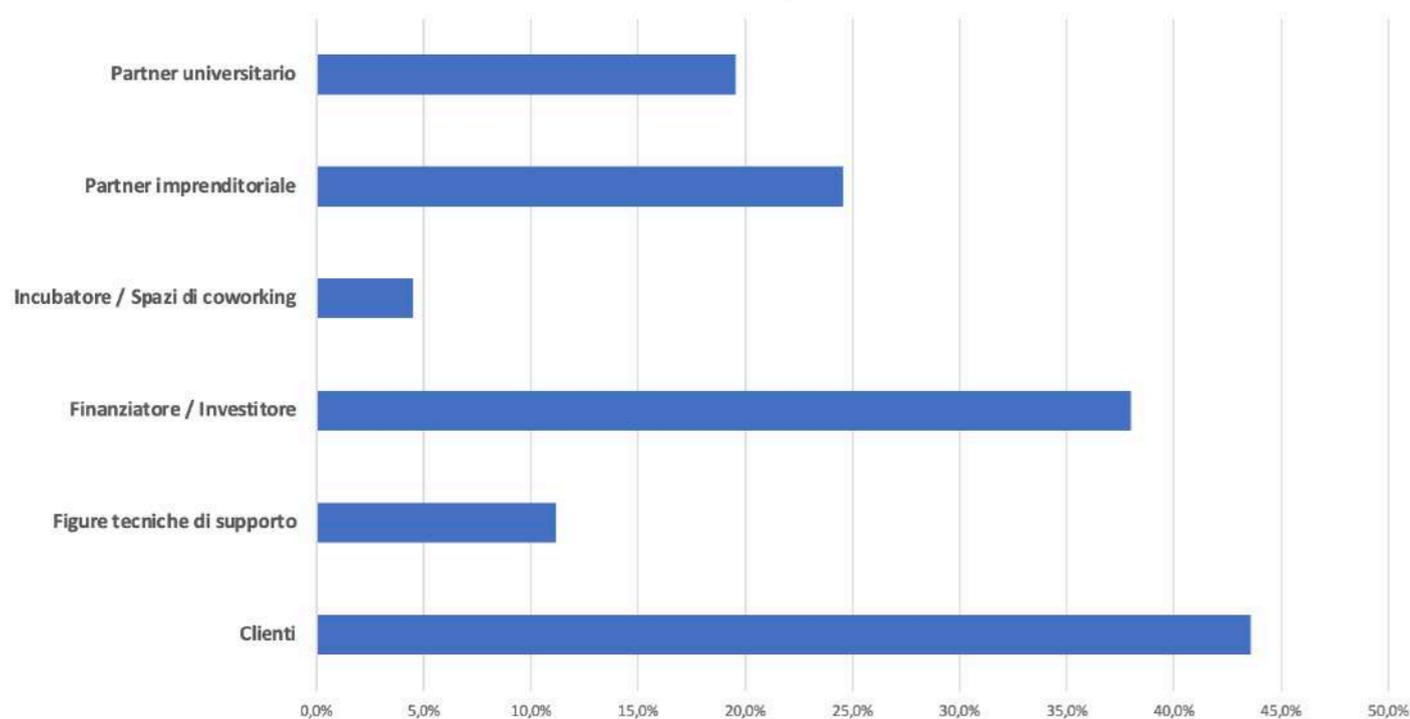
L'analisi delle start-up "attive"

Il campione esaminato: il canale di distribuzione

In merito al canale di distribuzione, oltre il 60% delle società opera direttamente sul mercato, il 31% si avvale della prestazione di agenti, il 29% utilizza canali di e-commerce.



Cosa cercano le start-up innovative?



COSA CERCANO LE START-UP INNOVATIVE?

- CLIENTI
- INVESTITORI
- PARTNER IMPRENDITORIALI
- PARTNER UNIVERSITARI
- TECNICI DI SUPPORTO

L'analisi delle start-up "attive"

La consistenza patrimoniale

Il primo dato che è stato ritenuto utile indagare, nell'ambito del campione estratto, è quello della misura del capitale sociale, al fine di meglio comprendere, nell'ambito delle startup che più si avvicinano al modello cui tendere, quale sia la dotazione di capitale che i soci hanno inteso conferire. Il dato che ne emerge è piuttosto variegato, ma **in larga parte inferiore ad euro 100.000**, che rappresenta peraltro anche il dato che si presenta con la frequenza maggiore, seguito dal capitale sociale minimo del campione pari ad euro 10.000.

Tabella 32: Analisi del campione per classe di capitale sociale

CLASSI CAPITALE SOCIALE (RIF. ANNO 2021)	NUMERO SOCIETA'	FREQUENZA PERCENTUALE	FREQUENZA CUMULATA
0-10	32	4,74%	4,74%
10-15	148	21,93%	26,67%
15-20	63	9,33%	36,00%
20-30	62	9,19%	45,19%
30-50	73	10,81%	56,00%
50-100	111	16,44%	72,44%
101-150	50	7,41%	79,85%
150-300	52	7,70%	87,56%
300-500	42	6,22%	93,78%
500-1MLN	28	4,15%	97,93%
> 1MLN	14	2,07%	100,00%
TOTALE	675	100,00%	

Note: Moda 100.000; Mediana 40.000; Media 168.8200 (€)

Tabella 33: Analisi del campione per classe di patrimonio netto

CLASSI PATRIMONIO NETTO	NUMERO SOCIETA'	frequenza %	Di cui con sovrapprezzo	% società con sovrapprezzo
<0	34	5,04%	22	64,71%
0-10	8	1,19%	3	37,50%
10-50	53	7,85%	20	37,74%
50-100	90	13,33%	41	45,56%
100-250	162	24,00%	79	48,77%
250-500	110	16,30%	66	60,00%
500-1MLN	110	16,30%	78	70,91%
1MLN - 2,5MLN	77	11,41%	61	79,22%
2,5MLN - 10MLN	29	4,30%	27	93,10%
>10MLN	2	0,30%	2	100,00%

Rimanendo sempre nell'ambito del capitale proprio è interessante verificare altresì la distribuzione dell'aggregato "Patrimonio netto", mettendolo sin da subito in relazione con il sovrapprezzo, che dovrebbe esprimere quelle startup in cui gli investitori successivi ai founder hanno attribuito alla società un valore superiore al nominale.

L'analisi delle start-up “attive”

La consistenza patrimoniale

Il dato che ne emerge, sicuramente influenzato dall'impossibilità per le startup di distribuire dividendi ai soci, è maggiormente rassicurante, con una concentrazione di **oltre il 50% del campione nell'intervallo di patrimonio netto tra euro 100mila ed euro 1MLN**. La tabella evidenzia anche il dato letto congiuntamente all'esistenza o meno di riserva da sovrapprezzo nei bilanci delle società, e lo scenario che emerge mostrano la presenza di tale grandezza in maniera crescente al crescere della misura del patrimonio netto, sintomo, probabilmente, della necessità di investimenti in equity importanti da parti di nuovi investitori, dinamica tipica delle startup innovative.

Nell'ambito del patrimonio netto è stato altresì ritenuto significativo indagare quante società appartenenti al campione hanno usufruito della possibilità di rivalutare i propri asset, come da ultimo previsto con il D.L. 104/2020. In questo contesto la riserva di rivalutazione è **presente solamente in 46 casi**, indice che tale misura non è stata sfruttata nell'ambito delle imprese innovative, dove invece ci si sarebbe aspettato un maggior utilizzo, anche per valorizzare a bilancio quegli *intangibles* che nei bilanci delle startup trovano spesso appostamenti limitati, per effetto dell'attività non retribuita dei founder, ma che spesso sono il vero cuore delle startup. Un utilizzo più consapevole di tale misura avrebbe sicuramente portato in molti casi anche l'emersione di un patrimonio netto più consistente e, forse, maggiormente in linea con i valori di mercato.



L'analisi delle start-up "attive"

Il grado di indebitamento

Utile, inoltre, in questo contesto anche mettere in relazione i dati appena esaminati ed inerenti il capitale di rischio con il dato relativo al rapporto di indebitamento.

Il campione maggiormente rappresentativo (30,67%) presenta un rapporto di indebitamento compreso tra 1,5 e 2,5.

Tabella 34: Analisi del campione per classe di indebitamento

<i>CLASSI RAPPORTO DI INDEBIT.</i>	<i>NUMERO SOCIETA'</i>	<i>frequenza %</i>
<0	34	5,04%
0-1	0	0,00%
1-1,5	145	21,48%
1,5-2,5	207	30,67%
2,5-5	173	25,63%
5-10	65	9,63%
10-20	29	4,30%
20-50	13	1,93%
50-100	1	0,15%
>100	6	0,89%

Note: Mediana 2,23; Media 7,64

Il numero di dipendenti impiegati

Altro dato che risulta di grande interesse nell'ambito del campione esaminato è quello del personale dipendente.

Il dato osservato evidenzia la presenza in larga parte di società prive di dipendenti o con un numero limitato di addetti, che potrebbe essere spiegato dall'incidenza preponderante del lavoro dei founder nell'operatività aziendale, ma che dall'altro lato evidenzia un mancanza significativa di struttura anche nel panorama delle startup più virtuose.

Tabella 35: Analisi del campione per classe di dipendenti

<i>CLASSI DI DIPENDENTI</i>	<i>NUMERO SOCIETA'</i>	<i>frequenza %</i>	<i>frequenza % cumulata</i>
0 o n.d.	132,00	19,56%	19,56%
1-3	241,00	35,70%	55,26%
4-5	106,00	15,70%	70,96%
6-10	108,00	16,00%	86,96%
10-20	60,00	8,89%	95,85%
20-30	19,00	2,81%	98,67%
30-50	6,00	0,89%	99,56%
>50	3,00	0,44%	100,00%

Note: Moda 0; Mediana 3; Media 5,54

L'analisi delle start-up "attive"

La redditività

Dal punto di vista, infine, dei risultati economico finanziari, dall'analisi del campione estratto, applicando alcuni indici sintetici ritenuti significativi nell'ambito delle imprese innovative, emerge come il **23,85% delle società presenta un ROS negativo**, ed il 20,44% un indice di redditività delle vendite inferiore a 5. Analizzando i ricavi di vendita, invece, l'**85% del campione esaminato presenta ricavi inferiori al milione di euro. In merito al risultato d'esercizio, il 45% del campione presenta un bilancio in perdita.**

Tabella 36: Analisi del campione per classe di ricavi

<i>CLASSI RICAVI DELLE VENDITE</i>	NUMERO SOCIETA'	frequenza %
0-50	1	0,15%
50-100	97	14,37%
100-250	192	28,44%
250-500	169	25,04%
500-1MLN	116	17,19%
1MLN-2,5MLN	72	10,67%
2,5MLN-5MLN	24	3,56%
>5MLN	4	0,59%

Note: Mediana 309.540; Media 586,39

Tabella 37: Analisi del campione per classe di ROS

<i>CLASSI ROS</i>	NUMERO SOCIETA'	frequenza %
<0	161	23,85%
0-5	138	20,44%
5-10	85	12,59%
10-20	84	12,44%
20-50	36	5,33%
>50	0	0,00%
N.D.	171	25,33%

Note: Il dato risente in maniera significativa dalla tipologia di bilancio redatto

Tabella 38: Analisi del campione per classe di utile

<i>CLASSI UTILE</i>	NUMERO SOCIETA'	frequenza %
<0	305	45,19%
0-25	207	30,67%
25-50	60	8,89%
50-100	54	8,00%
100-250	35	5,19%
250-500	11	1,63%
>500	3	0,44%

Note: Mediana 1.300; Media -122.370 (€)

L'analisi delle start-up "attive"

La redditività

L'analisi condotta sull'indice di redditività del capitale proprio, evidenzia come il 35% delle società analizzate presenta un ROE negativo ed il 12,74% un indicatore compreso tra 0 e 3.

Anche l'andamento dell'EBITDA, evidenzia come il 36,74% delle start-up analizzate ha un indicatore negativo.



Tabella 39: Analisi del campione per classe di ROE

<i>CLASSI ROE</i>	NUMERO SOCIETA'	frequenza %
<0	238	35,26%
0-3	86	12,74%
3-5	41	6,07%
5-10	57	8,44%
10-15	40	5,93%
15-30	75	11,11%
30-50	35	5,19%
50-100	27	4,00%
>100	1	0,15%
<i>n.d.</i>	74	10,96%

Note: Il dato risente in maniera significativa dalla tipologia di bilancio redatto

Tabella 40: Analisi del campione per classe di EBITDA

<i>CLASSI EBITDA</i>	NUMERO SOCIETA'	frequenza %
<0	248	36,74%
0-25	99	14,67%
25-50	97	14,37%
50-100	100	14,81%
100-250	91	13,48%
250-500	29	4,30%
>500	11	1,63%

Note: Mediana 22.630; Media -58.330 (€)

L'analisi delle start-up "attive"

L'utile e la correlazione con i sovrapprezzi

Il dato che emerge evidenzia dati che, pur negativi in valore assoluto, fotografano una dinamica tipica delle startup innovative, che nelle fasi iniziali dell'attività presentano difficoltà significative nella generazione di utili e di flussi di cassa positivi, e che *prima facie* presentano indicatori di redditività tutt'altro che interessanti. Nell'analisi condotta si è quindi cercato di approfondire maggiormente il dato, andando ad analizzare ulteriormente il dato, rapportandolo altresì con l'esistenza a bilancio di una riserva da sovrapprezzo, indice che esistono, nel mercato del capitali, soggetti che pronti ad investire e che valutano la startup "target" più del valore nominale.

Il dato delle startup innovative che presentano un utile d'esercizio è apparentemente in crescita a partire dal 2017, ma se rapportato alla popolazione osservata, il trend è leggermente decrescente.

Si è cercato pertanto di approfondire la correlazione tra presenza della riserva da sovrapprezzo e la presenza di utile, ma il dato osservato non sembra dare riscontro in termini di correlazione diretta, dunque la presenza di investitori che valutano la società più del suo valore nominale non implica, nella maggior parte dei casi, la presenza di risultati positivi.

Figura 29: Andamento dell'utile d'esercizio

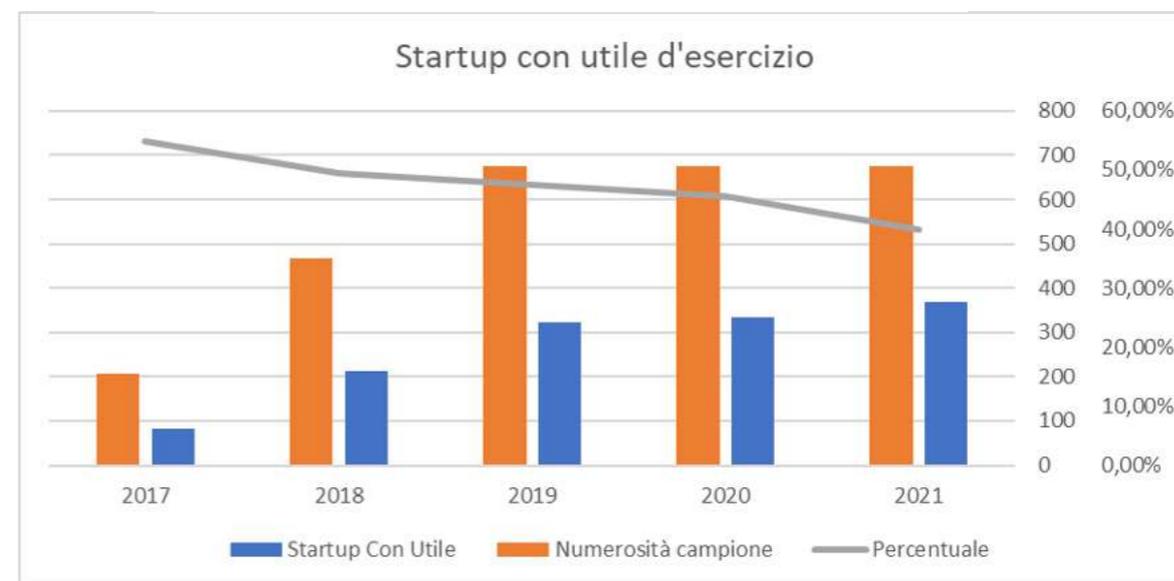


Figura 30: Società con sovrapprezzo in presenza di utili



L'analisi delle start-up "attive"

L'EBITDA e la correlazione con i sovrapprezzi

Ripercorrendo il medesimo approfondimento con riguardo all'EBITDA, si ha quanto segue:

Il dato che emerge sembra essere coerente con quanto visto in precedenza e, nonostante Ebitda sia una grandezza diversa e che non risente della misura degli ammortamenti (e di conseguenza degli investimenti fatti) abbiamo un aumento in valore assoluto delle società che presentano Ebitda positivi ma un trend negativo se rapportato alla popolazione osservata in ciascun anno, e non emerge alcuna correlazione significativa tra la presenza di un riserva da sovrapprezzo ed Ebitda positivo.

Figura 31: Andamento dell'EBITDA

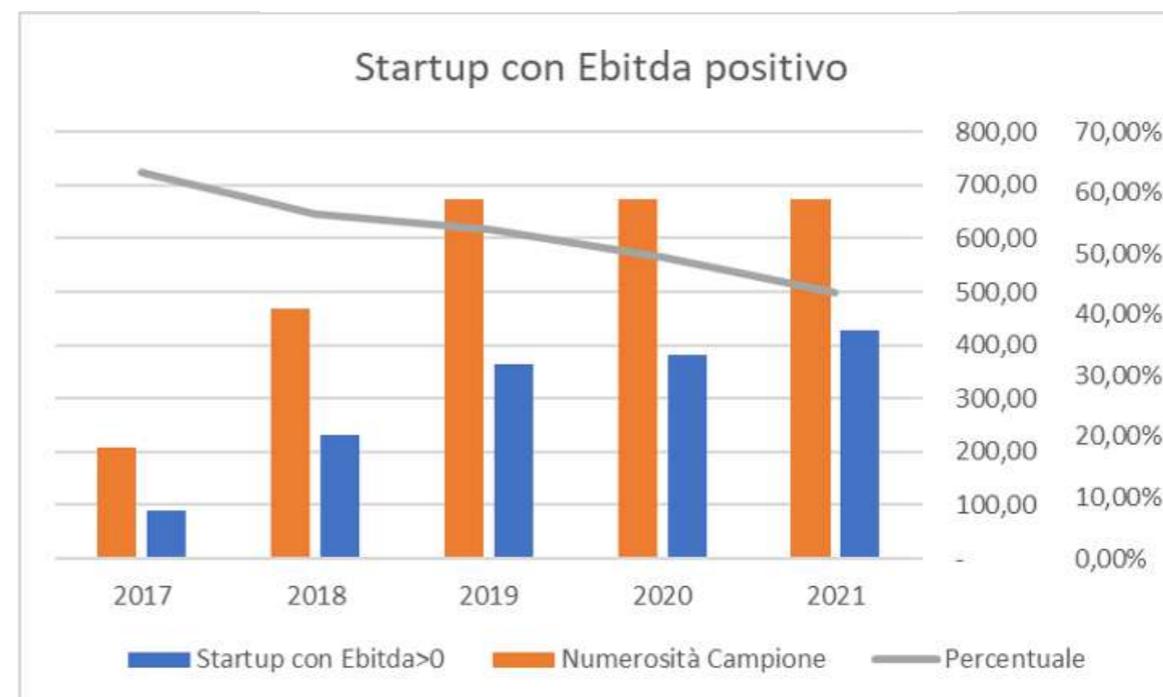
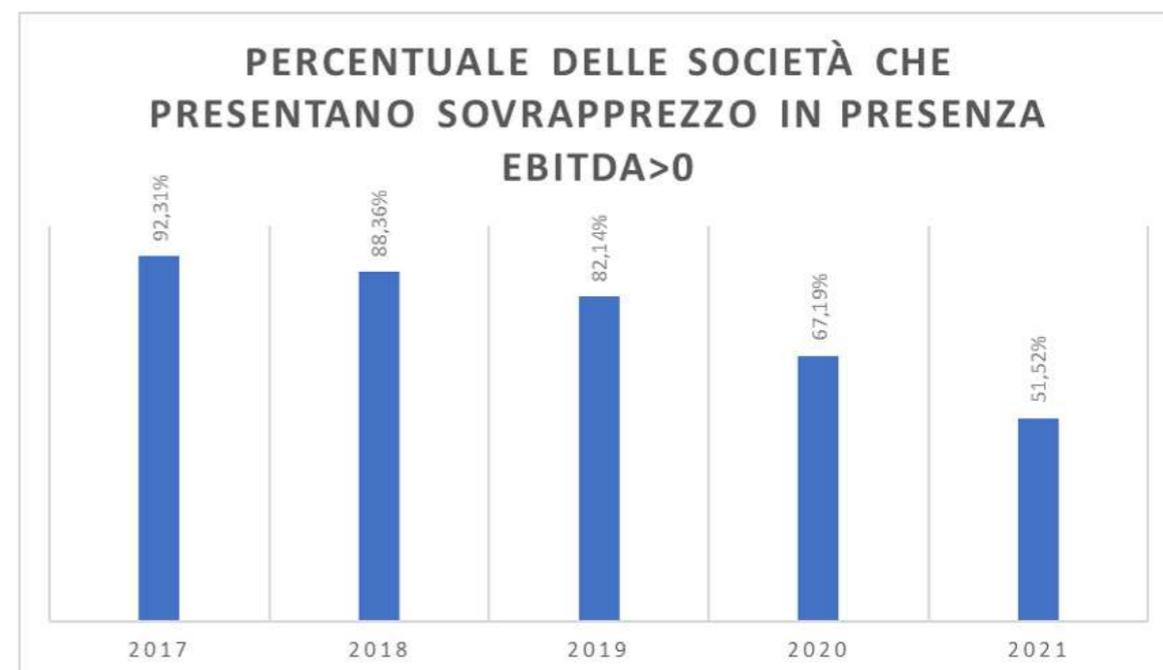


Figura 32: Società con sovrapprezzo in presenza di ebitda positivi



L'analisi delle start-up "attive"

I valori pre-money

Da ultimo si è cercato di costruire un set di dati che potesse dare la misura delle valutazioni attribuite alle startup innovative che in ciascun anno avevano ricevuto aumenti di capitale, al fine di osservare quale sia la reale creazione di valore delle startup innovative italiane. Considerato il set di dati a disposizione, è in ogni caso plausibile che, per annualità più distanti, l'analisi risenta della fuoriuscita dalla sezione speciale dei soggetti che in passato hanno ricevuto iniezioni di capitali rientranti nelle classi a maggior valore.

Figura 33: Valori pre-money anno 2021

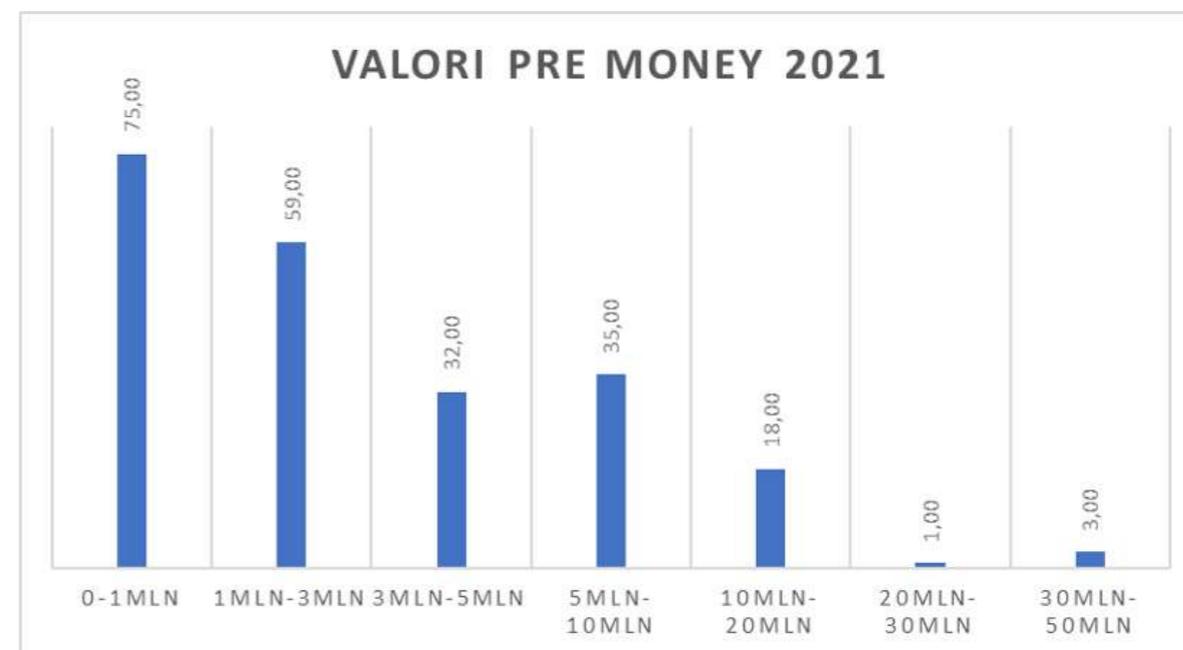
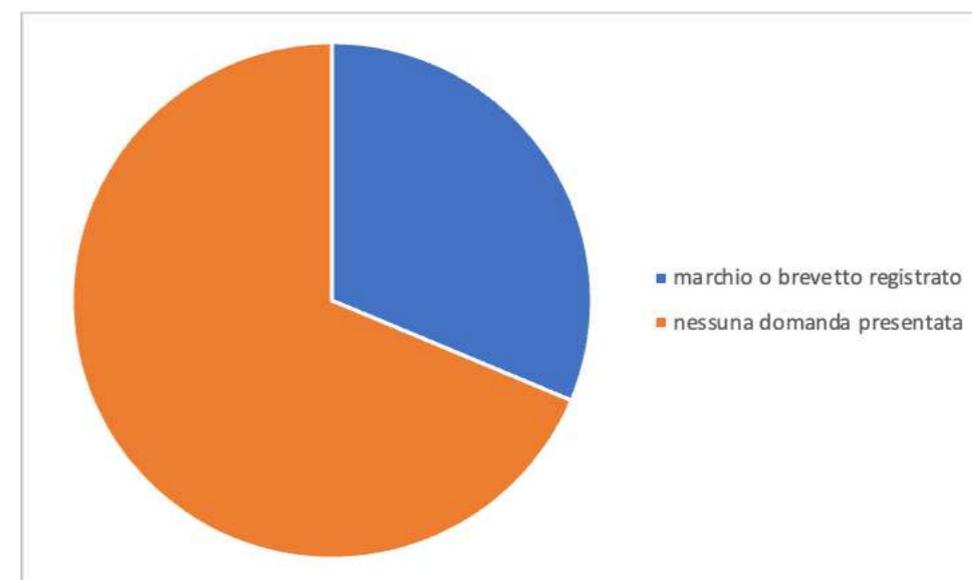


Figura 34: Società con registrazione di marchi o brevetti presso UIBM

La registrazione di marchi e brevetti

Con riferimento al campione analizzato, infine, si è proceduto ad interrogare l'Ufficio Italiano Marchi e Brevetti presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, al fine di verificare quante delle 675 società comprese nel campione, abbiano registrato o presentato domanda di registrazione di un diritto di privativa. L'indagine ha evidenziato come il 54,4% delle società non ha proceduto in tal senso, mentre il 45,6% pari a 308 società ha registrato (o è in fase di registrazione) un marchio o un brevetto.



L'analisi delle start-up “attive”

I Conclusioni

Nell'individuazione dei criteri su cui si è basata l'estrazione del **campione**, si è cercato di individuare quei parametri che dovrebbero caratterizzare una **startup innovativa “tipica”**, che svolga l'attività in maniera minimamente significativa (bilanci depositati, ricavi superiori a 50k€, aumento del capitale sociale dalla costituzione).

In questo senso, il primo dato significativo è quello della numerosità del campione estratto che, come detto **rappresenta solamente il 5% della popolazione delle startup innovative**.

Altro dato interessante è il **mancato utilizzo di norme di favore come quella sulla rivalutazione** (solo il 6,3% del campione ne ha usufruito) soprattutto degli intangibili, che avrebbe aiutato le imprese dell'innovazione non tanto per effetto dell'impatto fiscale, quanto piuttosto a dare maggiore solidità ai bilanci delle società. Proprio con riferimento ai beni intangibili, il dato che conferma lo scarso interesse dimostrato verso le opportunità di rivalutazione si ricava incrociando il dato delle società appartenenti al campione che hanno depositato domanda di privativa per marchi o brevetti (45,6%) con la percentuale di adesione alla rivalutazione pari al 6,3%.

Spostandoci sugli aspetti economico-finanziari, le startup italiane presentano ancora **dimensioni molto limitate in termini di ricavi sviluppati e impiego di personale dipendente, mentre si osservano, in proporzione, volumi di capitale di rischio relativamente significativi**.

A questo si accompagnano risultati economico finanziari tendenzialmente negativi o molto limitati e apparente mancanza di ritorno sul capitale investito. Si tratta però di caratteristiche tipiche dell'ecosistema delle imprese innovative che, soprattutto nelle fasi iniziali della loro attività, a fronte di investimenti cospicui, bruciano cassa e non riescono a realizzare nel breve periodo risultati economici positivi. Ciò però non appare incidere in maniera troppo significativa sul valore aziendale percepito dagli investitori, che invece attribuiscono a tali iniziative imprenditoriali valori significativi (pur limitati rispetto ad altre realtà internazionali), evidentemente con attese di ritorno sull'investimento.



Uno sguardo all'esterno

Uno sguardo all'esterno

Le Start-up in Germania: un approccio comparativo

Le startup rappresentano un motore cruciale per lo sviluppo e l'innovazione dei sistemi economici cui appartengono, e questo perché contribuiscono a creare occupazione, creano nuove fette di mercato e stimolano lo sviluppo di nuovi bisogni nei consumatori. Italia e Germania ne sono ben consapevoli, e nel tempo hanno incrementato gli stanziamenti destinati ai programmi di finanziamento e sostegno per le aziende innovative, che nel 2019 ammontavano a 70.000 in Germania e 12.000 in Italia^[1].

Tra le principali misure introdotte dal BMWK, il Ministero Federale dell'Economia e della Protezione del Clima, figurano il *Zukunftfonds*, misura in commento nel presente contributo che ha messo a disposizione 10 miliardi di euro per il sostegno delle startup innovative, e i programmi *ERP (European Recovery Plan) Gründung* e *ERP Kapital für Gründung* che offrono un ventaglio di strumenti a titolo di capitale di debito per la costituzione e lo sviluppo delle startup.

Uno dei programmi di maggior rilievo in Italia è invece lo *Smart&Smart Italia*, il quale propone finanziamenti a tasso zero per progetti di sviluppo imprenditoriale che mirano in particolare allo sviluppo della parità e

all'inclusione delle categorie meno rappresentate nel panorama economico nazionale, ovvero le donne e i giovani. A gennaio 2022 il bando ha finanziato 1.268 startup innovative, concedendo 474 milioni di euro in agevolazioni e creando 7.819 nuovi posti di lavoro. Dal 2022, inoltre, il programma *Smart&Start* può contare su una dotazione di 100 milioni di euro provenienti dal fondo previsto dal PNRR per la creazione e la promozione dell'imprenditorialità femminile (c.d. Fondo Impresa Donna)^[2].

[1] Fonte: Camera di Commercio Italiana per la Germania (www.assocamerestero.it)

[2] A questo riguardo, i dati sulle imprese femminili del 2022, non sono confortanti essendo queste diminuite di 6.000 unità rispetto al 2021 le imprese operanti nei settori tradizionali (agricoltura, commercio, manifattura, alberghi e ristoranti). In compenso, come mostra la fotografia scattata dall'Osservatorio per l'Imprenditorialità Femminile di Unioncamere, l'imprenditoria più innovativa ha accelerato la sua crescita: sono risultate 2.000 in più le imprese femminili nel settore professionale, quasi 1.500 in più quelle attive nel settore immobiliare, circa 1.000 in più quelle operative nei servizi di comunicazione e nelle attività finanziarie, e 800 in più quelle che forniscono servizi alle imprese. (Fonte: Unioncamere – www.unioncamere.gov.it).

Uno sguardo all'esterno

Ancora, grazie alle risorse europee ricomprese nel PNRR, startup e PMI italiane potranno presentare progetti riguardanti la transizione ecologica e digitale, finanziati per un ammontare di 550 milioni di euro. L'obiettivo è quello di stimolare la crescita dell'ecosistema innovativo italiano tramite investimenti di capitale di rischio (venture capital diretti e indiretti) e, nello specifico, le risorse attingono a due fondi, il “*Green Transition Fund*” con una dotazione di 250 milioni di euro e il “*Digital Transition Fund*” al quale sono stati assegnati 300 milioni di euro, fondi tutti gestiti da CDP Venture Capital SGR per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, fondi entrambi ricompresi nell'ambito degli interventi PNRR “Supporto di startup e venture capital attivi nella transizione ecologica” e “Finanziamento di startup”^[3].

I progetti riguardanti la transizione ecologica dovranno riguardare l'utilizzo di energie rinnovabili, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica, l'economia circolare, mentre quelli legati alla transizione digitale dovranno interessare gli ambiti dell'intelligenza artificiale, del cloud, dell'assistenza sanitaria, dell'industria 4.0, della cybersicurezza, del fintech e del blockchain, e il progetto si pone l'obiettivo di sostenere entro il 2025 a un numero complessivo di 250 imprese.

Si è detto in apertura di questo contributo che Italia e Germania sono ben consapevoli del peso specifico delle startup



nell'ambito dell'economia nazionale e ognuna ha posto in essere specifiche strategie di sostegno e sviluppo del comparto. Non ha certamente senso, quindi, proporre un'analisi puramente comparativa di numeri e dati tra due economie così differenti strutturalmente, ma può certamente risultare utile e interessante comprendere le strategie messe in campo dalla prima economia dell'Unione Europea, per immaginare nuovi percorsi virtuosi di sostegno, crescita e sviluppo di un settore così cruciale per il nostro Paese.

^[3] Il 40% delle risorse disponibili sono riservate agli investimenti (diretti e

Uno sguardo all'esterno

La Germania è il secondo paese europeo per numero di startup e volume degli investimenti, in testa spicca la Gran Bretagna. Centrale è la città di Berlino, hotspot cruciale dell'ecosistema delle startup non solo tedesco ma europeo, che solo nel 2021 ha registrato un +243% nel volume totale dei finanziamenti, seguita da Parigi (+130%), e Londra (+90%)^[4].

Il 27 luglio 2022 la Germania ha adottato la sua prima strategia globale finalizzata a rafforzare l'ecosistema delle startup, con la quale il governo punta a raccogliere entro il 2030 30 miliardi di euro di capitali privati e pubblici per favorire la scena delle startup, sbloccando finanziamenti per tale misura e questo a partire dall'istituzione di un fondo da 10 miliardi di euro - *Future Fund for start-ups (Zukunftfonds)* e con l'approvazione della prima tabella di marcia delle politiche globali della nazione in questo settore.

La tabella di marcia identifica in dieci punti le strategie che mirano a rafforzare il posizionamento della Germania, e dell'Europa in generale, come sedi attraenti e competitive per le startup. L'obiettivo principale dell'azione in commento è quello di migliorare la disponibilità del capitale di rischio (venture capital) per le giovani imprese affrontando nel contempo i problemi connessi alla carenza di lavoratori qualificati, agli ostacoli burocratici e alle difficoltà di accesso ai dati. Le ambizioni del governo tedesco con la strategia varata nell'estate 2022 mirano a pervenire alla creazione di nuove leggi, regolamenti e posti di lavoro, migliorando nel contempo le strutture esistenti ovvero rendendole più efficaci.

Per giungere alla stesura e all'approvazione di questo corposo framework, è importante ricordare che i principi guida nel medesimo assunto sono stati discussi ed elaborati all'esito di sei workshop organizzati dal Ministero dell'Economia che hanno coinvolto esperti di diversi settori sia scientifici, che sociali e aziendali. Ed ecco quindi la prima best practice che sarebbe auspicabile importare e integrare nel nostro sistema Made in Italy: non c'è politica del cambiamento, della crescita, dello sviluppo che possa funzionare in un Paese senza l'ascolto di tutte le parti coinvolte e le parti coinvolte non sono o non sono solo quelle a monte ma più spesso sono quelle a valle del processo decisionale: lì emerge la necessità, e lì ancora più forte deve farsi l'ascolto di un governo per mettere in campo misure che siano efficaci non solo sulla carta e nei proclami, ma nella vita reale delle imprese e della popolazione.

Le startup generano idee, promuovono l'innovazione e creano posti di lavoro, rappresentano dinamismo, rinnovamento e trasformazione e il governo tedesco ha ben compreso quanto, ad esempio, le startup *green* possano contribuire ai processi di transizione energetica e nello sviluppo delle energie rinnovabili, oltre che in settori cruciali quali l'agricoltura e la nutrizione.

^[4] Il 2021 è infatti stato un anno di crescita esponenziale per il settore delle start up in Germania: il valore totale degli investimenti di capitale di rischio è più che triplicato, passando da 5,3 a quasi 17,4 miliardi di euro (+ 229%). Il numero di round di finanziamento è aumentato del 56%, e soprattutto, il numero degli affari con un volume di più di 100 milioni di euro è passato da 8 a 33 rispetto all'anno precedente. (Fonte: Camera di Commercio Italiana per la Germania - www.assocamerestero.it)

Uno sguardo all'esterno

La strategia varata dal governo tedesco riconosce il ruolo chiave delle startup nella lotta al cambiamento climatico, grazie al potenziale sociale e ambientale che la loro innovazione rappresenta. Quasi 1/3 delle startup in Germania opera infatti per dare un contributo significativo alla trasformazione sostenibile dell'economia attraverso attività nel campo della protezione del clima e dell'ambiente, e i prodotti e i servizi offerti da molte di queste aziende contribuiscono al raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite.

Entrando ora nel merito del framework strategico, il documento include come detto un programma in 10 punti che riguardano in particolare il potenziamento dei finanziamenti, una riforma del sistema di tassazione delle stock option dei dipendenti e la valorizzazione della diversità come motore del cambiamento. Il problema tedesco non è infatti la carenza di capitali pubblici e privati da investire, ma la mancanza di un **quadro organico di norme e prassi che consentano investimenti di successo nelle startup**. Per raggiungere questo obiettivo il governo intende facilitare gli investimenti dei fondi di venture capital e il programma varato si impegna altresì a creare fondi dedicati per le tecnologie climatiche, deeptech, e per le imprese femminili e sociali, al fine di consentire alla Germania di divenire il mercato leader mondiale per le startup, mercato che attualmente si trova invece in termini prettamente numerici molto indietro se paragonato ai tassi di sviluppo delle startup ad alta crescita e alto potenziale innovativo negli Stati Uniti, Cina, Israele, Giappone e India.

Il documento adottato dal governo tedesco nel luglio 2022 si compone di 28 pagine e individua 10 aree di azione per le quali sono

state elaborate una serie di possibili misure da implementare nel corso dell'attuale legislatura.

Le 10 aree d'azione e le relative misure:

1) **Rafforzare i finanziamenti alle start-up:** con il *Future Fund* il governo ambisce a supportare le start-up innovative ad alto contenuto tecnologico rendendo disponibili 10 miliardi di euro di fondi pubblici attraverso la KfW, acronimo di *Kreditanstalt für Wiederaufbau* (Istituto di Credito per la Ricostruzione), banca pubblica partecipata per l'80% dal Governo federale, che corrisponde alla nostra Cassa Depositi e Prestiti. L'intento è quello di stimolare entro il 2030 l'investimento di 30 miliardi di euro tra settore pubblico e privato, in ambiti prioritari quali: intelligenza artificiale, ricerca medica, mobilità sostenibile e le tecnologie per il clima, l'energia e l'ambiente^[5]. Lo scopo del modulo 1) del framework è quello di **facilitare la raccolta di capitale di rischio, capitale di debito e mezzanine capital in favore delle startup in particolare nella parte iniziale e fino a quella conclusiva della fase di crescita**. L'intervento sui finanziamenti rappresenta ad ogni modo solo una parte del quadro d'azione delineato dal governo, che intende intervenire necessariamente nel contempo sull'attuale normativa d'impresa e dei mercati, onde consentire, ad esempio, l'accesso alla quotazione anche alle PMI, come anche sull'attuale normativa fiscale (segue).

^[5] E non a caso la centralità della questione climatica come misura cruciale all'interno della programmazione economica emerge altresì dalla scelta del governo Scholz di accorpare le questioni ambientali al ministero per l'economia, che da fine 2021 è divenuto appunto il Ministero per l'Economia e per il Clima.

Uno sguardo all'esterno

2) **Attrarre talenti:** il governo si pone l'obiettivo di attrarre all'intero del proprio mercato talenti e soggetti specializzati, eliminando gli ostacoli all'ingresso e **semplificando le procedure previste dalle attuali leggi sull'immigrazione**, attraverso, ad esempio, l'inserimento di procedure digitali semplificate per il rilascio del visto, ma anche tramite il **riconoscimento più esteso di titoli di studio e qualifiche conseguite all'estero al fine di attirare sul territorio nazionale più talenti possibile**. Saranno istituiti nuovi forum per migliorare il networking tra i fondatori con un background migratorio e le startup, le aziende affermate e le istituzioni scientifiche. Inoltre, il governo lavora per rendere più appetibili i programmi di share option per i lavoratori dipendenti, che nelle startup rappresentano un potenziale enorme di remunerazione dei lavoratori: l'obiettivo è quello di modificare il sistema attuale di tassazione sui redditi, ad esempio prevedendo l'esenzione fiscale totale per l'azionariato dei dipendenti ovvero basando la tassazione il più possibile solo sui flussi effettivi di liquidità all'atto dei trasferimenti.

3) **Facilitare l'avvio e la fase di costituzione delle società:** l'obiettivo è quello di rendere più agevole la fase di costituzione delle società e ricerca dei finanziamenti, consentendo la **nascita di un nuovo soggetto giuridico nel giro di sole 24 ore** attraverso la digitalizzazione delle diverse fasi e la creazione una rete di portali online nei quali ricercare i finanziamenti e inviare le relative domande e candidature.

4) **Promuovere la diversità:** il governo fonda questa linea d'azione sull'evidenza emersa nel corso delle audizioni delle parti coinvolte nel processo di stesura del framework, ovvero che numerosi studi hanno dimostrato come i **team composti da persone di sesso, origine e culture diverse sono più produttivi e destinati al successo**. L'obiettivo è quindi

quello di **promuovere la diversità** e, in particolare, **l'inclusione delle donne nel mercato dei venture capital** che verrà realizzata, ad esempio, attraverso il sostegno finanziario mirato a fondi d'investimento che possiedono un assetto diversificato e paritario. È stato previsto l'inserimento di una nuova linea di finanziamento *EXIST Women* in seno al programma di finanziamento ministeriale EXIST^[6]: l'obiettivo finale è quindi quello di **rafforzare la partecipazione delle donne nei comitati di investimento dei fondi statali e delle società ovvero dei fondi privati di investimento**, e ciò tramite il contestuale **rafforzamento delle misure di conciliazione lavoro-famiglia**, attraverso, ad esempio, una rivisitazione dell'assegno parentale per i lavoratori autonomi.

5) **Spin-Off universitari:** sono previsti maggiori stanziamenti in favore degli spin-off nel campo della scienza e, in particolare, delle biotecnologie, maggiore **supporto per il trasferimento della proprietà intellettuale e semplificazione degli appalti pubblici** e relative procedure per le istituzioni universitarie.

6) **Promozione delle start-up per il bene comune:** le startup dedicate al bene comune saranno oggetto di adeguate opportunità di **finanziamento** e maggiori riconoscimenti pubblici.

^[6] L'EXIST Business Startup Grant (*EXIST-Gründerstipendium*) supporta studenti, laureati, studiosi, scienziati e ricercatori di istituti di istruzione superiore e istituti di ricerca non affiliati al mondo accademico che desiderano implementare la loro idea di startup in un business plan.

Uno sguardo all'esterno

7) **Appalti pubblici:** l'obiettivo è quello di coinvolgere maggiormente in futuro le startup negli appalti pubblici consentendo loro di poter presentare le loro innovazioni in un **marketplace pubblico digitale** al fine di implementare una maggiore conoscenza e consapevolezza pubblica del loro posizionamento e ruolo nel mercato dell'innovazione. Si punta altresì ad una **semplificazione delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici**.

8) **Accesso ai dati:** il governo tedesco mira a fornire incentivi adeguati a favorire la condivisione dei dati, garantendo nel contempo il rispetto degli standard di protezione previsti a livello europeo e tedesco. Lo scopo di tale misura è quello di poter **mettere facilmente in contatto e relazione PMI e startup che collaborino allo sviluppo di tecnologie basate sull'intelligenza artificiale**. Le PMI sono infatti ancora molto reticenti a sostenere progetti di investimenti in IA a causa del forte rischio finanziario a questi connesso. Il governo al fine di sollecitare questo tipo di partnership ha in programma di emettere dei **voucher IA** con lo scopo di ridurre il rischio finanziario della PMI che si associ a una startup per lo sviluppo di tecnologie IA, coprendo forfettariamente per il tramite dei voucher una parte dei costi del progetto.

9) **Accesso ai laboratori:** con questa misura si intende affrontare il tema della **sicurezza e della protezione dei dati** elaborati e delle tecnologie testate nei laboratori reali.

10) **Posizionare le startup al centro delle politiche economiche:** il governo ha assunto l'impegno di essere in prima linea nel processo di creazione e sviluppo di un forte ecosistema di startup, il quale implica necessariamente l'interrelazione di attori diversi e rilevanti, e questo anche per il tramite dell'istituzione di un **summit annuale nazionale** e il

coinvolgimento della pubblica amministrazione a livello sia centrale che regionale.

In conclusione, il successo delle molte misure previste dipenderà non solo dalla rapidità nei processi di finanziamento e destinazione delle risorse alle startup per il tramite di un *Growth Found* già previsto all'interno del *Future Fund* - fondo che, si ricorda, è stato stanziato nei primi mesi del 2021 e che ha preceduto l'implementazione del PNRR tedesco il quale ha comunque previsto la maggiore destinazione dei fondi alla digitalizzazione, oltre il 50%, e circa il 40% alla transizione ecologica - ma dipenderà in gran parte dalla bontà delle scelte di modifica sulle normative esistenti, quali sicuramente quelle in materia di agevolazioni fiscali per le partecipazioni azionarie dei dipendenti così come quelle sull'accesso alla quotazione nei mercati regolamentati.

Il buon esito della strategia di crescita dell'ecosistema startup dipenderà inoltre dalle concrete misure che il governo saprà adottare per attrarre talenti, favorire i fenomeni migratori di *best practices*, migliorando l'accesso ai dati pubblici, la digitalizzazione, e puntando tutto su inclusione, diversità, parità e centralità degli spin off universitari, come si è prefissato.

E allora è lecito chiedersi **cosa possiamo importare** e apprendere dalla messa in campo di un'azione strategica così imponente e ambiziosa: basterebbe riflettere prima ancora che sui numeri come dato assoluto, sulle molle che generano e implementano numeri e performance, e dall'esperienza tedesca le parole chiave da tenere bene a mente sembrano essere essenzialmente tre: **ascolto, coinvolgimento, diversità**. Il resto, certo con un'ottima capacità di organizzare la spesa pubblica e i tanti fondi a disposizione, può senz'altro arrivare.

CHANGE

CHANGE

Le propose normative

Le proposte di modifica fiscali

Le agevolazioni fiscali vigenti

Le prime agevolazioni fiscali per le Startup innovative sono state introdotte nel nostro ordinamento con il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Successivamente ci sono stati ulteriori provvedimenti (quali, ad esempio, la legge di bilancio 2017 – legge 11 dicembre 2016, n. 232 – e il cosiddetto «decreto crescita» del 2019 – decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, nonché il cosiddetto «decreto sostegni-bis» del 2021 – decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106) che hanno delineato un quadro variegato che testimonia sicuramente l'interesse del Legislatore per tale materia in questi anni. Per quanto riguarda le agevolazioni fiscali già oggi operative, proviamo di seguito a riassumerle:

SOMME INVESTITE IN START UP INNOVATIVE

L'**art. 29** del DL 179/2012 prevede una normativa di favore che consente ai soggetti IRPEF e ai soggetti IRES di detrarre o dedurre le somme investite in imprese start up innovative.

La disciplina fiscale di favore prevista per i soggetti che investono in start up innovative è stata modificata e resa permanente dal 2017 (**art. 1** co. 66 - 68 della L. **232/2016**; comunicato stampa Min. Economia e Finanze **2.10.2017**; **DM7.5.2019**).

In particolare, è prevista:

- per le persone fisiche, una detrazione IRPEF del 30% della somma investita nel capitale sociale delle start up innovative, fino ad un investimento massimo di 1 milione di euro annui;
- per le persone giuridiche, una deduzione IRES del 30% dell'investimento, con tetto massimo di investimento annuo pari a 1,8 milioni euro.

Le agevolazioni spettano fino ad un ammontare complessivo dei conferimenti ammissibili non superiore a 15 milioni di euro per ciascuna start up innovativa; ai fini del calcolo di tale ammontare massimo, rilevano tutti i conferimenti agevolabili ricevuti dalla start up innovativa nei periodi di imposta di vigenza del regime agevolativo (**art.4** co. 7 del DM 7.5.2019).

L'investimento deve essere mantenuto per almeno 3 anni, pena la decadenza dall'agevolazione (**art. 6** del DM 7.5.2019).

Le proposte di modifica fiscali

Le agevolazioni fiscali vigenti

SOMME INVESTITE IN START UP INNOVATIVE (misure per il solo anno 2019)

Per il 2019, sarebbe stato previsto (**art. 1** co. 218 della L. **145/2018**):

- l'incremento dal 30% al 40% dell'aliquota della detrazione IRPEF/deduzione IRES;
- l'incremento al 50% per i soggetti passivi IRES (diversi dalle start up innovative) in caso di acquisizione integrale del capitale della start up innovativa, qualora venga mantenuto per almeno 3 anni.

Tali disposizioni sono subordinate all'autorizzazione della Commissione europea. Non essendo, allo stato attuale, intervenuta tale autorizzazione, non sussistono le condizioni per poter dare applicazione alle disposizioni in esame (**art. 1** co. 220 della L. 145/2018 e risposta interpello Agenzia Entrate **410/2019**).

DETRAZIONE IRPEF AL 50% NEI LIMITI DEL "DE MINIMIS"

In alternativa alla detrazione ordinaria, per gli investimenti effettuati dall'1.1.2020, è riconosciuta una detrazione IRPEF pari al 50% della somma investita dal contribuente nel capitale sociale di una o più start up innovative (iscritte nell'apposita sezione speciale del registro imprese al momento di effettuazione dell'investimento), fino ad un investimento massimo annuale di 100.000 euro (quindi con un ammontare di detrazione non superiore per ciascun periodo d'imposta a 50.000 euro), comunque nei limiti del **regime "de minimis"** (**art. 29-bis** del DL 179/2012, introdotto dall'**art. 38** co. 7 del DL 34/2020; cfr. anche **risposte** Min. Sviluppo economico 22.3.2021) e istruzioni alla compilazione del modello REDDITI PF 2021).

Affinchè i soggetti investitori possano beneficiare dell'agevolazione, le imprese beneficiarie devono presentare, tramite l'apposita piattaforma informatica sul sito del Ministero dello Sviluppo economico, un'istanza on line (**DM 28.12.2020**, circ. Min. Sviluppo economico **25.2.2021**):

- per gli investimenti effettuati nel 2020, dall'1.3.2021 al 30.4.2021;
- a regime, prima dell'effettuazione degli investimenti.

Il Ministero dello Sviluppo economico:

- verifica il rispetto da parte dell'impresa beneficiaria del massimale "de minimis";
- comunica periodicamente all'Agenzia delle Entrate l'elenco delle imprese beneficiarie che hanno presentato istanza e degli investitori che intendono fruire della detrazione fiscale.

Le proposte di modifica fiscali

Le agevolazioni fiscali vigenti

REMUNERAZIONE TRAMITE STRUMENTI FINANZIARI

L' **art. 27** del DL 179/2012 prevede l'esenzione, sia ai fini fiscali che contributivi, del reddito di lavoro derivante dall'assegnazione di strumenti finanziari diretti a remunerare prestazioni lavorative e consulenze qualificate.

DISAPPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA DELLE SOCIETA' DI COMODO

Ai sensi dell'**art. 26** co. 4 del DL 179/2012, per le start up innovative è prevista la disapplicazione della disciplina in materia di:

- società di comodo, di cui all'**art. 30** della L. 724/94;
- società in perdita sistematica, di cui all'**art. 2** co. 36-decies - 36-duodecies del DL 138/2011.

ESONERO DA DIRITTI CAMERALI ED IMPOSTE DI BOLLO

Le Start up innovative, in sede di iscrizione nel Registro delle imprese, sono esonerate dal pagamento:

- dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria abitualmente dovuti per gli adempimenti da effettuare presso il Registro delle imprese;
- del diritto annuale dovuto in favore delle Camere di Commercio.

Tale esenzione opera fino al quinto anno di iscrizione nel Registro delle imprese.

L'esonero dal versamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria riguarda tutti gli atti posti in essere dalle Start up innovative, successivi all'iscrizione nel registro delle imprese, quali, ad esempio, gli aumenti di capitale agevolati (circ. Agenzia delle Entrate 4/2016, par. 1.3).

Sono comunque esclusi dall'agevolazione gli adempimenti non riguardanti la funzione di pubblicità legale del Registro delle imprese. È pertanto dovuta l'imposta di bollo per la bollatura dei libri sociali (risposta ad interpello Agenzia delle Entrate n. 253/2019).

COMPENSAZIONE CREDITO IVA

Per le Start up innovative si alza da 15.000 a 50.000 euro la soglia oltre la quale scatta l'obbligo del visto di conformità previsto per la compensazione orizzontale dei crediti Iva.

ESENZIONE PER I CAPITAL GAIN SU PARTECIPAZIONI IN START-UP INNOVATIVE

L'**art. 14** del DL 73/2021 ha introdotto un regime di esenzione per le plusvalenze ex artt. 67 e 68 del TUIR, sia su partecipazioni qualificate che non qualificate, realizzate dalle sole persone fisiche, derivanti dalla cessione di partecipazioni in start up innovative.

Le proposte di modifica fiscali

Le proposte della Fondazione Centro Studi UNGDCEC

Alla luce dei dati emersi dalla presente indagine, appare evidente come la normativa fiscale dedicata alle start-up abbia bisogno di modifiche per favorire lo sviluppo. Appare quindi evidente l'esigenza di rivedere in maniera più organica alcuni degli interventi normativi fino a oggi introdotti, al fine di adeguarle ad un necessario percorso di crescita e di sviluppo del nostro Paese all'insegna dell'innovazione.

SEMPLIFICAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI

Con riferimento all'auspicabile semplificazione fiscale, riteniamo necessaria l'introduzione delle seguenti modifiche normative:

- Possibilità di fruire della **detrazione** per gli investimenti in Startup anche col **modello 730** e non solo – come accade oggi – con il Modello Redditi Persone Fisiche, al fine di monetizzare più facilmente l'investimento per i contribuenti che hanno la possibilità di utilizzare tale modello.
- **Esclusione generalizzata** dalla disciplina degli Indici Sintetici di Affidabilità (ISA) per le Startup innovative, dato che le dinamiche di queste realtà sono assolutamente non ricadenti negli schemi rigidi preordinati da uno strumento a “base statistica” come gli ISA.

INCREMENTO DELLE AGEVOLAZIONI PER I SOGGETTI INVESTITORI

Con riferimento alle agevolazioni per i soggetti investitori sarebbe auspicabile:

- Un incremento dell'aliquota di **detrazione al 50%** anche per le detrazioni “ordinarie” e non più solo per quelle “de minimis”;
- Che qualora la detrazione spettante sia di ammontare superiore all'imposta lorda venga riconosciuto un **credito d'imposta di ammontare pari all'eccedenza**, che può essere utilizzato nella dichiarazione dei redditi in diminuzione delle imposte dovute; in alternativa, il credito d'imposta può essere fruito in compensazione con debiti d'imposta, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nel periodo d'imposta di presentazione della dichiarazione dei redditi, previa presentazione della stessa, e nei periodi di imposta successivi; il tutto **sia con riferimento alla detrazione “ordinaria” che quella “de minimis”**, in quanto la prima è anche la più utilizzata dagli investitori.

Le proposte di modifica fiscali

Le proposte della Fondazione Centro Studi UNGDCEC

RIDUZIONE DEL RISCHIO FISCALE PER GLI INVESTITORI

La situazione attuale vede, al verificarsi delle cause di decadenza, due tipi di conseguenze:

- i soggetti Irpef devono aumentare l'Irpef del periodo in cui si verifica la decadenza dal beneficio dell'importo detratto nei periodi precedenti, maggiorato degli interessi legali, versando l'imposta entro il termine di previsto per il saldo dell'Irpef;
- le persone giuridiche dovranno incrementare il reddito imponibile del periodo d'imposta in cui si è verificata la decadenza di un ammontare pari alla deduzione fruita negli anni precedenti, con l'aggiunta degli interessi legali.

Al fine di evitare che successive cause di decadenza possano vanificare il vantaggio fiscale dell'agevolazione con le conseguenti problematiche accertative, è necessario che agli investitori vengano riconosciute **maggiori certezze al momento dell'investimento**.

A tal fine sarebbe auspicabile in sistema di certificazione che liberi l'investitore da qualsivoglia responsabilità – salvo i casi di concorso nella violazione con dolo o colpa grave – attraverso l'apposizione di uno specifico **visto di conformità** al momento dell'utilizzo del beneficio fiscale che garantisca i contribuenti del corretto adempimento di tutti gli obblighi fiscali.

Il rispetto dei requisiti che danno diritto alle agevolazioni, dunque, dovrebbe essere certificato al **momento dell'investimento** ed eventuali successive cause di decadenza non dovrebbero pregiudicare il contribuente investitore in buona fede che, nella maggior parte dei casi, non partecipa al processo gestionale dell'impresa.

FONDAZIONE
CENTRO STUDI
UNGDCEC

Le proposte giuslavoristiche

La normativa vigente

Le specifiche caratteristiche con cui nasce e si sviluppa una start up innovativa richiedono una particolare attenzione alla gestione delle risorse umane impiegate nell'attività. Le dinamiche che si incontrano sono sia di tipo qualitativo che di tipo quantitativo: nel 76,7% dei casi, la startup innovativa presta servizi alle imprese con una fortissima specializzazione (39,9%) nella produzione di software e consulenza informativa; i tempi con cui questa attività riesce ad acquisire redditività sono asincroni rispetto alla necessità di maggior forza lavoro.

Settori di attività in cui la normativa, la prassi e la giurisprudenza giuslavoristica nel nostro Paese ancora latitano; tempistiche di processi aziendali che contrastano con la rigidità del costo e delle forme di lavoro impongono una attenta riflessione sugli strumenti attualmente a disposizione e soprattutto sulla loro reale aderenza ai bisogni delle startup innovative.

Le norme che qui interessano sono solamente due: l'art. 28 del Decreto Legge n. 179 del 18 ottobre 2012 e l'art. 21 del Decreto Legislativo n. 81 del 15 giugno 2015. Il numero limitato di articoli di legge dedicati al lavoro nelle startup purtroppo non è controbilanciato da un contenuto ampio e significativo per la vita economica di queste società. Di seguito esaminiamo le previsioni delle due norme:

D.L. N. 179 DEL 18/10/2012 ART.28

ARCO TEMPORALE DI APPLICAZIONE DELL'AGEVOLAZIONE

Il comma 1 dell'art. 28 del D.L. n.179/2012 prevede che le disposizioni in tema di rapporto di lavoro subordinato previsti ai successivi commi 7 e 8 siano applicabili per il periodo:

- a) di cinque anni dalla data di costituzione di una startup innovativa ex art.25, comma 2
- b) previsto per le società già costituite ex art.25, comma 3

RETRIBUZIONE DEI LAVORATORI DELLE STARTUP

Il comma 7 dell'art. 28 del D.L. n.179/2012 prevede che la retribuzione dei lavoratori subordinati nelle startup innovative sia composta da:

- a) la retribuzione minima prevista dal CCNL applicato
- b) una parte variabile consistente in trattamenti collegati all'efficienza o alla redditività dell'impresa, alla produttività del lavoratore o del gruppo di lavoro, o ad altri obiettivi o parametri di rendimento concordati tra le parti, incluse l'assegnazione di opzioni per l'acquisto di quote o azioni della società e la cessione gratuita delle medesime quote o azioni.

Le proposte giuslavoristiche

La normativa vigente

PERSONALIZZAZIONE DEL CONTRATTO DI LAVORO

Il comma 8 dell'art. 28 del D.L. n.179/2012 prevede la possibilità per i contratti collettivi nazionali siglati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale di definire in maniera diretta o in via delegata:

- a) criteri per la determinazione di minimi tabellari specifici di cui al comma 7 funzionali alla promozione dell'avvio delle startup innovative, nonché criteri per la definizione della parte variabile di cui al comma 7
- b). disposizioni finalizzate all'adattamento delle regole di gestione del rapporto di lavoro alle esigenze delle start-up innovative, nella prospettiva di rafforzarne lo sviluppo e stabilizzarne la presenza nella realtà produttiva.

D.LGS. N. 81 DEL 15/06/2015 ART.21

ARCO TEMPORALE DI APPLICAZIONE DELL'AGEVOLAZIONE

Il comma 3 dell'art. 21 del D.LGS. n.81/2015 prevede che l'esonero dai limiti previsti dallo stesso art.21 in tema di rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato sia applicabile per il periodo:

- a) di quattro anni dalla data di costituzione di una startup innovativa ex art.25, comma 2
- b) previsto per le società già costituite ex art.25, comma 3

ESONERO DALL'USO DEL CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO

Il comma 3 dell'art. 21 del D.LGS. n.81/2015 prevede che nelle startup innovativa i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato possano esser stipulati con esonero dai seguenti limiti:

- a) numero massimo di quattro proroghe nell'arco di una durata complessiva contrattuale di ventiquattro mesi
necessità di pause intermedie minime tra due contratti a tempo determinato, pari a dieci giorni dalla scadenza di un contratto di durata fino a sei mesi, ovvero venti giorni se di durata superiore a sei mesi

Le proposte giuslavoristiche

Le proposte della Fondazione Centro Studi UNGDCEC

Il quadro normativo pensato per le esigenze giuslavoristiche delle startup innovative è fortemente limitato e trascura aspetti rilevanti come quello della figura dei soci che prestano attività lavorativa all'interno della società. Una scarsa attenzione alle esigenze concrete di organizzazione aziendale potrebbe esser anche concausa della tendenza inversa tra numero di startup innovative (in aumento del 0,6% nel terzo trimestre del 2022) ed il totale dei lavoratori dipendenti da esse impiegati (diminuiti di circa 1300 unità nel terzo trimestre del 2022). La creazione di un sistema di regole per il lavoro prestato nelle startup innovative si rende necessario non solo per incentivarne la nascita e lo sviluppo, ma soprattutto per dotarle di strumenti organici che rispondano alle peculiari esigenze di questi soggetti in modo permanente. Le linee di intervento richiesto si muovono rivolgendosi a due tipologie di soggetti: i lavoratori dipendenti, per i quali occorre trovare un sistema di gestione flessibile positivo e certificato; e i soci lavoratori, per i quali occorre creare un percorso previdenziale agevolato che consideri le particolarità dei primi anni di vita delle startup innovative.

INQUADRAMENTO PREVIDENZIALE DEL SOCIO DI START-UP INNOVATIVA CHE PRESTA LA PROPRIA OPERA NELL'ATTIVITA'

Il socio di società che presta la propria opera nell'attività commerciale o artigiana è tenuto ad iscriversi alle rispettive gestioni previdenziali presso l'INPS con il conseguente obbligo di versamento contributivo (L. n.413/1985, L. n.662/1996, L. n.233/1991)

La contribuzione obbligatoria ha la particolarità di imporre al socio lavoratore il pagamento di un importo calcolato su un reddito c.d. "minimo" stabilito annualmente dall'Istituto e che prescinde completamente dalla effettiva realizzazione e percezione dello stesso:

gestione INPS	REDDITO "MINIMO" 2023	ALIQUOTA CONTRIBUTIVA	CONTRIBUZIONE DOVUTA
COMMERCianti	17.504,00	24,48%	4.284,98
ARTIGIANI	17.504,00	24%	4.200,96

Le proposte giuslavoristiche

Le proposte della Fondazione Centro Studi UNGDCEC

La situazione concreta che consegue all'obbligo contributivo così strutturato vede il socio lavoratore di startup innovativa sopportare un'uscita finanziaria personale significativa in un momento aziendale in cui l'impresa probabilmente non ha risorse per remunerarlo. Qualora la startup innovativa avesse tali risorse economico finanziarie sussistono comunque due tipi di problemi:

- a) l'art.25 del D.L. n. 179/2012 prevede il divieto di utili per la startup iscritta nella sezione speciale della CCIAA

Il socio lavoratore iscritto alla gestione commercianti o artigiani INPS obbligato a versare la contribuzione come esemplificata in tabella non può attingere alla liquidità aziendale mediante la distribuzione degli eventuali utili presenti dovendo necessariamente provvedere con risorse proprie estranee all'attività imprenditoriale.

- b) se il socio lavoratore riveste anche la carica di amministratore, l'eventuale compenso deliberato ed erogato deve essere sottoposto a contribuzione della gestione separata INPS

In presenza di idonea liquidità aziendale, il socio lavoratore e amministratore della startup innovativa può vedersi riconosciuto un compenso per l'attività gestoria svolta e verosimilmente utile poi al pagamento nella sua sfera privata della contribuzione commercianti o artigiani INPS. Tale emolumento è però soggetto ad un'ulteriore contribuzione previdenziale causando l'erosione della somma effettivamente percepita dal socio e l'incremento del costo per oneri previdenziali nel bilancio dell'impresa.

Le due criticità sopra esposte possono creare tensione finanziaria nella sfera personale del socio lavoratore nella startup innovativa con disincentivazione alla partecipazione all'attività o addirittura all'iscrizione previdenziale corretta. Considerando che nel quarto trimestre 2022 gli under 35 soci di startup innovative sono il 18,2% del totale (ben superiore al 14,8% presente nelle nuove aziende non innovative), la tematica previdenziale ha anche una valenza sociale significative nell'ambito oggetto del nostro lavoro.

FONDAZIONE
CENTRO STUDI
UNGDCEC

Le proposte giuslavoristiche

Le proposte della Fondazione Centro Studi UNGDCEC

Partendo dall'arco temporale di riferimento indicato al comma 1 dell'art.28 del D.L. n. 179/2012: cinque anni dalla data di costituzione; debbono essere previste formule agevolative nell'obbligo contributivo del socio che presta la propria opera nella startup innovativa per consentir il suo percorso previdenziale senza causare problematiche finanziarie personali e incremento dei costi aziendali. Tre sono le possibili azioni normative perseguibili:

- 1) **Deroga al divieto di distribuzioni degli utili** solo per somme pari agli importi dovuti dai soci che prestano attività nella startup innovativa e che risultano iscritti alle gestioni commercianti o artigiani INPS, consentendo agli stessi il reperimento delle somme finanziarie senza dover attingere alla sfera personale;
- 2) Anche in coordinamento con la disposizione di cui al punto 1), potrebbe esser prevista la **deroga all'obbligo contributivo basato sul reddito "minimo"** definito annualmente dall'INPS; la contribuzione dovrebbe esser quindi calcolata sull'effettivo reddito risultante dalla partecipazione sociale nella startup innovativa e calcolato in sede di dichiarazione dei redditi evitando anche l'esborso anticipato dei contributi durante l'anno di maturazione del reddito stesso;

Anche in coordinamento con le disposizioni di cui ai punti 1) e 2), per i soci che prestano la propria opera nelle startup innovative e che conseguentemente sono iscritti alle gestioni commercianti o artigiani INPS potrebbe esser applicata l'agevolazione prevista per gli autonomi con regime forfettario ai commi 76-84 della L. n.190/2014; il comma 77 dispone infatti che **la contribuzione dovuta ai fini previdenziali sia ridotta del 35%** con relativa riparametrazione anche del periodo annuale di copertura ai fini pensionistici.

LA FLESSIBILITA' NELL'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

La particolarità delle attività svolte dalle startup innovative e delle modalità con cui la forza lavoro viene impiegata richiede una normativa strutturale che sostituisca i due interventi sport del D.L. n.179/2012 e del D.Lgs. n. 81/2015.

In primis occorre coordinamento sull'arco temporale di riferimento per l'applicazione della normativa specifica: ad oggi, l'individuazione dei cinque anni dalla data di costituzione sembra esser la soluzione ottimale e quindi occorre almeno adeguare in tal senso il D.Lgs. n. 81/2015.

Le proposte giuslavoristiche

Si rende poi necessario intervenire sul tema retributivo e organizzativo in maniera da rendere le misure idonee ai tempi aziendali delle startup innovative. La scelta del Legislatore nel comma 8 dell'art.25 del D.L. n.179/2012 di lasciare alla contrattazione collettiva, centrale o periferica, la creazione di modelli su misura al mondo startup è pregevole dal punto di vista delle relazioni industriali e del dialogo sociale ma paga un prezzo troppo alto in termini di tempi di realizzazione. Il mondo dell'innovazione necessita di strumenti dinamici che sappiamo cogliere velocemente i contenuti necessari al caso specifico.

Le contrapposte esigenze possono esser contemperate avviando un percorso così caratterizzato:

- 1) Istituzione di un **tavolo di relazioni industriali a livello nazionale** in cui le parti sociali, insieme a Unioncamere ed esponenti delle professioni interessate, possano avviare la costruzione di una piattaforma contrattuale per le startup innovative, da declinare poi ulteriormente nelle specificità dei vari settori;
- 2) Con riferimento alle possibilità previste nel comma 8 dell'art.28 del D.L. n.179/2012, e fermo restando la possibilità di accedere allo strumento del contratto di prossimità ex art. 8 del D.Lgs. n. 138/2011, si deve prevedere la possibilità di definire livelli retributivi e regole di gestione del rapporto di lavoro personalizzati per la singola startup innovativa mediante un **piano industriale asseverato** di durata massima triennale. Il piano dovrà illustrare le dinamiche economico finanziarie dell'attività ma anche quelle organizzative in modo da comunicare chiaramente quali sono le necessità particolari nella costruzione dei rapporti di lavoro ed il loro effetto positivo sull'andamento aziendale e occupazionale. Lo stesso piano dovrà esser asseverato da un professionista abilitato, comunicato a fini conoscitivi alle organizzazioni sindacali e depositato telematicamente sul sito del Ministero del Lavoro. Tale strumento non dovrà esser elemento di riduzione delle relazioni industriali ma bensì di elevazione del livello qualitativo delle stesse; la creazione di un documento che non abbia ad oggetto solo la regolamentazione giuslavoristica dell'impresa (come invece previsto al comma 8 dell'art.28) ma che invece illustri il complessivo "percorso" imprenditoriale della startup motivandone le esigenze e certificandone i requisiti di innovazione.
- 3) Con riferimento alle possibilità previste nel comma 7 dell'art.28 del D.L. n. 179/2012, in cui si prevede una **parte variabile della retribuzione** è necessario che si applichi a queste una esenzione fiscale e contributiva totale o parziale e priva dei requisiti ad oggi richiesti per sistemi di welfare aziendale e premi di produttività. L'incentivazione economica e di clima aziendale nelle startup innovative non può esser basata su un principio di egualitarismo retributivo. I meccanismi premiali devono esser resi flessibili e gestibili dal datore di lavoro in modo che possa rendere dinamica l'organizzazione aziendale secondo le esigenze contingenti dell'impresa e delle risorse umane che vi operano.



Appendice

LA MODELLAZIONE DELLE START-UP

1. METODOLOGIA DELLA RICERCA

Nell'ambito di questo contributo fondato sull'esame della realtà italiana delle start up, ci si propone di individuarne i tratti distintivi in termini di orientamento alla crescita e allo sviluppo futuro e successivamente definire, nell'ambito del selezionato campione di analisi, una classificazione delle aziende rientranti nel campione definito.

In particolare, i parametri utilizzati per la modellizzazione delle start up sono stati:

- elaborazione di uno *scoring* di sintesi dei dati economico e finanziari (*economic and financial scoring*);
- presenza o meno di marchi e brevetti depositati;
- nomina di un organo di controllo sull'attività aziendale.

Si sottolinea, inoltre, che il presente contributo ha previsto l'applicazione del metodo scientifico articolato sulla ricognizione della realtà osservata e sull'integrazione tra momento induttivo e deduttivo consentendo l'identificazione di tratti comuni e l'elaborazione di principi generali caratterizzanti la realtà settoriale analizzata.

2. LO SCORING ECONOMICO E FINANZIARIO: OBIETTIVI E MODALITA' DI COMPOSIZIONE

L'obiettivo della presente indagine è individuare le forme di gestione delle start up verificandone l'orientamento al futuro supportato da una buona struttura economico-finanziaria associato alla consapevolezza che la presenza di un organo esterno di controllo possa rafforzare l'attività favorendone la creazione di valore economico e la competitività nel medio/lungo termine.

In particolare, la presenza di una struttura economico-finanziaria equilibrata è stata valutata tramite la definizione di uno *scoring* attraverso il quale giungere ad una tipizzazione dei diversi business rintracciabili nella forma aziendale delle start up^[1].

^[1] La determinazione e il calcolo dello *scoring* è stato effettuato utilizzando la tecnica di *scaling* correntemente conosciuta come "Scala di Likert".

Per lo *scoring* economico-finanziario si sono identificati gli aspetti da indagare e, in seguito, per ciascun aspetto indagato si sono individuate possibili risultati dell'aspetto indagato: in altre parole, sono state definite differenti alternative di risposta.

A ciascun possibile risultato dell'aspetto indagato sono state assegnate etichette di risposta – rappresentate da una scala numerica – con l'obiettivo di ordinare le differenti possibilità di risposta. A ciascun elemento considerato nel calcolo dello *scoring* è stato attribuito un punteggio, in base al valore assunto dall'elemento stesso, che sommato a quello degli altri elementi componenti lo *scoring* concorre alla determinazione del risultato complessivo.

LA MODELLAZIONE DELLE START-UP

Ai fini della costruzione dello *scoring*, lo stato di salute sotto il profilo economico-finanziario è stato declinato nei seguenti aspetti:

- a. equilibrio finanziario. In tale ambito si sono valutati i seguenti parametri:
 1. indice di liquidità;
 2. rapporto di indebitamento;
- b. equilibrio patrimoniale valutando la solidità delle start up attraverso l'analisi dell'andamento dell'indipendenza finanziaria;
- c. equilibrio economico. In tale contesto di sono presi in esame i seguenti indicatori:
 1. incidenza dell'EBITDA rispetto al valore dei ricavi di vendita;
 2. redditività del capitale investito nella gestione caratteristica sintetizzato dal ROI;
 3. redditività lorda delle vendite sintetizzata dal ROS.

Attraverso l'integrazione e l'interazione di aspetti economici, finanziari e patrimoniali si è configurato un indicatore di sintesi di struttura economica, finanziaria e patrimoniale.

In particolare, si sono presi in considerazione alcuni indicatori di natura economico finanziaria i quali consentono di esprimere un giudizio sul grado di attenzione e di cura nell'orientare l'attività gestionale nel rispetto di parametri economico-finanziari, espressione di un'equilibrata struttura gestionale.

La costruzione dell'indicato *scoring* è riassunta nella Tavola 1 in cui in relazione al valore assunto da ciascun elemento considerato viene associato uno specifico peso (punteggio).

Le Tavole 2a e 2b riassumono la distribuzione delle start up del campione in base al valore assunto dallo *scoring* mentre la Tavola 3 riepiloga i valori minimi, massimi e medi dello *scoring* nel campione osservato.

FONDAZIONE
CENTRO STUDI
UNGDCEC

LA MODELLAZIONE DELLE START-UP

Tavola 1 – Scoring economico-finanziario

Elementi considerati	Punteggio
<i>Indice di liquidità</i>	
Sotto la media	0
Sopra la media	1
<i>Rapporto di indebitamento</i>	
Sopra la media	0
Sotto la media	1
<i>Indipendenza finanziaria</i>	
Sotto la media	0
Sopra la media	1
<i>EBITDA/Valore delle vendite²</i>	
Valore negativo	0
Valore positivo	1
<i>ROI</i>	
Sotto la media	0
Sopra la media	1
<i>ROS³</i>	
Negativo	0
Positivo	1

² Valore medio negativo

³ Valore medio negativo

La scala di valutazione utilizzata è la seguente:

0: start up che non presentano neppure uno dei parametri di natura economico, finanziaria e patrimoniale con valori espressione di un andamento da rilevare come positivo;

1 - 3: presenza limitata dei normali equilibri economico, finanziari e patrimoniali che impediscono la formulazione di un giudizio completamente positivo sulla realtà aziendale;

4 - 6: presenza di parametri di natura economico, finanziaria e patrimoniali che testimoniano un buon stato di salute della realtà aziendale.

LA MODELLAZIONE DELLE START-UP

Tavola 2a – La distribuzione delle start up nelle classi elementari di scoring

Classi	Campione complessivo	
0	48	7%
1	67	10%
2	109	16%
3	195	29%
4	152	23%
5	77	11%
6	27	4%
<i>Totale</i>	<i>675</i>	<i>100%</i>

Tavola 2b – La distribuzione delle start up nelle classi di scoring

Classi	Campione complessivo	
0	48	7%
1 – 3	371	55%
4 - 6	256	38%
<i>Totale</i>	<i>675</i>	<i>100%</i>



Tavola 3 – Sintesi dello scoring

	Campione complessivo
Minimo	1
Massimo	6
Media	3
Mediana	3

LA MODELLAZIONE DELLE START-UP

3. LA DISCUSSIONE DEI RISULTATI DELLA RICERCA

Nelle start up in cui si è attribuito uno *scoring* compreso tra 1 e 3 – pari al 55% delle realtà rientranti nel campione di analisi – si evidenzia come si sia in presenza di situazioni in cui i fondamentali indicatori di natura economico-finanziaria non presentano in maniera diffusa valori che possano far presagire una continuità aziendale senza l'intervento di operazioni di natura straordinaria volte alla capitalizzazione oppure alla revisione, seppur parziale, del proprio modello di business.

Le start up a cui è stato attribuito uno *scoring* compreso tra 4 e 6 sono caratterizzate da una situazione economica, finanziaria e patrimoniale più che soddisfacente. Ciò si traduce in situazioni in cui nonostante gli elementi di incertezza relativi alla natura stessa della start up queste siano riuscite a raggiungere e a mantenere nel corso del tempo i tradizionali equilibri della gestione in maniera più che coerente con le performance del modello aziendale delle “start up” con un'attività orientata ad un utilizzo efficace ed efficiente delle risorse a disposizione.

Il 7% del campione, pari a 48 delle realtà indagate, presenta uno *scoring* pari a zero ovvero non presenta alcun parametro economico-finanziario che si possa definire accettabile o ideale tra quelli scelti per la definizione dello *scoring* stesso. In altri termini, si tratta di situazioni in cui i normali equilibri economico-finanziari sono profondamente alterati e dai quali non è, dunque, possibile esprimere alcun giudizio sintetico in termini di *performance* basate sui dati di bilancio.

Data l'elevata concentrazione di soggetti presenti nelle due macroclassi di *scoring*, si propone un'ulteriore analisi per verificare la differente influenza che il deposito di marchi e brevetti nonché la presenza di organi di controllo interni possano contribuire alla definizione di una modellizzazione di start up ideali.

A tal fine si è costruita una matrice tridimensionale in cui:

1. sull'asse verticale, viene considerata l'attività di deposito di marchi e brevetti;
2. sull'asse orizzontale, si apprezzano i risultati di natura economico-finanziaria che emergono dai dati di bilancio e sono sintetizzati dall'*economic and financial scoring*;
3. sull'asse che indica la profondità si valuta la presenza dell'organo di controllo.

La rappresentazione grafica della matrice (matrice di orientamento al futuro delle start up) è presentata nella tavola seguente (Tavola 4).

LA MODELLAZIONE DELLE START-UP

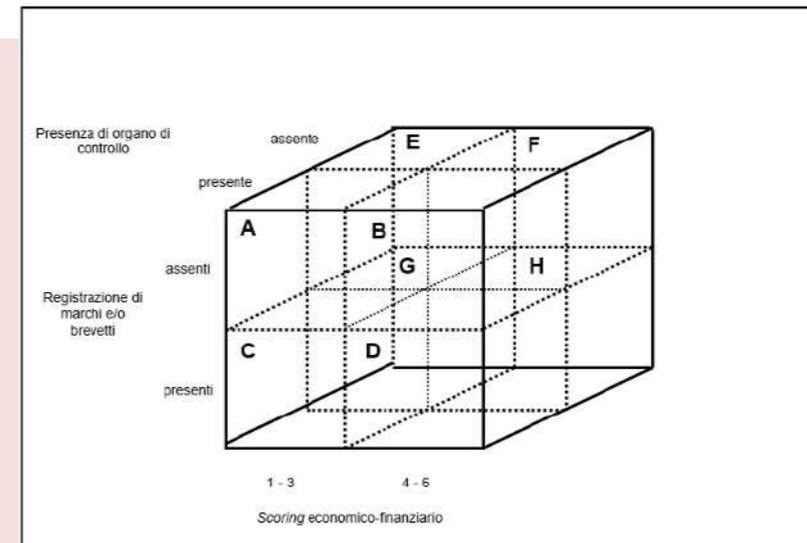
Collocando le start up del campione nelle diverse partizioni della matrice si individua la seguente frequenza nella distribuzione (Tavola 5).

Si premette che le start up ottimali sono quelle rientranti nel quadrante D in cui accanto a parametri di natura economico-finanziaria più che ottimali si individuano realtà caratterizzate dalla presenza di depositi di marchi e brevetti oltre che di un organo di controllo interno. Solo 2 realtà rientrano in questa situazione di ideale.

Dall'analisi della distribuzione delle start up nella matrice di orientamento al futuro si individuano, sostanzialmente, quattro differenti tipologie di realtà caratterizzate da elementi che lasciano desumere una diversa propensione alla crescita e allo sviluppo futuro:

- **start up insensibili:** sono le aziende che rientrano nella partizione E le quali presentano una situazione economico-finanziaria delicata con i valori degli indicatori presi a riferimento nel calcolo dello *scoring* che si presentano al di sotto della media del campione: si rileva, inoltre, assenza di brevetti e marchi registrati a loro favore oltre che un'assenza di forme di controllo e vigilanza sul proprio operato;

- **start up in stallo:** si tratta delle start up indicate dal quadrante F le quali che pur presentando buoni risultati di natura economico-finanziaria non presentano ancora marchi e/o brevetti registrati e non hanno alcuna forma di controllo esterno sulla propria attività probabile espressione di una piena ricerca della propria identità e non ancora destinate ad allargare la propria compagine societaria a forme diffuse di equity;



FONDAZIONE
CENTRO STUDI
UNGDCEC

LA MODELLAZIONE DELLE START-UP

- **start up passive:** questa categoria, rientrante nel quadrante H, evidenzia situazioni in cui i parametri economico-finanziari presentano soddisfacenti risultati in linea con una efficiente ed efficace gestione alle quali si associa l'assenza di forme di tutela di marchi e brevetti ma con la presenza di organi di controllo destinati a sostenere la qualità delle proprie scelte;

- **start up d'inseguimento:** si tratta delle realtà rientranti nella partizione G. Tali soggetti presentano i fondamentali economico-finanziari non completamente soddisfacenti, non dispongono di organi di controllo interno della propria attività ma hanno già effettuato la registrazione di marchi e brevetti quale risultato della propria attività. Si può ritenere che tali soggetti presentino elementi di continuità nella propria attività;

Tavola 5 – La frequenza della distribuzione delle start up nella matrice di orientamento al futuro

Classi	Campione complessivo	
A	9	1,33%
B	7	1,04%
C	16	2,37%
D	2	0,30%
E	190	28,15%
F	141	20,89%
G	156	23,11%
H	106	15,70%
Fuori matrice	48	7,11%
<i>Totale</i>	<i>675</i>	<i>100%</i>

FONDAZIONE
CENTRO STUDI
UNGDCEC

LA MODELLAZIONE DELLE START-UP

CONCLUSIONI

La ricerca, attraverso un indicatore sintetico, ha proposto un modello per l'analisi delle start up evidenziandone la propensione alla crescita e allo sviluppo in conformità alla *mission* e alle esigenze degli *stakeholders*, entrambe indirizzate verso la crescita del valore per la proprietà.

Il modello di analisi utilizzato è basato sui seguenti *step* metodologici:

- analisi della realtà italiana di riferimento;
- definizione di un selezionato campione di osservazione;
- integrazione dei dati qualitativi raccolti tramite banche dati con informazioni di natura economico-finanziaria tratte dai fascicoli di bilancio e da banche dati;
- elaborazione dell'*economic and financial scoring* ed interpretazione dei risultati integrato con informazioni qualitative sulla registrazione di brevetti e sulla presenza dell'organo di controllo.

Le caratteristiche economico-aziendali delle start up avrebbero fatto sperare in una più attenta gestione degli aspetti economico finanziari, nonché in un più ampio monitoraggio da parte di organi di controllo.

Proprio la presenza dell'organo di controllo pare essere un elemento caratterizzante e rilevante nell'ambito del campione di ricerca considerando che circa il 60% delle realtà analizzate non presenta un organo di controllo ritenendolo non fondamentale al fine di garantire la qualità delle scelte gestionali, la bontà delle informazioni economico-finanziarie oltre che la garanzia a che la realtà produttiva individuata sia caratterizzata da situazioni tali da garantire una continuità aziendale nel medio/lungo termine.

Traspare, nel complesso un buon livello di *disclosure* e di interesse nel far vigilare da parte di soggetti esterni l'osservanza della legge e dello statuto; il rispetto dei principi di corretta amministrazione oltre alla verifica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società.

L'analisi fa emergere una tipologia aziendale che valuta i risultati della propria azione ponendo una limitata attenzione al conseguimento di equilibri economico-finanziari e nelle quali si attribuisce una minore importanza verso il deposito di marchi e brevetti che è presente solo nel 45% circa delle aziende del campione. Tale comportamento manifesta una certa inconsapevolezza circa la propria natura.

La Fondazione Centro Studi UNGDCEC

Presidente

FRANCESCO PUCCIO

Segretario

DEBORAH RIGHETTI

Tesoriere

PAOLO FLORIO

Consiglieri

MARCO ANESA

MASSIMILIANO DELL'UNTO

BERNADETTE DESSALVI

AMEDEO DI PRETORO

GIANCARLO FALCO

CARMELO MANTINEO

FABIO SANSALVADORE

SEBASTIANO ZANETTE

PIERLUIGI MARCHINI - Presidente Comitato Scientifico



Ringraziamenti

Un ringraziamento per il supporto ed il contributo scientifico prestato:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Pierluigi Marchini

UNIVERSITÀ GABRIELE D'ANNUNZIO CHIETI-PESCARA

Barbara Iannone

Pierdomenico Duttulo

Giulia Caruso

UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

Mauro Sciarelli

IUYA

Jacopo Deidda Gagliardo